

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1968

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABATE: Telesselezione in San Vito dei Normanni (Brindisi) (24287)	11327	BISANTIS: Collegamento ferroviario Messina-Reggio Calabria (23872)	11335
ABATE: Attentato dinamitardo al municipio di Brindisi (25489)	11328	BOLOGNA: Dispensa dal servizio militare ai cittadini che prestano assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo (25734)	11336
ABATE: Agitazione cacciatori del leccese per riserva di caccia Alimini in Otranto (Lecce) (25520)	11328	BONAITI: Indennità d'esproprio per la variante alla strada statale n. 36 in Olginate (Como) (24374)	11337
ABBRUZZESE: Orario di lavoro dei vigili urbani di Napoli (23954)	11329	BONAITI: Licenziamenti nella ditta Pietrini di Astesiani e C. di Oggiono (Como) (24379)	11337
ABBRUZZESE: Intervento della prefettura di Napoli nelle vertenze sindacali (25912)	11330	BONEA: Soppressione di alcune linee della Società ferroviaria sud-est (25451)	11337
ABENANTE: Riconoscimento servizi fuori ruolo ai dipendenti dello spolettificio di Torre Annunziata (Napoli) (25373)	11330	BONOMI: Repressione frodi sul vino (22139)	11338
ALESSANDRINI: Sospensione attività di alcune centrali idroelettriche ENEL (6385, già orale)	11331	BONTADE MARGHERITA: Controllo mutui sui bilanci degli enti locali (25249)	11338
AMENDOLA PIETRO: Divieto di panificazione notturna in provincia di Salerno (24024)	11331	BOTTARI: Ricostruzione basilica San Tommaso di Ortona (Chieti) (21225)	11339
AMENDOLA PIETRO: Ricevitorie del lotto in provincia di Salerno (25744)	11331	BOTTARI: Ricostruzione convento di Sant'Antonio in Palena (Chieti) (21920)	11340
AMENDOLA PIETRO: Ricezione televisiva in Acquavella (Salerno) (25747)	11332	BOTTARI: Soppressione della linea ferroviaria sangritana (25247)	11340
BADINI CONFALONIERI: Calendario mostre di acconciatori a Milano e Torino (25561)	11332	BOVA: Ripristino ricevitoria postale di Polsi di San Luca (Reggio Calabria) (25967)	11341
BARBA: Commesse di lavoro ai Cantieri metallurgici di Castellammare di Stabia (Napoli) (25716)	11332	BRUSASCA: Tutela delle denominazioni di origine dei vini (15591)	11342
BASSI: Differimento obbligo di leva ai giovani terremotati della Sicilia (25970)	11333	CACCIATORE: Assunzione presso l'amministrazione provinciale di Salerno di mutilati di guerra e per servizio e di orfani e vedove di guerra (20865)	11342
BATTISTELLA: Incidente mortale sulla linea ferroviaria Luino-Milano (25216)	11333	CALABRÒ: Teletrasmissione <i>Previsioni del tempo</i> (25445)	11342
BATTISTELLA: Ripetitore TV in Valchiavenna (Sondrio) (25567)	11334	CALASSO: Inclusione di Copertino e Laverano (Lecce) nei comprensori irrigui finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno (21928)	11342
BIAGINI: Rinnovo consigli delle casse mutue coltivatori diretti del pistoiese (21976)	11334	CALASSO: Sciopero dei copisti delle conservatorie dei registri immobiliari (24533)	11343
BIGNARDI: Costruzione passerella sul fiume Reno in Sibano di Marzabotto (Bologna) (25091)	11335	CALVETTI: Attività dei corsi di addestramento professionale del Ministero del lavoro (19800)	11345
		CARIOTA FERRARA: Imposta di registro per gli acquisti di usufrutto di case di abitazione (25348)	11345

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1968

PAG.	PAG.
CENGARLE: Scrutinio per la nomina a capo operaio negli enti militari (25335) . . .	FULCI: Orario dei negozi durante le festività natalizie a Messina (25559) . . .
11346	11357
CETRULLO: Trattamento pensionistico fondo INPS al personale delle ferrovie in concessione (22432)	FULCI: Ripetitore TV in Mandanici (Messina) (25665)
11347	11358
CETRULLO: Aumento pensione previdenza marinara a Fonzi Nicola (23000) . . .	GATTO: Rimozione cartelli segnaletici sulla statale 113 in provincia di Messina (23830)
11347	11358
CETRULLO: Unificazione albi degli artigiani con quelli degli esercenti attività commerciali (23947)	GOLINELLI: Valorizzazione turistico-balneare della spiaggia del Cavallino (Venezia) (24529)
11348	11358
CORRAO: Patente guida al diffidato Domenico Ferrantelli di Alcamo (Trapani) (24903)	IOZZELLI: Ammodernamento statale Casilina e di Fiuggi (24097)
11348	11360
COVELLI: Divieto ad alcuni esponenti monarchici a deporre una corona sul sarcarario di Redipuglia (24636)	JACAZZI: Corresponsione mensilità arretrate a un dipendente comunale di Pietravairano (Caserta) (25544)
11349	11361
CRUCIANI: Sistemazione incrocio della morte a Ponte Antimodi (Perugia) (24124)	JACAZZI: Gestione commissariale del consorzio idrico di Terra del Lavoro (Caserta) (25648)
11349	11361
CRUCIANI: Sistemazione impianti sportivi di Spoleto (Perugia) (24473)	JACAZZI: Elezione presidente amministrazione provinciale di Caserta (25649)
11349	11362
CUCCHI: Sistemazione telefonica dell' <i>hinterland</i> milanese (24596)	JACAZZI: Elezione sindaco a Riardo (Caserta) (25650)
11350	11362
D'AREZZO: Provvidenze per danni da maltempo nell'agro nocerino (Salerno) (25870)	MACCHIAVELLI: Licenziamenti alla SITA (25600)
11350	11362
DE GRAZIA: Trasferimento del CETENA da Genova a Trieste (26015)	MALAGODI: Comportamento in servizio di un dipendente comunale di Pavia (23542)
11351	11362
DE GRAZIA: Assistenza ai profughi terremotati siciliani (26398)	MANNIRONI: Biglietti di viaggio gratuiti ai figli degli assuntori delle ferrovie complementari sarde (24933)
11351	11363
DELFINO: Ricezione secondo canale TV a Palena (Chieti) (5852, già orale) . . .	MARCHESI: Licenziamenti alla SITA (22446)
11351	11363
DE LORENZO: IGE imposta dall'ONIG ai medici fiduciari (25563)	MARCHESI: Potenziamento ferrovia Bolzano-Brennero (25849)
11352	11363
DE LORENZO: Esonero di assistenti e collaboratrici tecniche addette al settore parascolastico (25784)	MARCHIANI: Ufficio postale in Idice di San Lazzaro di Savena (Bologna) (25990)
11352	11364
DI LORENZO: Consegna alloggi INA-Casa di Augusta (Siracusa) (21475)	MARRAS: Vertenza sindacale nella ditta di trasporto Pani di Sassari (23576) . . .
11352	11364
D'IPPOLITO: Decurtazione paga agli operai della Difesa in sciopero (24940) . . .	MARRAS: Ammodernamento strada Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena (Sassari) (24878)
11353	11365
DURAND DE LA PENNE: Rinuncia del Ministero difesa all'acquisto di bireattori alla Piaggio di Genova (24409) . . .	MASSARI: Assunzione di personale straordinario presso le ricevitorie del lotto (24425)
11353	11366
FAILLA: Contributo dell'IMI al pastificio Costantino di Messina (24225)	MATARRESE: Amministrazione comunale in Adelfia (Bari) (24165)
11354	11366
FASOLI: Soppressione corsi INAPLI a La Spezia (24267)	MATTARELLI: Potenziamento linea ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini (25794)
11354	11366
FINOCCHIARO: Commissione esaminatrice nel concorso ad applicato all'ENPAS (23401)	MICELI: Discriminazione dell'ufficio di collocamento di Cessaniti (Catanzaro) (23918)
11354	11367
FIUMANÒ: Esportazione arance nei paesi del MEC (25401)	MILIA: Acquisto di sette aerei da parte dell'aeronautica militare (22482) . . .
11355	11367
FODERARO: Aumento organico nell'INAM di Crotone (Catanzaro) (24053)	MINASI: Tracciato della superstrada jonica (22193 e 25423)
11356	11367
FODERARO: Funzionalità sezione INAM di Crotone (Catanzaro) (24054)	PAGLIARANI: Sull'assistenza ai profughi del terremoto in Sicilia alloggiati a Rimini (Forlì) (26341)
11357	11368

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1968

	PAG.
PELLEGRINO: Riduzioni tariffarie sui trasporti mercantili da e per la Sicilia (23159)	11369
PELLEGRINO: Disservizio nell'erogazione di energia elettrica in Calatafimi (Trapani) (25179)	11369
PEZZINO: Esenzione dall'imposta della pubblicità politica e sindacale (25534)	11369
PICCINELLI: Sgravi fiscali agli allevatori di pesca nelle acque interne danneggiate dal maltempo (24744)	11370
PIGNI: Incidente mortale sul lavoro nella cartiera Aquila di Fagnano Olona (Varese) (24316)	11370
PINTUS: Assegni familiari agli assuntori delle ferrovie in concessione (25272) .	11371
PINTUS: Limitazioni allo sviluppo urbanistico di Cagliari causate da edifici dei monopoli (25655)	11371
PIRASTU: Ripetitore TV sul monte Tului in Sardegna (25618)	11372
RAUCCI: Sciopero nelle officine metallurgiche casertane (24635)	11372
ROBERTI: Erogazione sussidio <i>una tantum</i> a carico del fondo <i>pro</i> alluvionati del Ministero del lavoro (22367)	11373
ROMUALDI: Anello ferroviario di Roma (25557)	11373
SANTAGATI: Operato dell'ACI di Siracusa (22214)	11374
SCALIA: Decurtazione paga agli operai della Difesa in sciopero (25240)	11374
SERVADEI: Apertura dei panifici nei giorni festivi del periodo estivo (21644)	11374
SERVADEI: Potenziamento azienda foreste demaniali in provincia di Forlì (25718 e 26075)	11375
SINESIO: Riduzione tariffaria indifferenziata sui trasporti marittimi (23521)	11376
SPONZIELLO: Pensione per inabilità permanente a Cavallini Vincenzo (25643) .	11376
STORCHI: Dispensa dal servizio di leva per medici che prestano la loro opera in paesi in via di sviluppo (25509) .	11376
TROMBETTA: Apertura dei panifici nei giorni festivi del periodo estivo (23110) .	11377
TROMBETTA: Trasferimento del CETENA da Genova a Trieste (26158)	11377
URSO: Soppressione di alcune linee della Società ferroviaria sud-est (25038) . .	11377

ABATE. — *Al Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) il comune di San Vito dei Normanni (Brindisi) (e ritiene ve ne siano molti altri nelle medesime condizioni) per ottenere con-

temporaneamente ad altri il servizio telefonico in teleselezione, fu costretto a prendere in locazione a proprie spese un locale e cederlo a titolo gratuito alla SIP;

b) intollerante del ricatto subito, lo stesso ente provocò interrogazione parlamentare per avere notizia sulla legittimità della pretesa della SIP;

c) il ministro delle poste e telecomunicazioni ebbe a precisare che « nessun obbligo incombe ai comuni di provvedere alla fornitura dei locali occorrenti alla concessionaria telefonica per l'installazione dell'apparecchiatura necessaria al funzionamento della teleselezione... »;

d) la SIP ha replicato sostenendo che la risposta del Ministero è esatta se riferita agli impianti di teleselezione, ma non quando riguarda, invece, l'ampliamento della rete urbana così come prescrive l'articolo 239, comma terzo, della legge 27 febbraio 1963, n. 645;

e) la cavillosa pretesa della SIP, tesa a speculare, ad ogni costo, sulle dissestate finanze comunali, non può essere giuridicamente ammessa e moralmente tollerata in quanto, per fenomeno naturale, l'impianto della teleselezione corrisponde con l'espansione dell'utenza privata, né vi sarà mai comune che non sarà disposto a qualsiasi sacrificio economico pur di ottenere, con ogni possibile urgenza e precedenza, il servizio telefonico in teleselezione, per cui gli organi di vigilanza dovrebbero intervenire per visitare i ricatti della SIP se è vero, come è vero, che esiste un piano organico per la estensione della teleselezione su tutta la rete nazionale — se ritengano intervenire con tutti i mezzi a propria disposizione per stroncare gli illeciti commessi dalla SIP a danno dei comuni, impartendo, all'uopo, precise istruzioni ai prefetti affinché vengano revocate le concessioni in atto e respinte dagli organi tutori quelle che dovessero sopraggiungere nel tempo, imponendo alla concessionaria una più corretta osservanza degli obblighi contrattuali e vietando ogni e qualsiasi possibile azione ricattatrice verso i comuni. (24287)

RISPOSTA. — La SIP è tenuta, a norma della convenzione stipulata con lo Stato, ad istituire, modificare e sviluppare gli impianti telefonici necessari per i servizi in modo che essi soddisfino le esigenze del pubblico interesse.

Detta convenzione non pone alcun onere ai comuni ai fini di nuovi impianti di reti urbane o dell'automazione delle reti esistenti.

Nulla vieta per altro che detti enti stipulino volontariamente e liberamente con la concessionaria atti convenzionali - debitamente approvati dall'autorità tutoria competente - con cui si impegnino a fornire i locali e a provvedere alla loro manutenzione.

In concreto numerose amministrazioni comunali della provincia di Brindisi hanno negli anni decorsi stipulato convenzioni con la concessionaria dei servizi telefonici, convenzioni in base alle quali si sono impegnate, tra l'altro, a fornire gratuitamente, per tutta la durata della concessione del servizio telefonico stesso, i locali occorrenti per l'installazione dei necessari impianti.

Le amministrazioni comunali hanno motivato i provvedimenti di concessione gratuita dei locali (la cui esecuzione, del resto, in nessun caso comporta per i bilanci comunali aggravii particolarmente rilevanti) con l'opportunità di agevolare l'impianto di un servizio di preminente interesse pubblico.

Per quanto concerne San Vito dei Normanni, si informa che quel comune addivenne alla stipula della convenzione per la istituzione della rete telefonica urbana in data 6 luglio 1959.

Ciò posto, mentre si fa presente che fin dal mese di marzo dello scorso anno sono state impartite disposizioni agli organi competenti di questo Ministero, affinché in sede di approvazione dei piani tecnici esecutivi per l'istituzione e l'automatizzazione di reti telefoniche urbane, l'amministrazione stabilisca i tempi di esecuzione dei lavori relativi agli impianti da realizzare nelle varie località comprese in ogni piano, si informa che questo Ministero medesimo ha posto ora allo studio la possibilità di procedere ad un coordinamento ed, ove occorra, ad una opportuna revisione delle diverse disposizioni attualmente vigenti in materia.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

ABATE, DI VAGNO, LEZZI, MOSCA E MARIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della esplosione avvenuta nelle prime ore del 19 dicembre nel palazzo comunale di Brindisi dove fino a poche ore prima si era svolta la riunione del consiglio comunale che aveva proceduto alla nomina della nuova giunta di centro-sinistra; per conoscere se abbia ordinato una immediata inchiesta per accertare le responsabilità, tenendo presente che l'obiettivo dei vili attentatori è stato ancora una volta un

organismo pubblico ed il movente, anche per l'incivile comportamento dei rappresentanti fascisti alla nomina della giunta, politico; e per sapere quali immediati provvedimenti intenda prendere per rassicurare la cittadinanza, vivamente preoccupata della frequenza degli attentati che sono sempre diretti contro le abitazioni di esponenti politici del Governo o contro le sedi dei partiti politici e organismi democratici. (25489)

RISPOSTA. — Alle ore 2,10 circa del 19 dicembre 1967, a Brindisi, ignoti facevano esplodere un ordigno di natura imprecisata sulla soglia della porta della sala adibita alle riunioni del consiglio comunale.

La deflagrazione causava lo scardinamento della stessa porta e di altra vicina in legno, nonché la rottura di numerosi vetri delle finestre circostanti.

Sul luogo dell'attentato interveniva, pochi istanti dopo, un pattuglione di agenti di pubblica sicurezza che transitava a breve distanza, seguito subito da funzionari di pubblica sicurezza e da ufficiali dei carabinieri.

Le indagini, che si presentano complesse, vengono svolte con il massimo impegno da parte degli organi di polizia per riferirne i risultati, appena possibile, all'autorità giudiziaria per i conseguenti provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ABATE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a) dal 1966 gli 8.000 cacciatori della provincia di Lecce sono in agitazione, in un primo tempo per la richiesta, e poi per la concessa riserva di caccia in località Alimini, in territorio di Otranto (Lecce);

b) vani sono stati i vari appelli al presidente dell'amministrazione provinciale di Lecce perché esprimesse parere contrario sull'istanza per la concessione in parola ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste perché la rigettasse;

c) nel caso in esame, ricorrono gli estremi di cui all'ultimo comma dell'articolo 66 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modificazioni, per la revoca delle concessioni in quanto è notorio che trattasi di un comprensorio che circonda i laghi Alimini, unica zona palustre del Salento, di modesta utilizzazione agricola e forestale, frequentato abbondantemente, in determinate stagioni, da selvaggina migratoria;

d) la località in parola, unica oasi venatoria esistente in provincia, è frequentata, da sempre, da tutti i cacciatori del Salento, perché consente la caccia a tutti gli uccelli migratori, ed acquatici in particolare, essendo ubicata nelle immediate adiacenze del mare e bagnata dai laghi;

e) la concessione di cui sopra, anziché tendere alla tutela ed all'incremento della selvaggina stanziale, mira allo sfruttamento in esclusiva dell'emigratoria da parte dei pochi fortunati riservisti, riducendo sensibilmente le già limitate oasi venatorie ed inibendo alla quasi totalità dei cacciatori della provincia l'esercizio della caccia;

f) a norma del secondo comma dell'articolo 66 del testo unico 5 giugno 1939, numero 1016, e successive modificazioni, competente a deliberare sulla revoca della concessione delle riserve è il comitato provinciale della caccia, alla cui costituzione, malgrado le sollecitazioni da più parti ricevute, il presidente della giunta provinciale di Lecce non provvede, impedendo ai cacciatori interessati di adire l'organo competente, così come rilevasi dall'ordine del giorno votato dal comitato di agitazione e pubblicato su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 dicembre 1967;

g) l'incomprensione di cui sono stati oggetto la quasi totalità degli 8.000 cacciatori del Salento, sia da parte del presidente della giunta provinciale, sia da parte del ministro dell'agricoltura e delle foreste, ha ingenerato il convincimento che gli organi costituiti dello Stato si elevano a paladini di sistemi e privilegi feudali, che, in materia, non si sono verificati nemmeno nel passato;

h) di fronte alla insensibilità di chi è chiamato all'applicazione, osservanza e rispetto delle legge, gli animi si sono esacerbati a tal punto da mettere in serio pericolo l'ordine e l'incolumità pubblica, perché evidente la sopraffazione di pochi contro i diritti dei moltissimi, mortificati nelle passioni e nei sentimenti più intimi, quali quello della caccia — se ritengano intervenire con i mezzi più idonei per porre fine allo stato di agitazione denunciato, ristabilendo l'equilibrio turbato dalle congiure di palazzo, e disporre la costituzione dell'organo preposto dalla legge alla soluzione dei conflitti che possono sorgere in materia venatoria ad evitare che, la provocatoria indifferenza degli organi responsabili, esasperati ulteriormente gli animi e si verificano atti inconsulti di imprevedibile gravità (non dimentichiamo che si tratta di gente armata) la cui responsabilità non potrà che ricadere sull'autorità costituita. (25520)

RISPOSTA. — La riserva di caccia Alimini è stata costituita con decreto ministeriale del 9 marzo 1967, su parere favorevole del presidente della giunta provinciale — conforme a quello del comitato provinciale della caccia, in seno al quale gli stessi rappresentanti della Federazione italiana della caccia si sono espressi favorevolmente — per la considerazione che la riserva stessa può concorrere ad attenuare i gravi danni che normalmente vengono arrecati alla selvaggina acquatica, in via di rarefazione. Lo stesso regolamento della riserva prevede, infatti, una rigida disciplina dell'esercizio venatorio, che viene sottoposto a severe limitazioni.

È, inoltre, da considerare che, il concessionario, nella sua richiesta, dopo aver affermato che la riserva non ha scopo di lucro, ma solo quello di migliorare le condizioni venatorie della zona, si è impegnato a proteggere la selvaggina stanziale, curandone il ripopolamento, ed a favorire la sosta della selvaggina migratoria.

In considerazione di ciò, la revoca del provvedimento di concessione, non essendo, finora, sopravvenuti fatti nuovi che ne possano costituire, sotto qualsiasi profilo, una giustificazione, potrebbe essere disposta soltanto in caso di inadempienze da parte del concessionario, oppure nel caso di mancato conseguimento dei fini di interesse pubblico, che si intendono realizzare con la riserva.

Comunque, poiché la legge 2 agosto 1967, n. 799, ha ora attribuito la competenza in materia di riserve ai comitati provinciali della caccia, spetta all'organo provinciale di giudicare se i suddetti fini di interesse pubblico vengano o meno conseguiti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RESTIVO.

ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale immediato intervento intenda adottare affinché ai vigili urbani del comune di Napoli venga riconosciuto l'equiparazione dell'orario di lavoro a quello che viene osservato dagli impiegati.

Considerato che nessuna esigenza, salvo casi rari e eccezionali può giustificare una protrazione di orario di lavoro gratuito permanente, e non si può consentire l'eccesso di poteri obbligando i vigili urbani ad effettuare sette ore di lavoro al giorno, anziché sei, l'intervento viene richiesto per eliminare una ingiustizia insopportabile nei confronti degli stessi dipendenti comunali di Napoli e di col-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1968

leghi delle altre grandi e piccole città, e di comuni della stessa provincia di Napoli.

Poiché le organizzazioni sindacali della categoria, convinte della giusta richiesta, sono decise ad ottenerne l'accoglimento, anche per evitare una agitazione che comporta inevitabili disagi alla cittadinanza, l'interrogante chiede che l'azione del ministro sia positivamente rapida. (23954)

RISPOSTA. — Con deliberazione consiliare in data 28 giugno 1967, n. 303, il comune di Napoli stabiliva in sei ore giornaliera il nuovo orario di servizio per gli appartenenti al corpo dei vigili urbani cui, fin dal 1961, era stata riconosciuta la qualifica impiegatizia.

Al riguardo, la prefettura di Napoli, con lettera in data 31 luglio stesso anno, chiedeva al detto comune di far conoscere gli estremi del provvedimento con il quale era stato stabilito che l'orario lavorativo degli impiegati comunali dovesse avere la durata giornaliera di sei ore e di chiarire, altresì, in che modo si intendesse provvedere all'espletamento di tutte le incombenze connesse al servizio prestato dai vigili urbani, in seguito alla deliberata riduzione da sette a sei ore dell'orario giornaliero di lavoro da essi osservato.

Malgrado numerosi solleciti, la predetta amministrazione comunale non ha fornito alcun riscontro, per cui il provvedimento in questione potrà trovare definizione allorché saranno stati acquisiti i necessari elementi di valutazione richiesti dalla prefettura.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

ABRUZZESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intendano intervenire di fronte all'assurda situazione che si va sempre più aggravando alla prefettura di Napoli, ove l'ufficio sindacale si limita a recepire, durante le vertenze sindacali che riguardano specifiche ed inequivocabili violazioni di leggi e norme che regolano il rapporto di lavoro, le posizioni imprenditoriali esprimendo giudizi sulle organizzazioni sindacali che contrastano con una corretta direzione di un importante settore, in una provincia dove fortemente vige la disoccupazione, il sottosalarario, la discriminazione e l'autoritarismo imprenditoriale più abietto, come nel caso della Valenzuela, Ceriani, CGE e ONI. L'interrogante desidera conoscere come si interverrà per sanare tale situazione. (25912)

RISPOSTA. — Il settore delle vertenze sindacali interessanti la provincia di Napoli viene seguito con particolare e costante attenzione dal prefetto, ai cui funzionari che trattano la materia gli esponenti di tutte le correnti delle stesse organizzazioni sindacali hanno, per altro, sempre riconosciuto, in ogni occasione, la massima imparzialità.

I citati sindacati, infatti, d'intesa con gli esponenti della Confindustria e dell'Intersind hanno recentemente proposto che il capo dell'ufficio sindacale della prefettura venga designato quale presidente dei collegi arbitrali, nelle vertenze individuali tra lavoratori ed azienda, ai sensi degli accordi interconfederali.

In merito alle specifiche situazioni segnalate, si fa presente che nel caso della Valenzuela non si è trattato di una vertenza sindacale, bensì del licenziamento di 9 lavoratori per riduzione di personale. Nonostante reiterate insistenze, il titolare dell'azienda, che non è associato all'Unione degli industriali, non ha accettato di incontrarsi con gli esponenti dei sindacati dei lavoratori.

Nessuna vertenza si è verificata, poi, presso lo stabilimento Ceriani.

La vertenza della CGE è stata conclusa con un verbale di accordo stipulato presso la prefettura, sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda, infine, la vertenza dell'ONI sono tuttora in corso incontri e trattative, nelle quali l'ufficio sindacale della prefettura è impegnato, come di consueto, con ogni solerzia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

ABENANTE E D'IPPOLITO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti adotterà per un rapido disbrigo delle pratiche dei lavoratori dipendenti dallo spolettificio esercito di Torre Annunziata (Napoli) e da altri stabilimenti militari per il riconoscimento del servizio prestato dagli ex operai temporanei così come prescrive l'articolo 25 della legge-delega per gli operai dipendenti dal Ministero difesa. (25373)

RISPOSTA. — Per l'applicazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, riguardante il riconoscimento ai fini economici del servizio reso dagli operai temporanei successivamente nominati permanenti, si è resa necessaria, anche in relazione all'avviso della Corte dei conti, l'acquisizione della documentazione

comprovante che il periodo di servizio anteruolo è stato svolto nella stessa categoria di attuale appartenenza.

Ultimata l'istruttoria delle pratiche, si è provveduto a emanare per alcuni operai i relativi decreti, di recente ammessi a registrazione dalla Corte dei conti.

Si assicurano gli interroganti che si sta facendo quanto è possibile per affrettare lo svolgimento delle pratiche ancora in trattazione.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per avere conferma delle notizie che si fanno sempre più insistenti circa i provvedimenti adottati dall'ENEL a seguito dei quali è stata sospesa la produzione di energia elettrica in numerosi impianti, nazionalizzati in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, la cui gestione è stata ritenuta antieconomica.

L'interrogante desidera conoscere in modo particolare:

a) l'elenco preciso degli impianti che hanno cessato l'attività produttiva;

b) l'elenco degli impianti per i quali è prevista, per le ragioni sopra richiamate, la prossima sospensione di attività.

(6385, già orale).

RISPOSTA. — La situazione cui fa riferimento l'interrogante è da considerare, allo stato, transitoria e suscettibile di poter essere eliminata quasi del tutto.

Infatti l'ENEL ha dovuto fermare in via provvisoria alcune piccole centrali idroelettriche non solo perché la loro gestione non era economica, ma anche perché per la massima parte erano in condizioni tali da far ritenere pericoloso agli effetti antinfortunistici il loro funzionamento.

Tali centraline, assai vetuste, hanno ciascuna una potenza media di poco superiore al centinaio di chilowattora e complessivamente rappresentano una potenza irrilevante agli effetti dell'esercizio della rete ENEL.

Comunque per ogni singola centralina l'ENEL ha già da tempo allo studio le modifiche opportune per il rimodernamento, ove possibile, nonché per l'automatizzazione.

Si renderà così possibile la ripresa dell'esercizio di molte delle sopraddette centraline in condizioni di sicurezza e con gestione economica, come richiesto dall'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi abbia disposto perché sia finalmente rispettato in provincia di Salerno il divieto della panificazione durante le ore notturne. (24024)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro e l'arma dei carabinieri di Salerno hanno elevato in quella provincia, nel corso del 1966, 82 contravvenzioni a carico di detti esercenti la panificazione, per trasgressione della legge 22 marzo 1908, n. 105, e successive modificazioni, sul divieto del lavoro notturno dei fornai.

Gli stessi organi hanno effettuato dal 1° gennaio al 30 settembre 1967, 164 visite ispettive notturne elevando 98 contravvenzioni.

Risulta attualmente in corso di svolgimento un servizio speciale di vigilanza sull'applicazione della legge citata per la città di Salerno.

Il Ministro: BOSCO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) se, stante il continuo notevole incremento della popolazione e, conseguentemente, dell'edilizia nella città di Salerno, si ritenga opportuno istituire nella medesima altre ricevitorie del lotto (ad esempio nei rioni di via Irno, di via Gelso e del Canalone);

2) se si ritenga ugualmente opportuno istituire nuove ricevitorie del lotto in alcuni centri della provincia che ne difettano quali Polla, Piaggine, Paestum, Castel San Giorgio, Siano, Raito e Cetara. (25744)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni di legge la gestione delle ricevitorie del lotto deve essere conferita esclusivamente al personale dipendente dall'amministrazione del lotto (ricevitori, aiuto-ricevitori, aiutoricevitori del ruolo aggiunto e commessi avventizi).

Data l'attuale situazione degli organici, appena sufficienti per fronteggiare l'accresciuta mole di lavoro che si è verificata in questi ultimi anni, non si rende possibile, per il momento, distogliere alcun elemento da destinare alla gestione di nuove ricevitorie.

Tale situazione potrà essere sanata con il reclutamento del personale necessario per coprire i posti che si sono resi vacanti in organico, mediante l'espletamento di regolari concorsi che saranno banditi prossimamente in conformità della apposita legge testè approvata dai due rami del Parlamento.

In tal modo non solo si potrà sanare l'attuale carenza di personale ed assicurare convenientemente la raccolta del gioco, ma potrà essere anche esaminata la possibilità di istituire nuove ricevitorie nelle zone, dove l'esercizio si appalesa conveniente per l'amministrazione e per il pubblico.

Il Ministro: PRETI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi si intendano disporre perché gli utenti della TV di Acquavella (Salerno) possano vedere almeno chiaramente le trasmissioni del primo canale (quelle del secondo canale, poi, non le vedono affatto). (25747)

RISPOSTA. — La situazione della ricezione televisiva nella zona di Acquavella è analoga a quella di numerose altre località del territorio nazionale che per vari motivi non sono state ancora raggiunte dal servizio televisivo o che ricevono soltanto il primo programma.

D'altra parte, esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda gradualmente, sulla base di periodici programmi di costruzioni compilati dalla RAI e realizzati dopo l'approvazione di questo Ministero.

Si assicura comunque che l'esigenza della zona di Acquavella, segnalata dall'interrogante, sarà tenuta nella dovuta considerazione nel quadro degli studi in corso per l'ulteriore estensione del servizio televisivo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che il Comitato artistico nazionale acconciatori italiani, con sede in Milano, Foro Bonaparte 74, sta organizzando una manifestazione di acconciatura, accompagnata da una Mostra internazionale della cosmesi, da svolgersi a Milano dal 22 al 24 aprile 1968, nello stesso periodo praticamente del IV Salone internazionale della profumeria e dei cosmetici di Torino, e ciò in contrasto sia con quanto assicurato dagli organizzatori milanesi nel 1966 che affermarono che la mostra di Milano si era svolta *una tantum*, sia con la circolare del Ministero dell'industria n. 1819/C del 21 febbraio 1966 relativa al calendario ufficiale delle fiere.

L'interrogante fa presente che la camera di commercio di Milano ha dichiarato di avere autorizzato la mostra milanese quale manifestazione a carattere esclusivamente provinciale, mentre essa continua a chiamarsi Mostra internazionale della cosmesi e pone in rilievo che tale sleale ed illecita concorrenza ha già causato gravi danni alla manifestazione torinese, principalmente dovuti al fatto che case espositrici, non aventi la possibilità di esporre in due mostre consecutive, parteciparono nel 1966 alla mostra di Milano che precedeva nel tempo il Salone internazionale di Torino, disertando quest'ultima, il che rischia di ripetersi nel 1968.

L'interrogante desidera conoscere infine quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare non solo gli interessi del Salone internazionale della profumeria e dei cosmetici di Torino ma del nostro stesso commercio estero cui la confusione venutasi a creare in tale settore ha causato rilevanti danni. (25561)

RISPOSTA. — Il Comitato artistico nazionale acconciatori italiani non ha in programma l'organizzazione di una mostra internazionale della cosmesi e non ha inoltrato alcuna istanza del genere né a questo Ministero né alla locale camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Detto ente, invece, sta organizzando, per il giorno 21 aprile prossimo, un concorso internazionale di acconciatura femminile e maschile che avrà luogo in concomitanza della Fiera internazionale di Milano. Trattasi, comunque, di manifestazione che si concluderà nella stessa giornata e si svolgerà nei locali dell'Unione nazionale accademia scuola acconciatori per signora siti in Milano, foro Bonaparte n. 74.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

BARBA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare, nel quadro del programma di ammodernamento annunciato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nuove commesse di lavoro ai Cantieri metallurgici italiani in Castellammare di Stabia (Napoli) ed evitare la ventilata contrazione del livello occupazionale di tale azienda, adibita da decenni - con maestranze altamente specializzate - alla costruzione di materiale ferroviario. (25716)

RISPOSTA. — Con la ditta Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia sono già state concluse le trattative per la fornitura di 300 carri coperti, per l'importo complessivo di 1962 milioni di lire.

Il relativo contratto verrà stipulato non appena interverrà l'approvazione della proposta di spesa all'uopo già presentata al prescritto esame del consiglio di amministrazione delle ferrovie.

In precedenza la ditta aveva rinunciato alla proposta fornitura di un lotto di 150 telai per carri pianali a carrelli e di 300 carrelli per detti veicoli, per l'importo di 570 milioni di lire, non avendo ritenuto sufficientemente remunerativo il prezzo offertole dalle ferrovie e già accettato dalle imprese concorrenti.

Comunque la ditta sarà invitata, come lo è stata nel passato, a tutti i sondaggi che saranno indetti dall'azienda ferroviaria per l'acquisto di carri e le sue esigenze di lavoro saranno tenute nella debita evidenza, nel rispetto delle leggi vigenti in materia di riserva di commesse alle imprese meridionali, contenendole alle necessità delle altre ditte meridionali del settore, che si trovano tutte in gravi condizioni per carenza di commesse, e subordinatamente ai risultati economici dei sondaggi di mercato.

Il Ministro: SCALFARO.

BASSI E SINESIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in relazione al tremendo terremoto che ha colpito il 15 gennaio 1968 numerosi centri della Sicilia occidentale, ed alle conseguenti necessità della ricostruzione e della ripresa economica, intenda disporre l'esonero — o quanto meno un congruo differimento — degli obblighi di leva di prossima maturazione dei giovani delle zone terremotate, al fine di non indebolire ulteriormente la capacità lavorativa e di mutua assistenza dei nuclei familiari sinistrati nel momento in cui sono impegnati, fra disagi e sofferenza indicibili, nella improba fatica di procurarsi le condizioni minime di sopravvivenza, per affrontare la ripresa delle proprie attività economiche nella massima parte agricole. (25970)

RISPOSTA. — La questione sollevata dagli interroganti ha già formato oggetto di considerazione da parte della difesa, che allo scopo di andare incontro alle necessità delle famiglie residenti nelle zone della Sicilia di recente colpite dal terremoto, oltre alla concessione di licenze ai militari di dette zone e di una elargizione di lire 200 mila a quelli di

essi che hanno perduto un congiunto, ha tempestivamente disposto:

a) il rinvio di un anno della chiamata alle armi dei giovani della classe 1948 residenti o aventi congiunti (genitori, moglie, figli, fratelli, sorelle, nonni) nei comuni sinistrati;

b) il rinvio alla prossima leva dei giovani anzidetti, ove non ancora chiamati alla leva;

c) l'immediato collocamento in congedo dei militari in servizio di leva appartenenti allo scaglione o al contingente più anziano e trovantisi nelle condizioni di cui alla precedente lettera a).

Il Ministro: TREMELLONI.

BATTISTELLA. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi e le eventuali responsabilità dell'incidente ferroviario avvenuto il 30 novembre sulla linea delle ferrovie dello Stato Luino-Milano e precisamente nel tratto Laveno-Sangiano (sbocco della galleria), ove l'accelerato partito da Laveno alle ore 17,40 ha investito un gruppo di operai uccidendone 20 e ferendone gravemente altri.

Gli operai investiti dal convoglio ferroviario sono tutti dipendenti della ditta Broggi e Filippi di Milano la quale, per conto delle ferrovie dello Stato, ha in appalto le riparazioni e la manutenzione degli impianti della linea.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali misure vengono prese per tutelare la integrità fisica dei lavoratori addetti alle riparazioni degli impianti ferroviari negli orari di servizio, quindi di transito delle corse ferroviarie e chiede, in particolare, di conoscere come queste misure vengano coordinate ed attuate tra la direzione delle ferrovie dello Stato e la direzione delle ditte private addette ai lavori di riparazione e manutenzione degli impianti. (25216)

RISPOSTA. — Si precisa anzitutto che nell'incidente segnalato sono state coinvolte tre persone, di cui due sono decedute ed una ha riportato gravi ferite, e pertanto esso ha avuto conseguenze assai più limitate di quanto asserito nell'interrogazione, dove si parla di ben 20 morti, oltre i feriti.

Le anzidette tre persone facevano parte di un gruppo di 17 operai impiegati dalla ditta Errico Filippi nel cantiere di lavori di manutenzione del binario nella galleria di Mom-

bello fra Laveno e San Giano. I tre operai, alle ore 17,30 del giorno 30 novembre 1967, al termine della giornata lavorativa, si erano staccati dai compagni di lavoro dirigendosi verso San Giano per raggiungere le proprie abitazioni, percorrendo a piedi la linea ferroviaria anziché utilizzare nel tratto allo scoperto la strada ordinaria. Trattasi pertanto di un incidente avvenuto fuori dell'ambito del cantiere.

Per quanto concerne la protezione dei cantieri di lavoro che operano lungo le linee ferroviarie, si precisa che viene normalmente posta in essere un'apposita organizzazione regolamentata da precise e tassative disposizioni, che debbono essere osservate sia dagli operai dipendenti dalle ditte appaltatrici sia dal personale ferroviario.

Analogamente anche la circolazione lungo le linee, del medesimo personale, è disciplinata da apposite prescrizioni di carattere antinfortunistico che si concretano nell'obbligo di camminare, per quanto possibile, fuori del binario, esercitando una continua attenzione per l'avvistamento diretto dei treni.

Va soggiunto che oltretutto alla ditta Erri-
co Filippo era stato esplicitamente prescritto, con ordine di servizio, di impartire disposizioni ai propri dipendenti di percorrere la strada ordinaria e, ove ciò non fosse possibile, la banchina laterale adiacente al binario; sicché l'investimento di che trattasi è da attribuire esclusivamente alla condotta non accorta degli interessati i quali, camminando in mezzo al binario, non hanno adottato le più elementari misure precauzionali a salvaguardia della propria incolumità.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

BATTISTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio e del profondo malcontento esistente fra gli abbonati alla Radiotelevisione italiana dei comuni della Valchiavenna (Sondrio) causa la difficile audizione del primo canale e la mancanza assoluta della ricezione dei programmi televisivi del secondo canale, ciò per insufficienze tecniche e di funzionamento della rete dei trasmettitori esistenti in questa zona.

L'interrogante chiede inoltre al ministro competente di conoscere quali misure ed iniziative urgenti intenda prendere per ovviare al grave inconveniente, assicurando il miglioramento della visibilità del primo e la ricezio-

ne del secondo canale televisivo per tutti gli abbonati dei comuni della Valchiavenna.

(25567)

RISPOSTA. — Nella zona della Valchiavenna la ricezione del primo programma televisivo è assicurata dal ripetitore di Chiavenna.

Detto ripetitore funziona del tutto regolarmente, ad eccezione di limitati periodi dell'anno, in cui le anomale condizioni di propagazione delle onde magnetiche determinano una non perfetta ricezione nella zona.

Sono attualmente allo studio da parte della concessionaria RAI i provvedimenti tecnici per ovviare a tale inconveniente.

Per quanto riguarda la ricezione del secondo programma televisivo, è in corso il necessario ampliamento dell'impianto che già assicura alla valle il servizio del primo.

Tale ampliamento, che sarà realizzato entro la fine del corrente anno, estenderà il servizio del secondo programma ai comuni di Chiavenna, San Giacomo e Filippo, Piuro, Villa di Chiavenna, Prata e Camportaccio, Messe, Gordina, Samolaco, Novate Mezzola e Verceia.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle operazioni di voto per il rinnovo dei consigli comunali delle casse mutue dei coltivatori diretti nella provincia di Pistoia non sono state rispettate le direttive impartite dalle Federmutue e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale con apposite circolari che prevedevano l'invio dell'avviso di convocazione a mezzo di lettera raccomandata; che particolarmente da parte del presidente della cassa mutua comunale di Pistoia detti avvisi sono stati inviati a mezzo di lettera semplice con la conseguenza che alla vigilia del voto avvenuto il 23 aprile 1967 centinaia di elettori non avevano avuto recapitato il prescritto avviso per cui non sapendo la ubicazione del seggio elettorale si sono trovati praticamente nella impossibilità di partecipare alle votazioni.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare per impedire che disposizioni ministeriali vengano così apertamente disattese.

(21976)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che il presidente della cassa mutua comunale dei coltivatori diretti di Pistoia, in occasione delle ultime elezioni per il rinnovo degli organi collegiali delle casse

di quella provincia, ha spedito agli elettori gli avvisi di convocazione, a mezzo di affrancatura semplice e non per raccomandata, in considerazione dell'elevato numero degli interessati e allo scopo quindi di non gravare il bilancio della cassa di una spesa eccessiva.

Si aggiunge che gli avvisi in parola sono stati spediti in quasi tutti gli altri comuni della provincia a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, ancorché, né l'articolo 28, secondo comma, della legge 22 novembre 1954, n. 1136, né le circolari ministeriali e della Federazione nazionale di cui si fa cenno prescrivono tale incumbente.

Risulta ancora che, in conformità a quanto previsto dalle citate direttive ministeriali, alle elezioni in parola è stata data ampia pubblicità mediante affissione in ogni comune di manifesti e di cartelli indicatori della ubicazione dei seggi elettorali e mediante diramazione, da parte della prefettura, di appositi comunicati stampa.

Gli elettori sprovvisti degli avvisi di convocazione hanno parimenti avuto la possibilità di esprimere il voto, esibendo idoneo documento di riconoscimento.

Il Ministro: Bosco.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, nel quadro della distribuzione dei fondi per le aree depresse del centro-nord, voglia considerare la opportunità di finanziare la costruzione di una passerella sul fiume Reno in località Sibano di Marzabotto (Bologna).

L'interrogante rileva che la passerella pedonale provvisoria, che attraversa il fiume Reno nella predetta località, è stata travolta da una recente piena del fiume, cosicché una vasta zona situata in destra di Reno è rimasta priva di comunicazioni. (25091)

RISPOSTA. — La costruzione di una passerella pedonale sul fiume Reno non è compresa nel programma operativo da finanziare con i fondi della nuova legge sulle aree depresse.

Risulta, per altro, che alla ricostruzione di tale manufatto, in forma semipermanente, sta già provvedendo l'ufficio del genio civile di Bologna, con procedura di somma urgenza, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, al fine di riattivare le comunicazioni con gli abitati rimasti isolati.

Il Ministro: RESTIVO.

BISANTIS. — *Al Governo.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa al

collegamento viario e ferroviario fra il continente e la Sicilia sullo stretto di Messina-Reggio Calabria.

In particolare l'interrogante desidera conoscere, con riferimento a ripetute altre interrogazioni presentate in passato, i risultati delle indagini preliminari affidate all'apposita commissione costituita con decreto interministeriale 30 ottobre 1958, n. 18032, nonché le proposte da quest'ultima avanzate. Desidera altresì conoscere le conclusioni, che dovrebbero essere definitive, alle quali è pervenuto il comitato di esperti creato in seno all'ANAS.

L'intero paese, specialmente il Mezzogiorno e più specialmente ancora la Sicilia e la Calabria, avverte la importanza e l'urgenza dell'opera; importanza che va al di là dei nostri confini nazionali.

La Francia, se sono esatte le notizie riportate dal giornale *Il Corriere dei Costruttori* del 18 settembre 1967, in 20 mesi ha portato a termine i lavori del Ponte D'Oléron di metri 2862, per collegare al continente l'isola d'Oléron, molto più piccola della Sicilia. (23872)

RISPOSTA. — Nell'ultimo decennio il problema della realizzazione di un manufatto di collegamento stradale e ferroviario tra la Sicilia ed il continente sullo stretto di Messina-Reggio Calabria, ha richiamato con sempre maggiore frequenza l'attenzione degli organi dello Stato e ha formato oggetto di numerosi dibattiti e di varie iniziative di studio promosse da enti pubblici e privati.

Le suddette iniziative di studio non hanno, però, fornito apprezzabili indicazioni sull'eseguibilità e spesa dell'opera in quanto sono state frammentarie ed isolate e sono state promosse senza tener conto che la complessità dell'opera richiede una coordinata campagna di ricerche da attuarsi con una notevole disponibilità di esperti e di mezzi scientifici.

Il primo tentativo di studio è quello attuato dalla Regione siciliana, che, nel settembre 1956, istituì apposito comitato scientifico con il compito di accertare la possibilità di esecuzione del predetto collegamento stradale e ferroviario.

Le conclusioni tecniche di tale comitato non sono state mai rese note.

Da parte del Ministero dei lavori pubblici la stessa questione è stata sottoposta all'esame dell'apposita commissione istituita con decreto interministeriale in data 30 ottobre 1958, n. 18032. Detta commissione, che per mancanza di fondi non è stata in grado di condurre le ricerche necessarie per chiarire molti aspetti tecnici dell'argomento, ha presentato la pro-

pria relazione conclusiva in data 30 giugno 1961 ed in tale sede ha sottolineato la convenienza di eseguire l'opera e la necessità di proseguire gli studi per approfondire gli aspetti tecnici più importanti della sua realizzazione.

Il suggerimento della commissione è stato accolto da questo Ministero che, con proprio decreto in data 31 gennaio 1962, ha nominato un nuovo comitato di studio ed ha assicurato le disponibilità finanziarie per l'esecuzione della campagna di ricerche. Tale provvedimento, però, è stato poi necessariamente lasciato cadere a seguito delle riserve di legittimità avanzate dalla Corte dei conti in sede di registrazione e concernenti la mancanza di apposito stanziamento in bilancio.

La realizzazione del collegamento stradale e ferroviario sullo stretto è ora fra gli obiettivi indicati nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato dal CIR (pagina 23 e 24 del documento) e nel piano economico quinquennale.

Dopo il 1962 la stampa nazionale ha avuto occasione di occuparsi sempre più frequentemente del problema, a seguito delle iniziative intraprese da enti privati, come il consorzio Ponte sullo stretto di Messina con sede in Messina ed il gruppo Ponte Messina con sede in Palermo.

Gli studi più avanzati in fase di ricerca sono quelli del gruppo Ponte Messina, con rilievi sulla natura ed orografia del fondo marino e sulla ubicazione ed entità delle correnti dello stretto.

In relazione a quanto fatto presente dallo interrogante, la notizia della creazione in seno all'ANAS di un comitato di esperti, è priva di fondamento.

Per contro, al fine di dare all'ANAS — unico ente statale competente istituzionalmente per i grandi problemi viari — le possibilità di coordinare le varie iniziative a carattere privatistico, di cui sopra si è fatto cenno, relative allo studio geofisico, geologico, topografico e sismologico preliminare alla realizzazione del ponte e quindi ovviare ai lamentati inconvenienti della scarsità di indicazioni apprezzabili sulla eseguibilità e spesa dell'opera, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge concernente il finanziamento per procedere alle spese occorrenti per lo studio dei problemi relativi alla realizzazione del collegamento viario e ferroviario sullo stretto di Messina.

Taie schema, che sarà sottoposto quanto prima all'esame del Consiglio dei ministri, prevede che l'ANAS debba effettuare e pro-

muovere, in collaborazione con l'azienda autonoma delle ferrovie per la parte di competenza di questa (il problema investendo anche il collegamento ferroviario) gli studi ed accertamenti di qualsiasi natura per stabilire se e con quali sistemi possa essere effettuato il collegamento di che trattasi.

A tal fine l'ANAS, su decreto del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro del tesoro, potrà avvalersi dell'opera di tecnici anche stranieri ed acquisire gratuitamente, o dietro compenso, tutto quel materiale utile allo studio e soluzione del problema che sia frutto di iniziative private, come ad esempio quello del gruppo Ponte Messina, sopra ricordato.

Per quanto attiene, infine, alla semplificazione dell'interrogante relativa al ponte di Oléron in Francia, dello sviluppo di metri 2862, per collegare al continente l'isola omonima, la mancanza di dati relativi agli studi preliminari, ai particolari aspetti di quel problema non consentono alcun confronto o parallelismo con il ponte sullo stretto, con particolare riferimento al termine di realizzazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BOLOGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora ritardato la pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica, necessario per l'applicazione della legge 8 novembre 1966, n. 1033, riguardante la dispensa dal servizio militare di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica nei paesi in via di sviluppo secondo gli accordi stipulati dallo Stato italiano.

È chiaro che, finché non interverrà il regolamento di applicazione di detta legge, essa rimarrà affatto inefficace, mentre è opinione dell'interrogante che sarebbe politicamente necessario e socialmente lodevole che essa abbia sollecita ed ampia applicazione ed efficacia.
(25734)

RISPOSTA. — Le disposizioni per l'applicazione della legge 8 novembre 1966, n. 1033 — riguardante la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano — sono state emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1967, n. 1323, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 19 gennaio 1968, n. 15.

Il Ministro: TREMELLONI.

BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover prontamente intervenire a che siano disposti, senza ulteriore ritardo, i pagamenti degli indennizzi per espropri effettuati dall'ANAS per la esecuzione di una variante alla statale 36, nel comune di Olginate (Como), nel 1960.

Trattasi, per la maggior parte, di modestissime famiglie, le quali da oltre sette anni sono state forzatamente private di un bene patrimoniale da parte del pubblico potere, che non ha trovato ancora modo di pagarne il già magro corrispettivo. Il che contribuisce a conferire carattere di ingiustizia e di odiosità allo strumento dell'esproprio di cui invece il pubblico potere ha sempre più bisogno. (24374)

RISPOSTA. — In ordine all'attuale fase delle espropriazioni concernenti l'esecuzione dei lavori di costruzione della variante di Olginate, lungo la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga, interessanti 44 ditte, si comunica quanto segue:

1) 30 pratiche sono in via di definizione;

2) 14 pratiche potranno essere definite non appena saranno state risolte le controversie, attualmente in corso, inerenti all'intestazione delle proprietà.

Il Ministro: MANCINI.

BONAITI E CALVETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la ditta Pietrini di Artesani e C. con sede in Oggiono (Como), operante nel settore tessile con 160 dipendenti, al fine di operare un semplice cambiamento di ragione sociale, che si esaurisce, tra l'altro, nell'ambito familiare, abbia disposto:

a) la chiusura dello stabilimento dal 23 ottobre al 5 novembre 1967;

b) il licenziamento e liquidazione di tutta la maestranza;

c) la riassunzione *ex novo* della maestranza stessa, eccetto una ventina di persone.

Di fronte a tali provvedimenti, se ritenga di dover intervenire prontamente considerando che:

1) i provvedimenti medesimi non trovano alcuna giustificazione nell'andamento e nella situazione economico-finanziaria della azienda, da ritenersi del tutto positiva e favorevole;

2) i provvedimenti comportano grave ed ingiustificato danno a tutta la maestranza e

specie ai più anziani, incidendo sullo sviluppo dell'anzianità e quindi sulla determinazione finale della relativa indennità, regolata dal contratto vigente sul criterio della progressività;

3) i provvedimenti, sotto tale profilo, anche se rientrano nell'ambito della legalità formale, costituiscono, sul piano sostanziale, una mascherata violazione delle norme e dei principi contrattuali;

4) i provvedimenti infine tradiscono lo intento di procedere unilateralmente a indiscriminati licenziamenti.

Non sfuggirà al ministro la gravità della situazione che, al di là delle sue dimensioni quantitative, investe principi di ordine etico e sindacale che la maestranza dovrà strenuamente difendere. (24379)

RISPOSTA. — La vertenza, insorta presso la ditta Pietrini di Artesani e C. la quale in occasione della propria trasformazione in società per azioni aveva licenziato tutto il personale dipendente, è stata risolta.

L'accordo raggiunto tra la direzione aziendale ed i lavoratori rappresentati dalla commissione interna e dalle organizzazioni sindacali prevede, tra l'altro, la riassunzione di tutto il personale — ad eccezione di 18 tessitrici addette al reparto « tessitura della seta », che per ragioni economiche è stato soppresso — nonché il mantenimento della situazione preesistente alla chiusura per quanto concerne i salari ed i premi di produzione.

L'azienda ha ripreso l'attività in data 6 novembre 1967 sotto la nuova ragione sociale di Artesani e C. - tessitura serica società per azioni.

Si assicura che l'ufficio provinciale del lavoro di Como non mancherà di svolgere ogni consentito interessamento affinché le 18 operaie licenziate possano essere adeguatamente rioccupate.

Il Ministro: BOSCO.

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando cesseranno dal servizio le linee ferroviarie delle province di Lecce, Taranto e Brindisi date in concessione alla Società ferrovie del sud-est nelle tratte considerate « rami secchi » (Novoli-Nardò-Gagliano; Maglie-Gagliano; Maglie-Otranto, Casarano-Gallipoli, Martina Franca-Lecce e Pulignano-Taranto); se e come sia stato studiato ed organizzato un servizio sostitutivo; se tale servizio sarà gestito dalla amministrazione ferrovie dello Stato o sarà dato in concessione e con quale modalità di

attribuzione; se sia stato stabilito l'assorbimento del personale attualmente in servizio, a qualunque mansione addetto, nell'organico delle ferrovie dello Stato. (25451)

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata, fino ad oggi, presa circa la soppressione di alcuni tronchi delle ferrovie del sud-est.

In ogni caso, si assicura che prima di portare la questione al prescritto esame della commissione prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, essa sarà accuratamente studiata nelle possibili soluzioni con le relative conseguenze, tenendo ben presenti le esigenze degli enti interessati, delle locali popolazioni e del personale attualmente in servizio sulle ferrovie stesse.

Nella eventualità, comunque, che si venisse nella determinazione di sopprimere qualche tronco delle ferrovie in questione, le esigenze di traffico delle relative zone verranno soddisfatte con servizi automobilistici sostitutivi esercitati dalla società concessionaria delle ferrovie del sud-est e senza alcun pregiudizio per le posizioni e i diritti acquisiti dal personale che verrà adibito ai servizi stessi.

Il Ministro: SCALFARO.

BONOMI, TRUZZI, FRANZO, PREARO, STELLA, ARMANI, BALDI, RINALDI E IMPERIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sulla situazione che si è determinata nel settore della repressione delle frodi sul vino in conseguenza del perseguimento di denunce contravvenzionali a carico dei viticoltori che presentano spontaneamente, ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, la denuncia relativa alla ubicazione delle cantine ed al possesso di vasi vinari con annessa cantina planimetrica; e più specificamente per sapere se ritenga opportuno, in considerazione del fatto che la legge non prevede termini legali per la presentazione delle predette denunce alle autorità vigilanti, non sussistendo il presupposto per l'azione penale e non trascurando altresì di tener presente la pesantezza delle ammende, intervenire per la modifica delle norme in materia e revocare frattanto le denunce inoltrate all'autorità giudiziaria.

Gli interroganti fanno rilevare inoltre come lo stesso Ministero, molto opportunamente, dopo l'entrata in vigore della legge, in considerazione per l'appunto della carenza di un termine legale per l'osservanza delle disposizioni, abbia ritenuto di rivolgere vive

raccomandazioni agli istituti di vigilanza affinché offrissero la loro collaborazione e la assistenza agli interessati per la compilazione delle denunce in questione. Non sembrerebbe etico, né giusto, perseguire con sanzioni pecuniarie proprio coloro che hanno adempiuto spontaneamente al loro dovere, tanto più quando non si trascuri di tener presente che la legge non stabilisce alcun termine per la prima applicazione della norma.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se si ravvisi censurabile l'iniziativa del servizio repressioni frodi della stazione chimica agraria sperimentale di Roma, che senza tassative ed esplicite istruzioni del superiore Ministero al riguardo — secondo quanto è dato sapere — ha proceduto alla verbalizzazione delle contravvenzioni per il solo fatto di aver constatato il ricevimento delle regolari denunce da parte degli interessati.

Gli interroganti chiedono infine se il ministro ritenga opportuno intervenire urgentemente con esplicite telegrafiche istruzioni ai dipendenti funzionari degli istituti di vigilanza, dirette a dare tolleranza in attesa delle modifiche legislative. (22139)

RISPOSTA. — La questione prospettata è stata risolta dalla legge, recentemente approvata dal Parlamento, che reca modifiche al decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 152, concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti.

Infatti, come è noto, detta legge dispone, tra l'altro, la proroga, fino a cinque mesi dalla sua entrata in vigore, dell'obbligo della denuncia di cui all'articolo 40 — primo e secondo comma — del citato decreto presidenziale. La legge stabilisce, inoltre, che se vi è stata condanna, ne cessano l'esecuzione e gli effetti penali ai sensi dell'articolo 2 — secondo comma — del codice penale.

Il Ministro: RESTIVO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Governo.* — Per conoscere con quale criterio vengono operati i tagli ai mutui approvati dagli organi di controllo a pareggio dei bilanci comunali.

È risaputo il dramma finanziario in cui si dibattono i comuni delle zone depresse del Mezzogiorno d'Italia. In Sicilia tale dramma assume aspetti più tragici. I comuni di Marsala, Montemaggiore, Belsito, Chiusa Scalfani (Palermo) con vibrante proteste, anche a mezzo della stampa, hanno richiamato l'in-

tervento urgente degli organi responsabili; gli altri comuni, quasi tutti, soffrono lo stesso male: non pagano da mesi gli emolumenti al personale dipendente (giustamente detto il più depresso del pubblico impiego) e da anni i vari debiti accumulatisi nel tempo.

Le disastrose condizioni dei bilanci comunali si riflettono negativamente su altri bilanci ed economie: non si possono pagare i debiti che i comuni hanno verso lo Stato, la regione, gli enti (ENEL, INADEL, Provincia, ecc.) ed infine privati fornitori e prestatori d'opera che reclamano con atti ingiuntivi e liti giudiziarie i loro crediti aumentati dalle ulteriori spese con conseguenti aggravii per i poveri comuni.

In attesa degli auspicati provvedimenti, vengono invocate le vigenti disposizioni legislative ed in primo luogo il ricorso al provvidenziale mutuo a pareggio che, specie nei piccoli comuni come per esempio quello di Campofelice Fitalia della provincia di Palermo, spiccatamente depresso, serve a fronteggiare, data l'irrisorietà delle altre entrate, la quasi totalità delle spese correnti per assicurare i servizi di istituto.

Nel bilancio dell'esercizio finanziario 1966 di detto comune, l'organo di controllo decideva l'iscrizione di un mutuo a pareggio di lire 15 milioni circa che il Ministero riduceva a lire 2.444.000 circa e detto comune in nessuna maniera potrà reperire la somma defalcata perché nessun istituto di credito né la stessa Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere mutui ai comuni i quali, d'altro canto, non avrebbero da offrire prestiti a garanzia.

Si osserva ancora che i piccoli comuni portano altresì il pesante peso della depressione economica agricola locale, verso cui il legislatore nazionale e regionale è, opportunamente, venuto incontro con le note abolizioni e sospensioni tributarie.

Il taglio operativo sui mutui a pareggio senza i quali i comuni non potranno assicurare i servizi loro imposti dalla legge sono dei provvedimenti gravi che causeranno il fallimento a breve distanza dei comuni oltre che anticostituzionali in riferimento a quanto sancito dalla Costituzione circa l'impegno dello Stato a promuovere il benessere, garantire la tutela sanitaria, la libertà e sicurezza dei cittadini.

Infatti, per la gran parte, detto precetto costituzionale viene realizzato dai comuni con i vari servizi d'istituto: sanitario, polizia urbana, cimiteriale, ecc. che, ovviamente, mancando i mezzi, non potranno assicurare. (25249)

RISPOSTA. — La situazione economico-finanziaria dei comuni e delle province è andata progressivamente deteriorandosi in questi ultimi anni, tanto che il numero degli enti deficitari è passato da 3.190 del 1963 a 3.672 del 1966 e l'importo dei mutui autorizzati a copertura del disavanzo economico è salito, nello stesso periodo, da 372 miliardi a 485 miliardi.

In armonia alle note direttive del Governo intese al contenimento della spesa corrente degli enti pubblici, gli organi di controllo hanno dovuto esercitare un approfondito esame delle cause di espansione della spesa degli enti locali per eliminare ogni eccesso.

Nessuna limitazione, invece, è stata adottata dagli organi suddetti per quanto attiene alle spese di investimento, sia per venire incontro alla necessità di migliorare i pubblici servizi, sia per mantenere il livello della occupazione anche con l'esecuzione di lavori pubblici.

In particoare il bilancio del comune di Campofelice di Fitalia per l'esercizio 1966 è stato approvato dalla competente commissione provinciale di controllo di Palermo con un disavanzo economico da coprire mediante la assunzione di un mutuo di lire 14.819.973.

Poiché dall'esame del verbale di chiusura dell'esercizio prodotto dall'amministrazione è risultato che l'effettivo disavanzo economico ammontava a lire 2.446.770, si è autorizzato l'ente a contrarre un mutuo di pari importo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

BOTTARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che nel 1943-44 i noti eventi bellici, che provocarono la totale distruzione della città di Ortona (Chieti), non risparmiarono l'antichissima basilica cattedrale, dove sono gelosamente custodite fin dal 1258 le venerate reliquie dell'apostolo San Tommaso; che nel crollo del sacro edificio trovarono distruzione completa tutte le suppellettili che arredavano la basilica e persino lo storico organo monumentale; che a distanza di 24 anni dalla distruzione, il popolo di Ortona, che il prossimo anno dovrà celebrare il 19° centenario del martirio di San Tommaso Apostolo, aspira, ad ottenere il completamento dei lavori di ripristino della cattedrale ed almeno la ricostruzione dell'organo monumentale; che tuttavia il ministro dei lavori pubblici, pone a disposizione della regione abruzzese, superstinata dalla guerra, cifre insignificanti

per i lavori di ricostruzione, che non hanno consentito e non consentiranno tempestivamente la ricostruzione dell'organo monumentale della cattedrale di Ortona - i motivi per cui, mentre in altre regioni meno sinistrate, e non per eventi bellici, il Governo interviene con dovizie di mezzi, nella depressa regione abruzzese non si provveda ancora a chiudere il doloroso capitolo dei danni di guerra e si danno con il contagocce e con un andamento continuamente decrescente finanziamenti insignificanti rispetto alla entità delle opere ancora da ripristinare.

Si chiede, infine, di sapere se, per quanto riguarda la cattedrale di Ortona, si ritenga, in relazione al prossimo 19° centenario, di dover disporre uno stanziamento straordinario che consenta la realizzazione dell'opera.

(21225)

RISPOSTA. — Per la ricostruzione della chiesa cattedrale San Tommaso Apostolo, completamente distrutta dagli eventi bellici, sono state finanziate da questa amministrazione perizie per l'importo complessivo di lire 115.500.000, comprendenti lavori per lo edificio (chiesa, altari, impianti, locali annessi, campanile) e ripristino dell'arredamento in legno, riportando il complesso alla sua funzionalità. Resta da effettuare soltanto la ricostruzione dell'organo.

La relativa richiesta è tenuta in evidenza per esaminare la possibilità di provvedere al necessario finanziamento in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre analoghe molteplici necessità.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BOTTARI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbiano notizia che, a 24 anni dalla distruzione, operata dalle truppe tedesche, il comune di Palena (Chieti) - raso al suolo nell'inverno del 1943 - fra le altre opere non riesce ad ottenere nemmeno la ricostruzione dell'edificio comunale denominato convento di Sant'Antonio che, più degli altri, presenta carattere di estrema urgenza essendo ubicata nell'ala oggi ricostruita della scuola professionale di Stato per l'industria e l'agricoltura.

L'interrogante chiede, inoltre, se sia vero che detto finanziamento non viene concesso perché i corrispondenti capitoli del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila avrebbero subito una drastica, assurda riduzione che non tiene conto delle opere pubbliche da ripristinare in Abruzzo e, soprattutto, nella provincia di Chieti che, con il cassinato e con

qualche altra zona della « Linea Gotica » divide il triste primato delle massime distruzioni operate dalla guerra sul territorio continentale dell'Italia. (21920)

RISPOSTA. — Per il ripristino dell'edificio di proprietà del comune di Palena, adibito prima degli eventi bellici ad ospizio di mendicanti, sono stati eseguiti nella parte che risultava danneggiata da detti eventi, e cioè nell'ala adiacente alla chiesa - precedentemente anche essa riparata a cura di questa amministrazione - lavori del complessivo importo di lire 15 milioni.

Tali lavori, richiesti dal comune ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, sono stati ultimati nell'ottobre 1964.

L'ala così ripristinata con le caratteristiche preesistenti, è stata poi adibita dal comune a sede della sezione coordinata dell'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato.

L'ala retrostante, di cui ora viene chiesta la riparazione, non risulta - come ha accertato l'ufficio del genio civile di Chieti - danneggiata dagli eventi bellici, ma lo stato di precarietà è attribuito a vetustà dell'edificio.

Allo stato attuale non si ravvisa quindi possibile un intervento diretto di questo Ministero nella esecuzione dei richiesti lavori di riparazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

BOTTARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) se abbia fondamento la notizia secondo cui la commissione interministeriale (trasporti-tesoro) per l'ammodernamento delle ferrovie in concessione, nel classificare le ferrovie in concessione per ordine di importanza e vitalità, ha collocato, senza alcuna disamina approfondita, la ferrovia elettrica Sangritana - esercizio di Lanciano e di Ortona - tra quelle di scarso traffico ed importanza e, pertanto, da smantellare, sostituendo i servizi con autolinee;

b) se, nella ipotesi affermativa, ritenga di far accertare che i dati sui quali, con determinazione superficiale e sbrigativa, la commissione si è pronunciata, si riferiscono agli anni peggiori della congiuntura economica e non tengono, pertanto, alcun conto dell'attuale ben diversa realtà che colloca, come è stato rilevato in sede di programmazione economica regionale, la rete viaria della Sangritana come infrastruttura determinante per lo sviluppo del traffico del porto di Ortona, degli agglor-

merati industriali di Ortona e Lanciano, del comprensorio turistico di Roccaraso-Castel di Sangro e della Maiella e delle zone irrigue della media e bassa valle del Sangro e dello Aventino;

c) se in considerazione di quanto precisato al punto precedente ritenga di dare urgenti disposizioni perché:

1) si inviti la commissione dell'ammmodernamento a riesaminare compiutamente le proprie decisioni, previa dettagliata indagine sullo stato attuale della società elettrica Sangritana con particolare riguardo alle iniziative in corso per lo sviluppo agricolo, industriale e turistico della vasta zona servita dalla ferrovia;

2) si inviti il capo dell'ispettorato della motorizzazione civile di Pescara ad astenersi, in via assoluta, dallo intervenire ad operare qualsiasi prova che direttamente od indirettamente possa dare l'impressione che gli organi dello Stato favoriscano soluzioni di smantellamento della Sangritana, in questo momento;

3) venga sottoposta, con còrtese urgenza, tutta la materia al parere del Comitato regionale della programmazione economica degli Abruzzi. (25247)

RISPOSTA. — La notizia che la commissione interministeriale di studio delle ferrovie in concessione ha classificato la rete della ferrovia Sangritana tra quelle di scarso traffico od importanza o quindi tra quello da sostituire con autoservizio, è esatta.

Va, però, precisato che trattasi nella specie del semplice parere di una commissione di studio formata da funzionari dei ministeri del tesoro e dei trasporti.

In effetti, solo per la tratta San Vito-Lanciano della ferrovia Sangritana si registra un discreto traffico, mentre nelle tratte della rimanente rete (ed in special modo sulla Crocetta-Castel di Sangro e Archi-Atessa) il traffico, anche nei migliori periodi, resta limitato, in media, a poche centinaia di viaggiatori giornalieri.

In tale contesto va, dunque, visto il parere della cennata commissione di studio.

Sicché, mentre si considera di grande importanza la inclusione della rete viaria come infrastruttura determinante per lo sviluppo della zona, non altrettanto può dirsi della ferrovia, la quale è carente per le sue stesse caratteristiche di rigidità nello spazio e nel tempo.

Tuttavia, tenuto conto della notevole importanza che può avere una decisione defini-

tiva in merito a tutta la questione, si informa che è stato, per il momento, disposto che lo studio per una eventuale sostituzione, per la quale occorre per altro sentire anche il parere dell'apposita commissione interministeriale prevista dall'articolo 10 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sia per ora limitato ai tronchi Crocetta-Castel di Sangro e Archi-Atessa.

In ogni caso, ogni possibile soluzione sarà studiata in tutte le sue conseguenze, tenendo ben presenti le esigenze degli enti interessati, delle popolazioni locali e del personale attualmente in servizio sulla ferrovia di che trattasi.

Il Ministro: SCALFARO.

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per il ripristino della ricevitoria postale di Polsi nel comune di San Luca (Reggio Calabria).

La suddetta ricevitoria è indispensabile, oltre per le necessità delle numerose famiglie sparse nella zona dell'Aspromonte, per servire i pellegrini che si recano al santuario di Polsi, dove esiste anche una comunità religiosa. (25967)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, nell'intento di adeguare la distribuzione territoriale dei servizi postali alle effettive esigenze locali, sta provvedendo alla raccolta degli elementi di giudizio necessari per poter decidere la soppressione di quelle agenzie e ricevitorie postali i cui dati lavorativi fanno ritenere nulla o quasi nulla la loro utilità sociale, e pressoché ingiustificato l'onere che viene sostenuto per la loro gestione.

Nel quadro di tale iniziativa e a seguito di accurati accertamenti ispettivi è stata disposta la soppressione della ricevitoria di Polsi, stante l'accertata scarsità di dati lavorativi, riflettenti quei servizi postali che non avrebbe giustificato, sotto il profilo della opportunità amministrativo-finanziaria, il mantenimento in vita della ricevitoria stessa.

Per altro, prima di adottare definitivamente il provvedimento di soppressione e nell'intento di assicurare, comunque, il servizio di recapito in detta località, questa amministrazione ha vagliato la possibilità di aggregare lo stesso ad altro viciniore. Senonché anche questa ultima soluzione si è rivelata inattuabile per la posizione impervia della zona e per la distanza eccessiva dall'ufficio più vicino.

Sta invece formando oggetto di esame la possibilità di far funzionare, nel periodo esti-

vo, il servizio di recapito al santuario dei Polsi, sempre che sussistono accertate esigenze.

Il Ministro SPAGNOLLI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano i decreti per la tutela delle denominazioni di origine dei vini che sono già stati presentati alla firma del Presidente della Repubblica e quali siano le ragioni del ritardo della loro presentazione. (15591)

RISPOSTA. — Tutti i decreti presidenziali di riconoscimento delle denominazioni di origine controllata dei vini, che erano in corso alla data di presentazione della interrogazione di che trattasi, sono stati già pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

A tutt'oggi sono state riconosciute le denominazioni di origine dei seguenti vini: Vernaccia di San Gimignano; Brunello di Montalcino; Est! Est! Est! di Montefiascone; Ischia bianco, Ischia rosso, Ischia bianco superiore; Frascati; Bianco di Pitigliano; Barberesco; Barolo; Trebbiano, Sangiovese e Merlot di Aprilia; Vino Nobile di Montepulciano; Erbaluce di Caluso; Sangiovese di Romagna; Elba, Carema; Gattinara; Moscato naturale d'Asti, Moscato d'Asti spumante e Asti spumante o Asti; Gutturmo dei Colli Piacentini; Chianti; Albana di Romagna; Rosso Conero; Lugana Franciacorta rosso e Franciacorta Pinot; Riviera del Garda, Rosso e Chiaretto; Verdicchio di Matelica; Torgano bianco e Torgano rosso; Botticino; San Severo bianco, San Severo rosato e rosso; Cellatica; Verdicchio dei Castelli di Jesi; Vino del Coglio Goriziano o Coglio.

Il Ministro: RESTIVO.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire, attraverso i suoi organi ispettivi e di controllo, presso il comune di Salerno e l'amministrazione provinciale di Salerno perché siano assunti, secondo le percentuali di legge, i mutilati di guerra, i mutilati civili di guerra, i mutilati per servizio, i mutilati del lavoro, i mutilati civili, le vedove di guerra, gli orfani di guerra. (20865)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale ed il comune di Salerno hanno assicurato che provvederanno a completare le assunzioni riferite alle prescritte percentuali di posti riservati alle varie categorie protette dalle vigenti norme sul collocamento obbligatorio, in occa-

sione di nuove nomine di dipendenti di ruolo e non di ruolo.

La prefettura di Salerno, alla quale questo ministro ha segnalato il caso, non mancherà di curare, anche ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 marzo 1963, n. 367, che gli enti di che trattasi osservino rigorosamente le leggi che disciplinano la materia.

Per altro, si ritiene opportuno far presente che, a tutela dei propri interessi, le cennate categorie di lavoratori, oltre che le associazioni e gli enti che li rappresentano, hanno facoltà di esercitare l'impugnativa — tanto in via amministrativa quanto in via giurisdizionale — avverso i provvedimenti di assunzione di personale eventualmente adottati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici in difformità dalle disposizioni previste in loro favore.

Il Ministro: BOSCO.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di adoperarsi perché la trasmissione *Previsioni del tempo* — che conclude i programmi della serata — per essere resa accessibile e viva alla gran massa di telespettatori cui interessa, venga ripristinata nella edizione illustrata, recentemente soppressa nonostante la sua immediatezza più efficace. (25445)

RISPOSTA. — Le innovazioni recentemente apportate dagli uffici competenti della RAI alla trasmissione televisiva delle notizie sulla situazione meteorologica avevano esattamente lo scopo di rendere più accessibile e viva la trasmissione stessa.

Dall'indagine apposita, condotta dal servizio opinioni della RAI per controllare l'accoglienza del pubblico alla nuova trasmissione, è risultato che solo l'11 per cento degli intervistati preferiva l'edizione precedente, mentre la maggioranza dei telespettatori ha ritenuto l'attuale edizione della rubrica *Previsioni del tempo* più semplice e chiara anche per il minore uso di vocaboli tecnici e scientifici.

Sulle innovazioni recentemente apportate alla predetta rubrica si è favorevolmente espressa quasi tutta la stampa nazionale.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

CALASSO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se, in applicazione del piano di coordinamento degli interventi della Cassa per il mezzogiorno, che fra

l'altro fissa i confini dei comprensori irrigui, entro quelli dei consorzi di bonifica, intendano derogare a quanto è stato stabilito, allargando l'intervento della Cassa a tutti i terreni agricoli dei comuni confinanti con quelli del consorzio dell'Arneo e particolarmente a tutti quelli dei comuni di Copertino e Levereno (Lecce), così come è stato operato per i comuni « appendice » del comprensorio irriguo « San Cataldo-Otranto ».

Sono note le qualità pedologiche di tali terreni e la cospicua portata della falda artesianica, per cui a giudizio di molti studiosi e tecnici, il reddito di quelle terre potrebbe finalmente divenire remunerativo, per i piccoli e medi proprietari associati e fermare molti giovani contadini che oggi emigrano all'estero in cerca di lavoro.

Considerato infine che altra difficoltà per rendere economicamente conveniente l'irrigazione, anche sui comprensori d'intervento, è rappresentato dal costo dell'energia elettrica, indispensabile per sollevare le acque dal sottosuolo, l'interrogante chiede se ritengano i ministri di dovere intervenire presso l'ENEL per ridurre ad una cifra simbolica il costo dell'energia e facendola erogare almeno al prezzo praticato per le grandi industrie.

(21928)

RISPOSTA. — Per la delimitazione dei perimetri delle zone irrigue e di valorizzazione ad esse connesse si è ritenuto, per quanto riguarda il Basso Salento, di assumere come confini di tali zone quelli dei territori consortili esistenti (consorzio di bonifica dell'Arneo e consorzio di bonifica Ugente-Li Foggi). In mancanza di tali consorzi, come nel caso del comprensorio della zona Otranto e Litorale adriatica leccese, affidato all'Ente irrigazione Puglia e Lucania, si sono assunti i confini della zona di riforma fondiaria, e ciò anche in ottemperanza a quanto viene indicato, tra gli altri criteri, nelle « Direttive per la predisposizione del piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici del Mezzogiorno ».

Tale direttiva sembra debba essere seguita soprattutto nel caso specifico, tenuto conto che, al di fuori dei suddetti perimetri, il territorio del Basso Salento, non è stato classificato comprensorio di bonifica, e pertanto — sulla base dell'attuale legislazione — non sarebbe consentito poter intervenire con finanziamenti per opere pubbliche di bonifica. A ciò va aggiunto il fatto che nei confronti delle zone segnalate, le caratteristiche della falda artesianica (in particolare la crescente profondità della falda stessa) risultano man mano sempre meno fa-

vorevoli ad una utilizzazione economica delle acque sotterranee.

Alla luce di tali considerazioni, è stato individuato, tra le zone irrigue e di valorizzazione agricola ad esse connesse, l'intero comprensorio consortile dell'Arneo in cui ricadono, in notevole parte (per circa la metà) i terreni dell'agro del comune di Leverano e in piccola parte quelli dell'agro del comune di Copertino.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, il Ministero dell'industria ha reso noto che l'ENEL è tenuto ad applicare, senza alcuna discriminazione, le tariffe elettriche stabilite con provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi del 29 agosto 1961, in ossequio alle direttive del Comitato dei ministri per l'ENEL (oggi sostituito dal CIPE).

In particolare, per quanto riguarda le utilizzazioni agricole, occorre aggiungere che le stesse sono già state notevolmente favorite dal citato provvedimento CIP n. 941. Infatti l'unificazione tariffaria in tutto il territorio nazionale costituisce un indubbio vantaggio per le utenze, quali quelle agricole, ubicate in zone ove maggiori sono i costi di distribuzione dell'energia elettrica. Inoltre il cennato provvedimento ha stabilito una vasta gamma di tariffe particolari per gli usi di azienda agricola, l'irrigazione, le lavorazioni stagionali agricole e gli usi di bonifica e di miglioramento fondiario, che sono sensibilmente inferiori alle corrispondenti normali tariffe (fino al 25-30 per cento in meno).

Va infine ricordato che le tariffe unificate furono stabilite nel 1961, sulla base dei livelli tariffari del 1959 e che sono, in pratica, rimaste immutate da circa nove anni, nonostante la lievitazione dei costi verificatasi in tale periodo: ciò costituisce un indubbio vantaggio per gli utenti che hanno in tal modo beneficiato di una riduzione in termini reali dei prezzi dell'energia elettrica.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord:
PASTORE.

CALASSO, MATARRESE, MONASTERIO E D'IPPOLITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere se intendano intervenire, al fine di risolvere l'annoso problema dei copisti dipendenti dalle conservatorie dei re-

gistri immobiliari, che ieri 24 ottobre 1967 hanno proclamato lo sciopero generale, promuovendo la possibilità del loro passaggio nel ruolo dei dipendenti dello Stato: assicurando così agli stessi, oltretutto la doverosa sistemazione, una equa retribuzione del loro lavoro.

Il Presidente del consiglio dei ministri ed i ministri interrogati si renderanno conto che non si può più ammettere che in uffici statali, importanti come quelli delle conservatorie dei registri immobiliari, diretti da funzionari dello Stato, tutta una intera categoria di benemeriti lavoratori, indispensabili per il funzionamento degli uffici in questione, debba ancora essere ignorata dallo Stato e trattata come composta da amanuensi dipendenti dai più arretrati uffici privati e compensati con l'assurdo stipendio di fame di 35 mila lire mensili. (24533)

RISPOSTA. — Tra i copisti ipotecari ed i conservatori dei registri immobiliari intercorre, come è noto, un rapporto di lavoro di natura privatistica, disciplinato in campo nazionale da un contratto collettivo di lavoro.

I copisti operano, perciò, al di fuori dall'area del pubblico impiego ed il loro reclutamento viene effettuato direttamente dal conservatore con criteri propri e senza l'osservanza della procedura e delle garanzie previste per l'assunzione dei dipendenti statali.

Per tale ragione, una proposta di inquadramento dei copisti ipotecari nei ruoli organici della amministrazione finanziaria non può trovare favorevole consenso, poiché in contrasto con un principio che assume rilevante e primaria importanza nello statuto dei dipendenti civili dello Stato.

Infatti, l'articolo 3 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, in ossequio al disposto dell'articolo 97 della Costituzione, prescrive per la assunzione agli impieghi civili dello Stato lo strumento del pubblico concorso per esami.

Per altro, i copisti ipotecari, pur non essendo dipendenti dello Stato, possono usufruire di notevoli vantaggi per quanto attiene alla loro sistemazione nei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria. Ed invero, l'articolo 23, secondo comma, della legge 19 luglio 1962, n. 959, estende al personale assunto dal conservatore con contratto d'impiego privato, le disposizioni di cui all'articolo 22 della legge medesima, e cioè le norme

in base alle quali è riservato anche a detto personale un terzo dei posti messi a concorso per il conferimento dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali delle carriere del Ministero delle finanze.

Per quanto concerne il compenso corrisposto al personale di che trattasi, si precisa che il contratto collettivo nazionale di lavoro tra il conservatore ed i copisti, pur essendo scaduto il 30 giugno 1966, continua ad esplicare efficacia fino alla sua rinnovazione. I copisti, pertanto, sono tuttora garantiti, circa la sicurezza del lavoro ed i minimi di retribuzione, dal suddetto contratto il quale, all'articolo 4, dispone che la distribuzione del lavoro stesso dovrà comunque essere effettuata in maniera da assicurare a tutti i copisti la scritturazione e la collazione di almeno 700 facciate mensili, dietro il corrispettivo, a' termini del successivo articolo 19, di lire 54,50 per ogni facciata scritta e collazionata.

Il lavoro delle facciate eccedenti le 700 mensili è considerato straordinario ai sensi dell'articolo 28 del contratto collettivo ed è retribuito in ragione di lire 70 per ogni facciata scritta e collazionata.

In ordine alla rinnovazione del contratto collettivo tra i conservatori ed i copisti, è evidente che, data la natura privatistica del loro rapporto di lavoro, la rinnovazione stessa, anche ai fini di un eventuale miglioramento economico a favore dei prestatori d'opera in questione, deve essere concordata tra le parti interessate, non avendo l'amministrazione finanziaria alcuna veste per interferire in proposito.

Si ritiene opportuno aggiungere, comunque, che è stata nominata presso il Ministero delle finanze una apposita commissione per lo studio della riforma delle conservatorie dei registri immobiliari, la quale, fra l'altro, dovrà esaminare l'opportunità della introduzione del sistema di copia per mezzo di macchine fotoproduttrici. La soluzione di tale problema, quindi, non potrà non influenzare ogni decisione in merito alla sistemazione del personale in oggetto.

Per i motivi suesposti e in considerazione della necessità di conoscere le risultanze definitive dei lavori delle commissioni per la riforma della pubblica amministrazione, si ritiene che non si possa, per il momento, prevedere per i copisti delle conservatorie dei registri immobiliari un diverso trattamento giuridico ed economico.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GALVETTI e BONAITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga di assumere iniziative e di impartire conseguenti disposizioni al fine di eliminare i gravi inconvenienti che si verificano ogni anno in tema di corsi di addestramento professionale finanziati dal Ministero del lavoro.

I decreti di autorizzazione dei corsi stessi vengono emanati con notevole ritardo, a corsi già cominciati o che stanno per incominciare. Con detti decreti sono state, per esempio, quest'anno apportate ai piani predisposti dagli enti gestori notevoli riduzioni e modificazioni (come numero e come qualifiche), senza che gli enti abbiano avuto alcun preavviso al riguardo.

Gli inconvenienti che ne derivano sono veramente gravi e sono facilmente intuibili. Deriva la necessità, ai fini di un ordinato svolgimento dell'attività addestrativa che gli enti in questione possano contare su disposizioni precise e autorizzazioni tempestive.

È necessario in particolare che:

a) al principio di ogni anno vengano emanate le norme per l'attività addestrativa da svolgere nel periodo corrente tra l'ottobre dello stesso anno ed il giugno dell'anno successivo;

b) che restino invariati per tutto il periodo al quale si riferiscono le norme, gli elenchi delle qualifiche per le quali gli enti gestori possono proporre l'effettuazione dei corsi;

c) che le eventuali modificazioni delle proposte presentate dagli enti gestori siano apportate, previo tempestivo accordo tra i medesimi e gli uffici provinciali del lavoro, possibilmente entro il mese di marzo;

d) che l'emanazione dei decreti di autorizzazione o quanto meno l'invio agli enti gestori di precisi affidamenti possa avvenire entro il 30 giugno di ogni anno per dar modo e tempo agli enti di svolgere la opportuna propaganda e la conseguente attività organizzativa;

e) che sia data agli enti gestori la possibilità di provocare le eventuali modifiche, sulla scorta delle iscrizioni ricevute e degli elementi acquisiti;

f) che l'attività dei corsi possa iniziarsi col 1° ottobre, salvo che per i concorsi di cui sia stata avanzata richiesta di modifica.

(19800)

RISPOSTA. — Le direttive inerenti alla disciplina delle attività di addestramento professionale dei lavoratori vengono normal-

mente impartite da questo Ministero nella primavera di ogni anno in modo da tener conto delle esperienze maturate nel corso dell'anno precedente.

Gli elenchi delle qualifiche per le quali gli enti gestori possono proporre l'effettuazione di corsi sono aggiornati, se necessario, prima dell'inizio di ciascun anno addestrativo, mentre è ampiamente riconosciuto agli enti citati la facoltà di chiedere modifiche alle proposte già inoltrate.

Non vi è la possibilità di emanare i decreti di autorizzazione dei singoli corsi entro il termine del 30 giugno poiché l'esercizio finanziario del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori riguarda il periodo 1° luglio-30 giugno.

Si fa presente, infine, che i ritardi che a volte si verificano nell'inizio dell'attività addestrativa - di solito previsto per il 1° ottobre di ogni anno - sono causati quasi sempre dalle difficoltà economiche conseguenti all'attuale sistema di finanziamento del fondo per l'addestramento professionale e non da mancato tempestivo esame delle proposte dei corsi da parte di questo Ministero.

Tali inconvenienti potranno essere eliminati con l'entrata in vigore del provvedimento sulla formazione professionale di lavoratori, predisposto da questo ministero e che, approvato dal Consiglio dei ministri, trovasi all'esame del Parlamento.

Il Ministro: Bosco.

CARIOTA FERRARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, premesso che con la risposta alla interrogazione n. 6745 del senatore Chiarello (pubblicata in allegato al resoconto del Senato del 15 dicembre 1967) il ministro delle finanze ha riconosciuto « la imprecisa formulazione » dell'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, e che di tale imprecisione l'amministrazione finanziaria intende ora avvalersi, anche con effetto retroattivo, per sottoporre gli acquisti di usufrutto di case di abitazione ad imposta di registro doppia ed in altri casi addirittura quintupla di quella dovuta sugli acquisti della corrispondente nuda proprietà:

1) se ritenga tale ingiustificata disparità di trattamento rispondente a criteri di giustizia sociale e di equa politica tributaria.

Fra l'altro, gli elevati costi delle case di abitazione impongono che spesso all'acquisto dell'alloggio debbano concorrere vari membri della famiglia, e in tale concorso i più anziani (genitori) preferiscono destinare i

loro risparmi all'acquisto dell'usufrutto vitalizio lasciando ai più giovani l'acquisto della nuda proprietà.

Quella maggiore imposizione fiscale sull'usufrutto riduce questo diritto ad un « genere di lusso » precluso ai meno abbienti, e non è neanche produttiva per l'erario.

I contribuenti infatti vi si sottraggono procedendo agli acquisti per quote diverse di piena proprietà, ma con il rammarico di non potersi avvalere di quell'istituto giuridico dell'usufrutto che — presente nel diritto romano oltre 2 mila anni or sono — il codice civile e la Costituzione vorrebbero rendere accessibile a tutti i cittadini, senza distinzione di censo;

2) se — a seguito della riconosciuta imprecisione di quella legiferazione tributaria e del fiscalismo col quale l'amministrazione intende interpretare le norme imprecise — non abbia allo studio, ai fini della proroga al 31 dicembre 1970 delle disposizioni sull'edilizia, provvedimenti applicabili anche agli atti di costituzione a titolo oneroso del diritto di usufrutto. (25348)

RISPOSTA. — L'articolo 44, primo comma, del decreto legge 15 marzo 1965, n. 124, agevola esclusivamente « i trasferimenti a titolo oneroso della proprietà degli immobili », mentre la costituzione dell'usufrutto non implica il trasferimento della proprietà dell'immobile (che rimane sempre nella sfera giuridica del proprietario), ma costituisce un diritto parziale e temporaneo di uso su cosa altrui. Trattandosi, infatti, di due cose giuridicamente ben distinte, l'agevolazione, nel mentre è applicabile all'acquisto della nuda proprietà ed al successivo consolidamento dell'usufrutto nelle mani del nudo proprietario, non può, viceversa, avere ingresso per la costituzione dell'usufrutto a favore di persona diversa.

In tal senso, per altro, è orientata da tempo anche la giurisprudenza della Corte di cassazione (confronta sentenza del 5 dicembre 1963, n. 474 — 2 marzo 1964 per analoga fattispecie nell'ambito di approvazione della legge 2 luglio 1949, n. 408). L'amministrazione finanziaria, quindi, ritiene legittima e giustificata la cennata disparità di trattamento tributario tra gli atti di trasferimento oneroso della proprietà degli immobili e quelli di costituzione a titolo oneroso dell'usufrutto sugli immobili stessi.

Per quanto concerne il punto 2) dell'interrogazione, si chiarisce che con l'affermazione circa l'imprecisa formulazione dell'artico-

lo 44 del decreto-legge n. 124, non si è inteso riferirsi alla pacifica ed indiscussa sfera di applicazione della norma, bensì al suo carattere, nel senso che è stato necessario stabilire se la norma avesse o meno carattere eccezionale.

L'alternativa cortesemente prospettata dall'interrogante di ammettere al beneficio gli atti di costituzione di usufrutto mediante l'emanazione di una apposita norma con valore di interpretazione autentica non può, quindi, che essere osteggiata dall'amministrazione finanziaria in quanto la *ratio* della legge, predisposta esclusivamente per agevolare i trasferimenti della « proprietà », non ammette la possibilità di comprendere nella sua sfera di applicazione fattispecie diverse.

Il Ministro: PRETI.

CENGARLE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quali provvedimenti intenda ricorrere per ovviare agli inconvenienti verificatisi a seguito dell'applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, da parte del consiglio di amministrazione, in sede di scrutinio per merito comparativo per la nomina a capo operaio degli operai specializzati del ruolo delle lavorazioni e dei servizi generali, in servizio presso stabilimenti ed enti militari.

La legge 26 febbraio 1952, n. 67, recante norme particolari sul trattamento giuridico ed economico degli operai dello Stato, non prevede alcuna agevolazione per l'inquadramento degli operai temporanei nella qualifica di capo operaio.

Gli stabilimenti militari, per esigenze proprie delle lavorazioni, hanno adibito operai specializzati, idonei, alle funzioni proprie di capi operai.

Con l'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, il consiglio di amministrazione, ai sensi dell'articolo 9 ha conferito la nomina di capo operaio, mediante scrutinio per merito comparativo, la sola aliquota prevista dalle tabelle organiche allora in vigore, prendendo in esame, ovviamente, i soli operai specializzati che da oltre un decennio esplicavano le funzioni proprie di capo operaio.

Poiché con tale aliquota non sono state soddisfatte le esigenze dell'amministrazione, gli stabilimenti si sono avvalsi dell'articolo 14 della precitata legge n. 90 adibendo, su esplicita autorizzazione ministeriale, operai specializzati e idonei a mansioni proprie di capo operaio.

È notorio il parere espresso dal precitato consiglio di amministrazione, cioè di valutare tutti gli operai specializzati dei ruoli, prescindendo da ogni altra valutazione in ordine alle funzioni di capo operaio svolte anche da oltre un decennio e cioè con criterio diverso dalla prima applicazione del citato articolo 9 della legge 5 marzo 1961, n. 90, potrà verificarsi il conferimento di nomine a capo operaio di operai ormai in quiescenza, trattandosi di decorrenza riferita al 1° giugno 1966, o di operai che, pur esplicando e rivestendo qualifiche specializzate, non hanno capacità organizzative e proprie di capo operaio; oltre alla ipotesi di conferimenti di nomine, ad esempio, di 40-50 capi operai in uno stabilimento che ne abbia in organico 10, e di nessuna nomina in altri stabilimenti che ne abbiano in organico 10.

Questa situazione ha creato giustificate dimostranze da parte degli operai autorizzati a svolgere mansioni proprie di capi operai da parecchi anni, e pone in difficoltà le direzioni degli stabilimenti che hanno proposto tali operai alle funzioni di capi operai, per cui si rende necessaria una indicazione del ministro della difesa per superare gli inconvenienti denunciati. (25335)

RISPOSTA. — Agli scrutini per il conferimento delle nomine a capo operaio effettuate ai sensi dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1961, n. 90, non sono stati ammessi, come indicato dall'interrogante, i soli operai che da oltre un decennio esplicavano le mansioni di capo operaio, bensì tutti gli operai in possesso dei requisiti previsti dalla suddetta disposizione (appartenenza alla categoria da almeno tre anni, qualifica di « ottimo » per lo stesso periodo). Ovviamente l'esercizio delle mansioni superiori è stato valutato insieme agli altri titoli, conformemente alla costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, in base alla quale detto esercizio costituisce semplice elemento di valutazione in sede di scrutinio.

Analogo criterio è stato osservato per le nomine a capo operaio conferite in applicazione dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, concernente la nuova classificazione professionale ed economica, nonché lo stato giuridico del personale addetto agli stabilimenti e arsenali militari. Anche in tale circostanza, infatti, sono stati scrutinati tutti gli operai aventi i requisiti stabiliti (appartenenza alla categoria da almeno tre anni, non meno di dieci anni di servizio complessivo ininterrotto, classifica di ottimo nell'ultimo

quinquennio e appartenenza alla relativa qualifica di mestiere), non essendo consentito la adozione di criteri diversi.

Il Ministro: TREMELLONI.

CETRULLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ostacolano la corresponsione, a parità di servizio e di qualifica, di un uguale trattamento di pensione al personale delle ferrovie in concessione, che hanno un fondo speciale dell'INPS; e come si intenda eliminare lo stato di disagio che si appalesa.

Consta all'interrogante che il signor Di Piero Carlo collocato in quiescenza con il grado di vice ispettore, con anzianità di servizio di 31 anni (ferrovie in concessione sangritana) e con 36 anni di versamenti al fondo speciale dei ferrovieri, riscuote una pensione di lire 70.055, e che il signor Ferretti Antonio fu Giuseppe, successore del Di Piero, collocato in pensione nell'aprile del 1965 riscuote lire 172 mila. Altro funzionario avente lo stesso grado, addetto ad altro servizio, signor Alessandrelli Riccardo, è stato collocato in pensione con lire 200 mila. (22432)

RISPOSTA. — La differenza nell'ammontare dei trattamenti di quiescenza liquidati a carico della gestione speciale costituita presso l'INPS per la tutela previdenziale del personale dipendente dalle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto, a parità di qualifica e di anzianità di iscrizione, dipende dal diverso valore globale assoluto della retribuzione presa a base per la liquidazione della pensione.

Per ovviare a tale inconveniente, questo Ministero sta predisponendo uno schema di legge inteso ad elevare la misura delle pensioni rimaste agganciate alle retribuzioni vigenti al 1° gennaio 1955 e ad estendere all'ordinamento particolare dei ferrotranvieri i benefici già previsti nella legislazione generale con la legge 21 luglio 1965, n. 903.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CETRULLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato che il signor Fonzi Nicola di Ortona (Chieti), via delle Speranze 8, non riscuote i miglioramenti sulla pensione di previdenza marinara; quali i motivi che ne determinano il ritardo e come intenda riparare lo stato di disagio economico cui la persona summenzionata va incontro. (23000)

RISPOSTA. — Il trattamento di pensione in favore del signor Fonzi Nicola da Ortona sarà determinato, in applicazione della legge 27 luglio 1967, n. 658, a far tempo dal 1° gennaio 1965, in misura pari all'importo del trattamento minimo stabilito in lire 19.500, con l'aggiunta della somma di lire 2.500 mensili, a titolo di quota di maggiorazione per la moglie a carico.

Il ritardo lamentato è dovuto ai diversi adempimenti necessari per l'adeguamento delle pensioni alle misure previste dalla predetta legge.

Il Ministro: Bosco.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio e varare al più presto un provvedimento legislativo volto ad unificare gli attuali albi provinciali degli artigiani e quelli degli esercenti attività commerciali per ovviare alle incresciose situazioni determinatesi con moltissime duplicazioni di iscrizioni da parte degli operatori economici all'uno e altro albo.

L'unificazione di tali albi, e quella conseguente delle rispettive casse mutue, consentirebbe un grande snellimento del lavoro, ovvierebbe alle esistenti duplicazioni, e porterebbe anche ad una grande economia di esercizio con minore spesa da parte degli iscritti che ora devono sostenere l'onere di distinti uffici, che purtroppo diventano sempre più burocratizzati. (23947)

RISPOSTA. — La legge 27 novembre 1960, n. 1397, concernente gli elenchi provinciali degli esercenti attività commerciali mira esclusivamente a far beneficiare della assistenza per le malattie i titolari di piccole imprese commerciali ed i loro coadiutori e familiari a carico, mentre la legge 25 luglio 1956, n. 860, relativa alla istituzione degli albi provinciali delle imprese artigiane mira sostanzialmente a qualificare gli artigiani, affinché essi possano fruire di agevolazioni creditizie, di finanziamenti a fondo perduto e di altre provvidenze statali.

Per altro tutti i titolari di imprese artigiane ed i loro coadiutori e familiari a carico — anche se non iscritti agli albi provinciali — in base alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 beneficiano dell'assistenza per le malattie.

Infine, tutti i titolari ed i coadiutori di piccole imprese commerciali e di imprese artigiane, rispettivamente in base alle leggi 22 luglio 1960, n. 613 e 4 luglio 1959, n. 463,

fruiscono dell'assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti (pensione).

In relazione a quanto sopra esposto la fusione degli albi provinciali delle imprese artigiane con gli elenchi provinciali degli esercenti attività commerciali non appare possibile, sia perché essi hanno finalità diverse e sia perché l'iscrizione nell'albo delle imprese artigiane non è obbligatoria, mentre lo è l'iscrizione degli artigiani alla Cassa mutua per l'assistenza per malattia.

Per quanto concerne poi la proposta dell'interrogante di unificare le casse mutue di malattia per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciale si fa presente che la proposta stessa va inserita e considerata nel più vasto quadro della riforma del sistema previdenziale che, secondo le direttive contenute nel piano di sviluppo economico, sarà realizzata attraverso la graduale unificazione degli enti di previdenza e di assistenza sociale omogenei.

Tale indirizzo, d'altra parte, ha avuto sanzione in sede legislativa con l'articolo 34 della legge 27 novembre 1960, n. 1397 in cui è prevista la possibilità di unificare, in una o più province, delle strutture organizzative, amministrative ed assistenziali delle casse mutue degli esercenti attività commerciali con quelle di altri enti che provvedono alla assicurazione obbligatoria contro le malattie dei lavoratori autonomi, su delibera del consiglio centrale della Federazione nazionale rappresentativa delle categorie interessate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CORRAO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare dinanzi alla sconcertante azione del segretario comunale della democrazia cristiana di Alcamo (Trapani) il quale è riuscito ad ottenere la revoca di provvedimenti di polizia per il pregiudicato Domenico Ferrantelli di Alcamo e la concessione di una patente di guida per esercitare il mestiere di guardaspalle del suddetto personaggio politico.

(24903)

RISPOSTA. — Il signor Ferrantelli Domenico, da Alcamo, venne diffidato dal questore, ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, in data 3 luglio 1964. Conseguentemente, venne adottato, in data 15 novembre successivo, il provvedimento prefettizio di sospensione della patente di guida di cui il suddetto era titolare.

L'interessato, dopo aver presentato in data 22 gennaio 1966 istanza al questore per la revoca della diffida, che veniva rigettata, in data 21 maggio successivo inoltrava alla prefettura domanda, anch'essa poi non accolta, tendente ad ottenere, per motivi di lavoro, la restituzione del documento.

A circa un anno di distanza, il Ferrantelli rinnovava la richiesta di restituzione della patente. Poiché risultò che lo stesso dall'epoca della diffida non aveva più dato luogo a rilievi, e tenendo conto che i manifesti segni di ravvedimento avrebbero potuto essere ulteriormente rafforzati qualora l'interessato fosse stato agevolato nel suo lavoro di commerciante e trasportatore di mosti, il prefetto di Trapani in data 1° luglio 1967 disponeva, solo sulla base di tali considerazioni, la restituzione al Ferrantelli della patente di guida a titolo di esperimento.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

COVELLI, D'AMORE, BASILE GIUSEPPE, MILIA e CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali siano stati diffidati alcuni qualificati esponenti monarchici a deporre, in occasione della prossima cerimonia del IV novembre al sacrario di Redipuglia, sulla tomba di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia-Aosta, una corona d'alloro con un nastro recante i contrassegni sabaudi quale attestato di commosso reverente omaggio alla memoria di tutti i valorosi caduti in guerra, e se ritengano di disporre la revoca di tale assurdo provvedimento. (24636)

RISPOSTA. — La cerimonia che annualmente viene celebrata presso il sacrario di Redipuglia si svolge secondo modalità stabilite dal commissariato generale per le onoranze ai caduti in guerra.

Tali modalità, applicate da lungo tempo senza alcun inconveniente, prevedono che nel corso della cerimonia ufficiale vengano deposte soltanto le corone del Presidente della Repubblica, del Governo, del Ministro della difesa e delle forze armate; la deposizione di corone per iniziativa di altri enti ed autorità può aver luogo invece dopo l'anzidetta cerimonia ufficiale.

In occasione della celebrazione del 4 novembre 1967 — e precisamente poco prima dell'inizio della stessa, sul piazzale antistante il sacrario — da parte di esponenti monarchici e di rappresentanti dell'amministrazione comunale di Udine è stata avanzata richiesta

per la deposizione di corone. In armonia alla prassi cui si è fatto cenno innanzi la richiesta non ha potuto trovare accoglimento.

Nessuna diffida è stata per altro rivolta agli esponenti monarchici, ai quali sono state solo illustrate le disposizioni che regolano la materia e che hanno unicamente lo scopo di evitare interferenze e prolungamenti nello svolgimento programmato della cerimonia.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono la sistemazione dell'«incrocio della morte» costituito a Ponte Antimodi Foligno (Perugia) dall'incrocio della strada statale n. 3 Flaminia e della strada statale n. 77. (24124)

RISPOSTA. — L'innesto della strada statale n. 77 della Val di Chienti con la strada statale n. 3 Flaminia (variante di Foligno) è stato realizzato a raso in conformità delle previsioni di progetto.

Il compartimento di Perugia, ha, inoltre, di recente provveduto ad una integrazione della segnaletica verticale in corrispondenza dell'incrocio in parola nonché alla installazione di un impianto di segnalazione a luce lampeggiante gialla.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'iniziativa del comune di Spoleto (Perugia) tendente a sistemare gli impianti sportivi recentemente danneggiati. (24473)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dei lavori per un importo di lire 18 milioni relativi alla sistemazione di una zona dello stadio comunale di Spoleto colpita da una frana è stato approvato con deliberazione n. 1301 del commissario prefettizio, in data 1° agosto 1966, successivamente approvata dall'autorità tutoria.

Nella suddetta deliberazione è stato stabilito di finanziare la spesa totale di lire 18 milioni, per lire 6 milioni, con il contributo a fondo perduto concesso dal CONI, e per lire 12 milioni, con l'assunzione di un mutuo con l'Istituto per il credito sportivo di Roma.

Il progetto ha ottenuto il prescritto parere favorevole da parte della commissione impianti sportivi del CONI nel settembre del 1967 e successivamente l'amministrazione co-

munale ha predisposto la documentazione prevista a corredo della domanda di mutuo all'Istituto per il credito sportivo.

Da parte della prefettura di Perugia è stato comunicato che, considerato che il perfezionamento del mutuo di lire 12 milioni con il predetto istituto avrebbe probabilmente richiesto ancora del tempo, l'amministrazione comunale si sarebbe rivolta al CONI per ottenere l'autorizzazione a eseguire un appalto di uno stralcio dei lavori per l'importo di lire 6 milioni pari al contributo concesso dal CONI.

In tal modo sarà possibile sistemare con urgenza la zona dello stadio colpita dalla frana mentre a perfezionamento del mutuo, saranno completati tutti i lavori previsti in progetto.

Il Ministro: CORONA.

CUCCHI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per essere informato circa lo stato attuale dei lavori necessari per realizzare la sistemazione telefonica dell'*hinterland* milanese di cui all'impegno che il ministro stesso ha assunto in occasione del convegno tenutosi in Cinisello Balsamo (Milano) il 22 maggio 1967.

Nella predetta circostanza era stato convenuto un intervento in tempi successivi, prima agendo sul piano tariffario mediante il prolungamento degli scatti di teleselezione tra i comuni interessati e la città di Milano, poi con l'inserimento organico dei distretti telefonici nella rete di Milano. L'impegno assunto dal ministro teneva conto della giustizia della richiesta avanzata dagli amministratori dei comuni interessati e, nel contempo, delle difficoltà di carattere tecnico che ostano all'accoglimento integrale della istanza presentata.

A cinque mesi dal convegno di Cinisello Balsamo la situazione è rimasta immutata né si è a conoscenza dell'imminenza del primo provvedimento e, stando così le cose, permane e si accresce lo stato di disagio economico dovuto alla forte incidenza delle bollette telefoniche trimestrali, riguardanti tutte le categorie di utenti. (24596)

RISPOSTA. — I lavori necessari per realizzare l'estensione del settore telefonico di Milano procedono da parte della SIP a ritmo accelerato e vengono attuati con il criterio di includere nel settore stesso le reti dei comuni il cui capoluogo sia situato entro una distanza di dieci chilometri dal centro (del settore) di Milano.

Secondo tale criterio e tenendo conto dell'acceleramento che è stato impresso ai lavori, la inclusione della rete di Cusano, comprendente i territori dei comuni di Cusano, Bresso, Cinisello e Cormano, nel settore di Milano potrà divenire effettiva entro il 30 marzo 1968, con un anticipo cioè di alcuni mesi rispetto a quanto a suo tempo programmato.

Con lo stesso criterio si stanno approntando gli impianti per la successiva inclusione nel ripetuto settore anche delle reti dei comuni di Bollate, Settimo Milanese e Peschiera Borromeo. Si prevede che tale inclusione possa essere attuata entro il 30 settembre 1968.

Con questi provvedimenti gli abbonati delle reti telefoniche comprese nei suddetti comuni potranno corrispondere con tutti gli abbonati della rete di Milano con il pagamento della tariffa settoriale in luogo della tariffa distrettuale, il che comporterà una riduzione a circa un terzo del costo di ciascuna comunicazione.

Si fa presente infine che la SIP ha assicurato che sarà posto ogni impegno per realizzare i lavori di cui trattasi entro le date sopra indicate, non escludendo la possibilità di una anticipata definizione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

D'AREZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per i gravissimi danni provocati dalle avversità atmosferiche agli agrumi dell'agro nocerino interamente distrutti.

La forte gelata del 9 e 10 gennaio ha compromesso tutto il raccolto con incalcolabili danni all'economia della zona.

La gravità della situazione richiede immediati accertamenti tramite gli organi periferici competenti e l'adozione di adeguate, urgenti, misure per ridimensionare la crisi dell'importante settore agrumario, che è un pilastro vitale dell'economia dell'agro nocerino. (25870)

RISPOSTA. — È stato tempestivamente provveduto ad interessare l'intendenza di finanza di Salerno affinché riferisca in merito alla natura e all'entità dei danni causati nell'agro nocerino-sarnese, dalle avversità atmosferiche del mese di gennaio 1968.

Si può, comunque, fornire assicurazione all'interrogante che a conclusione dell'istruttoria in corso, qualora ricorrano le condizioni richieste dalle vigenti disposizioni, saranno

adottate le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739, in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati.

Il Ministro: PRETI.

DE GRAZIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali fondamenti abbiano le notizie circa l'intendimento da parte della direzione generale Fincantieri di istituire un ufficio di studi di tecnica navale con annessi laboratori di esperienze alle sue dirette dipendenze e che a tale scopo, il centro di tecnica navale CETENA, sarebbe trasferito da Genova a Trieste e incorporato nell'Italcantieri.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che se tale iniziativa fosse realizzata contribuirebbe a disperdere irrimediabilmente il già depauperato patrimonio di personale tecnico della città di Genova, costretto a forzoso trasferimento; oltre ciò verrebbe a crearsi un disorganico contrasto con gli enti tecnici già esistenti e con quelli a suo tempo trasferiti in tale città, quale contropartita alla istituzione a Trieste e non a Genova della sede dell'Italcantieri.

L'interrogante chiede di sapere perché tenendo fede alle programmazioni formulate e già operanti, nonché alle promesse inequivocabili, non sia dato sviluppo con fattive energie e adeguate disponibilità di mezzi, agli istituti e organizzazioni esistenti facenti capo al CETENA. (26015)

RISPOSTA. — Qualsiasi notizia relativa al trasferimento del centro di tecnica navale da Genova a Trieste si deve considerare assolutamente priva di fondamento. La Fincantieri, infatti, non ha allo studio alcuna iniziativa del genere.

Occorre rilevare, in proposito, che la localizzazione a Genova del suddetto centro di studi, con annesso ufficio di progettazione generale della nuova società cantieristica unificata, Italcantieri, fu decisa dal CIPE nel quadro dei provvedimenti per la ristrutturazione delle industrie cantieristiche, provvedimenti adottati sulla base di principi e di linee di politica economica che restano tuttora pienamente validi.

Per quanto riguarda, poi, le prospettive future, si fa presente che gli organismi di studio e di ricerca, come il centro di Genova, si sviluppano gradualmente e che tale sviluppo è effettivamente in atto presso il CETENA, il quale già svolge rilevanti compiti nell'interesse della cantieristica e dell'armamento nazionale.

Il Ministro: BO.

DE GRAZIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il provvedimento per cui si ordina ai profughi del terremoto di Sicilia il rientro nei loro paesi, laddove la casa non esiste più.

L'interrogante chiede anche di conoscere le ragioni che hanno determinato l'ordine di sospendere gli aiuti ai profughi siciliani di Roma, Milano, Torino e se sia venuto meno lo spirito di solidarietà che ancora una volta il Governo ha affermato di possedere soltanto con le parole. (26398)

RISPOSTA. — È priva di ogni fondamento l'affermazione secondo la quale ai profughi del terremoto in Sicilia sarebbe stato « ordinato » o suggerito di rientrare nei loro paesi.

Altrettanto infondata è l'asserzione secondo la quale sarebbe stata « ordinata » la sospensione degli aiuti ai profughi.

Al contrario questo Ministero, nel richiamare l'attenzione di tutti i prefetti sulla necessità che, per quanto possibile, venga migliorata l'assistenza ai sinistrati, ha stabilito che per i terremotati ospitati in pensioni o comunità varie si continui a sostenere l'intera spesa, sino a quando gli stessi interessati non preferiscano il passaggio all'assistenza in denaro.

Solo per coloro i quali abbiano già trovato una sistemazione diversa da quella in pensioni o comunità varie è stata disposta la concessione di un sussidio giornaliero pari a lire 1.000 per capofamiglia e lire 400 per ogni componente a carico.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DELFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga di dover predisporre i necessari provvedimenti affinché sia assicurata nel comune di Palena (Chieti) la regolare ricezione dei programmi del secondo canale televisivo. (5852, già orale)

RISPOSTA. — Premesso che i lavori per la estensione della seconda rete televisiva procedono sulla base di periodici programmi di costruzioni, compilati tenendo principalmente conto della maggiore consistenza demografica delle zone da servire, si comunica che in ordine alla regolare ricezione del secondo programma televisivo nella zona di Palena gli anzidetti programmi di costruzioni non comprendono, per ora, la zona stessa.

Si desidera comunque precisare che, in vista dei prossimi sviluppi di detta seconda

rete, la RAI ha già posto allo studio la possibilità di adottare i necessari provvedimenti perché venga soddisfatta l'esigenza segnalata.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DE LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia da ritenersi legittima l'interpretazione data dall'Opera nazionale invalidi di guerra alla risoluzione ministeriale 202 del 1941, n. 98141 in virtù della quale l'Opera stessa, essendo equiparata, ai fini fiscali, alle amministrazioni dello Stato, non sarebbe tenuta a rivalere dell'imposta generale sull'entrata i medici fiduciari a rapporto professionale, in contrasto con le norme dell'articolo 6 del regio decreto 4 gennaio 1940, n. 2, convertito in legge 19 gennaio 1940, n. 762, che stabiliscono il diritto per i medici convenzionati con gli enti mutualistici ed assistenziali a svolgere azione di rivalsa dell'IGE nei confronti di detti enti.

Quanto innanzi perché, qualora sia ritenuta legittima la tesi dell'ONIG, il Ministero delle finanze voglia impartire le opportune, tempestive disposizioni ai competenti organi periferici di aderire alle richieste prodotte dai medici di che trattasi e cioè che non sia tenuto conto, ai fini della valutazione dell'imposta generale sull'entrata dovuta, dei proventi derivanti dalla loro qualità di medici della citata istituzione. (25563)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non è tenuta a pronunciarsi sulle questioni che vengono proposte in materia di rivalsa dell'imposta generale sull'entrata, né ritiene opportuno esprimere alcun parere in merito, in considerazione che il problema dell'incidenza effettiva dell'IGE, attraverso l'esercizio della rivalsa, riguarda esclusivamente la sfera contrattuale dei soggetti del rapporto cui la amministrazione finanziaria è del tutto estranea e verso la quale essa non ha possibilità di interferire.

Ciò in quanto la rivalsa costituisce una facoltà attribuita dalla legge istitutiva 19 gennaio 1940, n. 762, al contribuente di diritto e non un obbligo, al cui adempimento l'amministrazione sia interessata. Naturale giudice delle eventuali controversie in materia può essere, quindi, soltanto la magistratura ordinaria, senza possibilità per gli organi amministrativi di intervenire a favore dell'una o dell'altra delle parti in causa.

In tal senso si è dichiarato anche il Consiglio di Stato, che a suo tempo si è ritenuto di interpellare sulla particolare materia.

Il Ministro: PRETI.

DE LORENZO. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere le circostanze per le quali, malgrado risultino tuttora validi i motivi che determinarono l'assunzione in servizio alle dipendenze dell'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali di assistenti e collaboratrici tecniche addette al settore parascolastico, col 31 dicembre 1967 sono stati ritenuti risolti i rapporti di lavoro presso alcuni uffici provinciali (UPAI) nei confronti di circa 15 fra assistenti e collaboratrici, mentre si sono confermate in servizio circa 25 altre unità.

L'interrogante desidera, pertanto, conoscere, stante le persistenti necessità di prestazione d'opera da parte di tutto il predetto personale, se si provvederà con la dovuta tempestività al rinnovo degli incarichi per l'anno 1968 per le unità dispensate dal servizio ed inoltre i criteri che sono stati seguiti per la esclusione delle citate 15 unità e per il mantenimento in servizio delle unità confermate, fra le quali vi sarebbero alcune che hanno raggiunto un'anzianità di servizio nettamente inferiore a quella maturata da diverse unità non confermate. (25784)

RISPOSTA. — L'amministrazione per le Attività assistenziali italiane ed internazionali (AAI) non ha adottato alcun provvedimento di esonero di assistenti e collaboratrici tecniche addette al settore parascolastico.

Allo scopo di poter fronteggiare le sopravvenute esigenze connesse ai recenti eventi sismici in Sicilia, l'AAI è venuta nella determinazione di provvedere, eccezionalmente, al rinnovo degli incarichi in favore del suddetto personale per tutto l'anno 1968, anche se la positiva evoluzione assistenziale promossa — e ormai in atto nel settore parascolastico — dalla legge 31 ottobre 1966, n. 942, aveva in un primo momento indotto la citata amministrazione a ritenere conclusi i programmi assistenziali di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 296, ed a porre termine, conseguentemente, agli interventi diretti in tale settore.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

DI LORENZO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per cui gli assegnatari di alloggi delle palazzine INA, sorte sulla ex salina Castellino, in Augusta (Siracusa), non riescono a ottenere il proprio appartamento; per sapere quali iniziative si intendano adottare perché detti alloggi siano resi abitabili e, in particolare, quelle riguardanti

il risanamento della zona ex salina Castellino dato che attualmente — da sei anni dalla costruzione — dette palazzine sono a « bagnomaria » nell'acqua salmastra. (21475)

RISPOSTA. — Il ritardo nella consegna degli alloggi costruiti dalla GESCAL nella zona delle ex saline Castellino in Augusta — tutti ultimati ed in condizioni di abitabilità — è dipeso dalla intervenuta necessità di trasferire l'incarico di stazione appaltante dal cessato consorzio Trinacria all'Istituto autonomo case popolari di Siracusa che ha già definito la contabilità dei lavori e le altre incombenze connesse al completamento delle opere e all'espletamento delle procedure preliminari alla consegna degli alloggi.

Allo stato, l'autorizzazione alla consegna degli alloggi in parola rimane subordinata all'invio da parte dell'IACP di Siracusa — già a tal fine sollecitato — delle planimetrie e degli altri documenti tecnico-catastali occorrenti per la compilazione dei contratti di assegnazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

D'IPPOLITO, BOLDRINI, D'ALESSIO E FASOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda intervenire per annullare quanto esposto dal dispaccio del 25 agosto 1967, n. 23928 di difeoperai, in base al quale assurdamente si pretende di decurtare dell'importo di una intera giornata di lavoro la paga degli operai in caso di sciopero della durata anche di una sola ora. (24940)

RISPOSTA. — La circolare richiamata dagli interroganti si adegua al principio più volte affermato dal Consiglio di Stato, secondo cui anche nel caso di astensione dal lavoro per sciopero di durata inferiore a quella dell'orario giornaliero di lavoro si debba operare la trattenuta nella misura corrispondente all'intera giornata lavorativa.

Il Ministro: TREMELLONI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui il Ministero della difesa dopo aver concluso con la ditta Rinaldo Piaggio di Genova un contratto per la fornitura di bireattori leggeri da trasporto PD 808 impegnandosi con « lettere d'intento » ad acquistarne 25 esemplari una volta collaudati i prototipi, ha invece rinunciato a tale acquisto, nonostante che i prototipi ab-

biano superato più che brillantemente tutte le prove di omologazione ed abbiano ottenuto, anche da tecnici stranieri, i più favorevoli giudizi e consensi.

Qualora le suddette notizie siano esatte lo interrogante chiede al ministro se la rinuncia all'acquisto, unilateralmente fatta dal ministero della difesa, sia corretta dal punto di vista etico, giuridico ed amministrativo o costituisca invece una grave violazione degli impegni precedentemente dal Governo assunti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se, sotto il profilo dell'opportunità, la rinuncia suddetta rappresenti un grave errore di valutazione, considerando che tale azione:

a) lascia i cittadini per lo meno profondamente perplessi circa le modalità con cui il Governo realizza la tanto decantata politica sociale e di rafforzamento morale e materiale dello Stato;

b) mortifica ingiustamente la ditta, i tecnici, gli operai che con le loro capacità e sacrifici mantengono alto il prestigio dell'industria aeronautica italiana anche in campo internazionale;

c) crea gravissime difficoltà di carattere finanziario alla ditta costruttrice dei prototipi che facendo affidamento sugli impegni del Ministero della difesa ha già avviata la produzione in serie degli apparecchi in questione.

L'interrogante fa inoltre presente che:

1) la Piaggio per realizzare una serie economica e cioè la costruzione di 100 aerei ha provveduto, addirittura, alla costruzione di un nuovo stabilimento;

2) l'aereo in parola, oltre ad essere adatto ad assolvere importanti esigenze militari, è anche indicato per finalità civili; come mezzo di trasporto rapido per voli nazionali ed internazionali, ad essere impiegato per il controllo per la sicurezza della navigazione aerea, e che quindi per tali caratteristiche tecnologiche tale tipo di aereo è molto richiesto anche dal mercato estero. Tali vendite porterebbero quindi un notevole vantaggio alla nostra bilancia commerciale;

3) si determinerà, a causa della mancata costruzione degli aerei, un grave stato di disagio e di malcontento fra gli operai, che la ditta per ovvi motivi, sarà costretta a licenziare.

Per tutti questi motivi si potranno determinare una serie di giustificati scioperi anche generali, che non gioveranno certo alla economia nazionale e soprattutto a quella li-

gure che per tali iniziative governative, improntate a strani criteri etici ed economici, ha già avuto sufficienti danni.

L'interrogante chiede pertanto al ministro interrogato se ritenga di intervenire tempestivamente al fine di ovviare ai gravi inconvenienti sopra denunciati, restituendo la serenità a tante famiglie, che in questo momento vivono sotto l'incubo della disoccupazione e della miseria. (24409)

RISPOSTA. — In esito alle decisioni intervenute in una riunione dei ministri interessati alla situazione dell'industria aeronautica nazionale, presieduta dal Presidente del Consiglio, è stato dato mandato al Ministero della difesa di avviare la necessaria procedura tecnico-amministrativa per la realizzazione del programma di approvvigionamento di 25 velivoli PD 808.

Comunicazione in tal senso è stata già fornita alla società costruttrice sin dal novembre 1967, con la precisazione che le modalità ed i tempi di attuazione del programma in questione saranno definiti in funzione delle esigenze tecnico-operative dell'aeronautica militare e delle disponibilità di bilancio, in esito alle assicurazioni al riguardo fornite dal Ministero del tesoro.

La realizzazione del programma, volto a consentire l'ammodernamento di un particolare settore della linea di volo delle forze armate, contribuirà anche a soddisfare le esigenze dell'industria aeronautica italiana per quanto concerne sia il livello d'occupazione di maestranze altamente qualificate, sia l'affermazione della produzione nazionale sui mercati esteri.

Il Ministro: TREMELLONI.

FAILLA. — *Al Governo.* — Per conoscere se al pastificio fratelli Costantino fu Antonio di Messina sia stato concesso dall'IMI, nel 1965, un mutuo di 45 milioni per ammodernamenti e se si siano operate — e con quale risultato — le verifiche necessarie circa il legale utilizzo della somma stessa. (24225)

RISPOSTA. — Secondo le notizie in possesso, la somma riportata nell'interrogazione fa parte di un mutuo accordato dall'IMI alla ditta fratelli Costantino di Messina ai sensi della legge 18 dicembre 1961, n. 1470, ed è stata corrisposta a fronte di una regolare documentazione comprovante l'acquisto ed il pagamento di macchinari.

La effettiva acquisizione di detti macchinari — la cui installazione, per ragioni varie, ancora non è stata portata a termine — è stata verificata dall'istituto finanziatore nel corso di successivi accertamenti tecnici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ALBERTINI.

FASOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a La Spezia si intendono sopprimere ben quattro corsi fra quelli programmati dall'INAPLI per l'attività addestrativa 1967-1968 e precisamente:

- 1) corso operatori macchine utensili;
- 2) corso saldatori elettrossiacetilenici;
- 3) corso disegnatori meccanici;
- 4) corso montatori riparatori radio.

Tale soppressione non è giustificabile perché il numero degli allievi iscritti già a ciascun corso corrisponde al numero dei posti di lavoro disponibili.

L'interrogante pertanto chiede se il Ministero ritenga di dover intervenire perché la minacciata soppressione dei corsi non sia attuata, anche in considerazione della necessità di urgenti misure per poter fronteggiare la disoccupazione giovanile, particolarmente alta a La Spezia. (24267)

RISPOSTA. — I corsi di che trattasi hanno avuto inizio il 23 ottobre 1967.

Il Ministro: BOSCO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

- 1) se sia a conoscenza del fatto che l'ENPAS ha costituito recentemente, per il concorso a 100 posti di applicato di terza classe, una commissione esaminatrice di 40 membri e di oltre 10 segretari;
- 2) se sia legittima la composizione numerica della commissione suddetta;
- 3) se corrisponda a verità che tutti i membri del consiglio di amministrazione dell'ENPAS siano stati inclusi nella commissione e se ritenga tale fatto legittimo e opportuno;
- 4) la composizione nominativa della commissione, con indicazione della qualifica di ciascun componente;

5) se ritenga opportuno riportare alla misura stabilita dalla legge 5 giugno 1967, n. 417, per i concorsi statali, i gettoni di presenza attualmente vigenti nell'ENPAS per i corrispondenti concorsi a posti di impiego

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1968

nell'ente, non essendovi alcun elemento obiettivo atto a giustificare la differenza di trattamento per i commissari dei concorsi statali, retribuiti con gettoni di presenza di lire 3 mila, nei confronti del trattamento accordato ai commissari per gli analoghi concorsi nell'ENPAS, retribuiti con gettoni di presenza di lire 7 mila. (23401)

RISPOSTA. — La Commissione esaminatrice del concorso per esami a 100 posti di applicato di terza classe in prova presso l'ENPAS, costituita con delibera presidenziale del 5 luglio 1967, n. 16, è formata da un presidente, da 46 commissari, da un segretario, da un segretario coadiutore e da 8 segretari aggiunti. Tale composizione è stata adottata in considerazione, oltre che dell'elevato numero di domande (più di 16 mila), dell'opportunità di inviare un certo numero di membri presso le diverse sedi di esame, allo scopo di garantire il regolare svolgimento delle prove.

D'altra parte, tenuto conto delle stesse esigenze, il consiglio di amministrazione dell'ente aveva adottato a suo tempo (14 giugno 1963) un'apposita deliberazione — alla quale l'Ente si è nella fattispecie attenuto — secondo cui le commissioni di esame per i concorsi di categoria esecutiva devono essere suddivise in sottocommissioni per ogni 1.000 candidati. -

L'istituto ha chiamato a far parte della commissione in parola 19 membri del consiglio di amministrazione allo scopo di permettere la presenza di elementi qualificati e forniti di larga esperienza.

Per quanto concerne il trattamento economico si fa presente che ai commissari di esame non spettano gettoni di presenza bensì compensi determinati in misura fissa per ogni tema scritto esaminato e per ogni candidato che sostenga la prova orale.

Il Ministro: BOSCO.

FIUMANÒ, MICELI, GULLO, MESSINETTI, PICCIOTTO, POERIO, TERRANOVA RAFFAELE, LI CAUSI, SPECIALE, FAILLA, DI BENEDETTO, E DI MAURO ADO GUIDO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se ritengano opportuno svolgere ogni utile iniziativa intesa ad ottenere l'incremento nella esportazione delle arance verso l'estero e, in particolare, verso i paesi del MEC e dell'Europa orientale, e, per questi ultimi, in specie, verso la Repubblica democratica tedesca.

Gli interroganti fanno presente che l'aumento dell'esportazione, fra l'altro, è auspicabile, tenendo conto:

1) che, di fronte al continuo aumento delle superfici coltivate ad agrumi e della produzione nazionale, l'aumento della esportazione delle arance verso l'estero vede incrementi percentuali più bassi (nel 1965-66 sono stati esportati quintali 340.262, nel 1966-1967 quintali 353.103 di prodotto, pari all'incremento di appena il 3,77 per cento);

2) che i paesi dell'area del MEC tendono a ridurre l'importazione dall'Italia, unico paese del MEC produttore di arance, contravvenendo allo spirito e alla lettera del patto e che ciò si verifica anche per l'Austria;

3) che per le province e le regioni meridionali della Calabria e Sicilia l'esportazione verso l'estero del prodotto è condizione rilevante nella formazione del reddito agricolo e globale di quelle regioni.

Gli interroganti, infine, ritengono che, per i suddetti motivi, sia fortemente da incoraggiare la tendenza all'aumento della esportazione del prodotto verso la repubblica democratica tedesca (quintali 64.047 nel 1965-66 e quintali 120.152 nel 1966-67, con incremento dell'86 per cento circa), tenendo conto che questo risultato è collegato alla possibilità di aumentare i contingenti dei prodotti in importazione da questo ultimo paese (bestiame, porcellane, giocattoli, prodotti chimici), approfittando del prossimo rinnovo degli accordi economici-commerciali con la repubblica democratica tedesca e gli altri paesi dell'Europa orientale. (25401)

RISPOSTA. — L'andamento delle esportazioni italiane di agrumi verso gli altri paesi della CEE registrano un incremento soddisfacente. Infatti le nostre forniture verso la repubblica democratica tedesca, che rappresenta il nostro principale mercato di sbocco, sono aumentate nei primi sei mesi dell'anno 1967 del 6,8 per cento rispetto al primo semestre del 1966 passando da 89.337 marchi tedeschi a 95.427 marchi tedeschi, in conseguenza della nota situazione di ristagno dell'economia della repubblica democratica tedesca.

Anche il settore delle arance è stato favorevolmente interessato da tale tendenza. Infatti, nei primi nove mesi del 1967 le nostre esportazioni di arance sono ammontate a quintali 356.659 con un aumento del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966 (quintali 305.430).

Si rileva, per altro, che risultati ancora più soddisfacenti potrebbero realizzarsi, qua-

lora gli esportatori italiani da un lato riducono i costi di produzione e dall'altro indirizzano sul mercato tedesco prodotto più selezionato, per far fronte alla forte concorrenzialità dell'analogo prodotto provenienti dai paesi terzi.

La difesa della produzione comunitaria degli agrumi, come degli altri ortofrutticoli, è assicurata dalla possibilità di applicare, in aggiunta al dazio doganale, una tassa di compensazione allorché il prezzo d'entrata del prodotto proveniente dai paesi terzi (aumentato del dazio doganale) risulti inferiore ad apposito prezzo di riferimento, fissato in sede CEE d'anno in anno.

Per quanto concerne le esportazioni agrumarie verso i paesi dell'Europa orientale si fa presente che da parte di questo Ministero è stato costantemente perseguito l'obiettivo di inserire negli accordi commerciali con i paesi dell'est voci che contemplino l'esportazione di agrumi e, in sede di trattative, si è sempre vivamente insistito perché i relativi contingenti vengano interamente utilizzati.

Grazie a questa continua azione i vigenti accordi prevedono una esportazione complessiva di agrumi pari a tonnellate 153.625 (tonnellate 17.500 per le arance e i mandarini, tonnellate 66.125 per i limoni e tonnellate 70 mila per agrumi senza specificazioni (URSS).

Per quanto concerne l'utilizzo dei contingenti stessi, mentre esso è stato soddisfacente per i limoni (tonnellate 112.215 nel 1966 e tonnellate 95.324 nei primi undici mesi del 1967), per le arance le esportazioni verso i paesi dell'est non hanno corrisposto alle legittime aspettative, infatti, sono ammontate a tonnellate 1.047 nel 1966, e a tonnellate 1.003 nello stesso periodo del 1967.

Diversa è la situazione con la Germania orientale, con la quale, come è noto, non vengono stipulati accordi a livello governativo ma si applica un'intesa fra l'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) e la camera di commercio estero della Germania orientale (Kammer), che prevedeva per il 1967 un contingente di esportazione dall'Italia di « agrumi, frutta secca e frutta a guscio, compresi i cedri in salamonia » pari a dollari USA 7 milioni. A valere su questo contingente, nel 1966, sono state esportate tonnellate 10.628 di arance e tonnellate 11.853 di limoni, mentre nel periodo gennaio-novembre del 1967 le esportazioni sono state di tonnellate 13.680 per le arance e di tonnellate 11.343 per i limoni, con un notevole incremento, quindi, per le esportazioni di arance.

In relazione a quanto precede occorre sottolineare che i contingenti previsti negli accordi non costituiscono impegni di acquisto ma semplici previsioni di scambio; pertanto il loro effettivo utilizzo dipende da una serie di condizioni quali la qualità del prodotto, la concorrenzialità del prezzo, le preferenze che i piani economici di quei paesi di anno in anno stabiliscono.

Inoltre, in alcuni casi, ha influito in modo negativo sulle esportazioni di arance il cattivo stato di conservazione con il quale sono giunte a destinazione talune partite. Un evento di questo genere, sempre deprecabile, ha conseguenze ancora più negative quando, come avviene nei paesi a commercio di Stato, l'acquirente è unico.

Infine sempre più vivace si fa la concorrenza estera che è in grado di vendere a minor prezzo prodotti che sono spesso qualitativamente superiori, soprattutto al tipo di arancia (l'arancia bionda) prodotto nella provincia di Reggio Calabria.

Comunque, in sede di trattative per la stipulazione dei protocolli di scambio relativi al 1968 e per la nuova intesa tra l'ICE e la camera del commercio estero della Germania orientale, le giuste preoccupazioni delle categorie produttrici di agrumi vengono tenute, come sempre, nella dovuta considerazione; prova ne sia il fatto che il contingente di esportazione verso la Germania orientale è stato portato, per il 1968, nel corso delle trattative recentemente conclusesi, da 7 a 8 milioni di dollari.

Si fa presente infine che è in corso di studio la possibilità di concedere restituzioni alle esportazioni, sulla base delle disposizioni comunitarie (articolo 11 del regolamento n. 159 del 1966), anche a favore delle arance esportate verso la repubblica democratica tedesca.

Per quel che concerne, infine, le esportazioni verso i paesi membri della CEE, è noto che le arance italiane fruiscono già dal 1967 della libera circolazione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
TOLLOY.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se attesa l'attuale insufficienza del personale (di ogni ordine e grado) addetto alla sezione territoriale INAM di Crotona (Catanzaro), intenda autorizzare un aumento dell'organico di quella sezione, al fine di poter assicurare un perfetto funzionamento degli uffici e dei ser-

vizi per fronteggiare le esigenze del notevole numero di assistiti, che si accresce ogni giorno, in conseguenza dello sviluppo del settore industriale di Crotone e dei comuni circostanti. (24053)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo disposti è risultato che l'organico della sezione territoriale INAM di Crotone è carente di tre impiegati amministrativi e di 3 medici.

L'Istituto ha assicurato che i posti vacanti del personale amministrativo saranno quanto prima ricoperti con l'immissione in servizio dei vincitori di concorsi attualmente in fase di espletamento ed ha fatto presente, per quanto riguarda i posti di medici, che la sede provinciale di Catanzaro incontra difficoltà nel reperire sanitari disposti ad accettare l'incarico di cui trattasi.

Il Ministro: Bosco.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre la sezione INAM di Crotone (Catanzaro) in condizioni di perfetta funzionalità.

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che lo sviluppo dell'area industriale di Crotone (la più dotata di impianti di media portata, per giunta in fase di continuo sviluppo) comporta un quotidiano aumento del numero degli assistiti, per cui l'attuale sede — sistemata in locali insufficienti ed inadatti — è ormai antifunzionale, nonostante l'abnegazione con cui il personale addetto si prodiga per il miglior possibile funzionamento degli uffici e dei servizi. (24054)

RISPOSTA. — L'INAM, interessato in merito a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che sono in corso trattative per la stipula di locazione di idonei locali destinati a sede della sezione territoriale di Crotone.

Detti locali sono situati in un edificio adiacente a quello, di proprietà dell'INAM, in cui attualmente ha sede la sezione citata.

Il Ministro: Bosco.

FULCI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere come intendano provvedere affinché non si ripeta, specie per la prossima domenica 31 dicembre, quanto avvenuto alla vigilia della festa natalizia a Messina ove, a seguito di disposizione del prefetto, veniva ordinata la chiusura totale dei negozi per il

giorno 24 dicembre, respingendo la richiesta dei commercianti di permettere, dato il caso eccezionale, che il riposo ai dipendenti venisse concesso in altro giorno.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se i ministri abbiano avuto notizia del fatto che, a seguito della decisione prefettizia, la vigilia di Natale è trascorsa a Messina con malcontento e tristezza della popolazione, anche perché i commercianti per protesta hanno lasciato nella serata festiva le vetrine non illuminate.

È da tenere presente che in altre città di Italia (si ricordano Milano, Roma e le vicine Catania e Reggio Calabria) non si è consentito che venisse arrecato un tale pregiudizio non solo al commercio ma all'intera popolazione (ed in particolare alle classi impiegate ed operaie, cui proprio in questi giorni è stata corrisposta la tredicesima mensilità) che, per antica tradizione, nella vigilia di questa grande festa provvede a numerosi acquisti. (25559)

RISPOSTA. — L'orario dei negozi del comune di Messina è disciplinato dal decreto prefettizio 5 luglio 1965, n. 20509, che prevede, tra l'altro, la chiusura domenicale di tutti i negozi ed esercizi: disposizione da allora osservata. Solo in prossimità delle feste natalizie dello scorso anno l'Unione dei commercianti di Messina chiedeva le seguenti modifiche:

a) per domenica 17 dicembre apertura per l'intera giornata dei negozi per i settori tessile, abbigliamento, arredamento, profumi, calzature, ottica e fotografia, merci varie;

b) per domenica 24 dicembre apertura per l'intera giornata e per tutti i settori merceologici;

c) per domenica 31 dicembre apertura per l'intera giornata per i negozi di generi alimentari, droghe e coloniali, gas in bombole e carbone, fiori.

Nel corso dell'istruttoria esperita ai sensi delle leggi 16 giugno 1932, n. 973, e 22 febbraio 1934, n. 370, si manifestavano divergenze tra le parti interessate, divergenze che non venivano superate nonostante una apposita riunione tenuta presso la prefettura di Messina nella giornata del 21 dicembre.

Pertanto, la prefettura autorizzava, con proprio decreto, l'apertura fino alle ore 14, per le domeniche 24 e 31 dicembre, dei negozi di generi alimentari, droghe e coloniali, combustibili, ottica e fotografia, fiori, preoccupandosi altresì di assicurare la doppia panificazione, ma non riteneva di poter consentire per la domenica 24 l'apertura per l'intero

orario feriale dei negozi operanti negli altri settori merceologici.

Come può facilmente rilevarsi da quanto precede, non è stata in alcun modo disposta la chiusura per il giorno 24, come è detto nella interrogazione, giacché, cadendo detto giorno di domenica, i negozi, senza bisogno di nuova statuizione, dovevano osservare la chiusura per effetto del precedente decreto del 7 luglio 1965.

Successivamente la prefettura faceva conoscere agli interessati che per la successiva domenica 31 dicembre avrebbe riesaminato la questione se i commercianti ne avessero fatto richiesta e sempre previa favorevole istruttoria e con il rispetto delle disposizioni di legge.

Non avendo però la prefettura ricevuta assicurazione circa il prescritto riposo compensativo, nemmeno per detta domenica 31 dicembre ha potuto adottare alcun provvedimento di modifica all'orario del 7 luglio 1965.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.

FULCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga giunto il momento di soddisfare la ormai decennale aspirazione degli abitanti del comune di Mandanici (Messina) i quali chiedono la installazione di un ripetitore TV, a somiglianza di quanto avvenuto per comuni che si trovano in condizioni geografiche analoghe, per l'ascolto dei programmi televisivi. (25665)

RISPOSTA. — La situazione della località di che trattasi è analoga a quella di numerosi comuni del territorio nazionale che non sono stati ancora raggiunti dal servizio TV.

L'esigenza viene affrontata realizzando in fasi successive programmi di costruzioni predisposti dalla RAI e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Purtroppo le possibilità di un immediato intervento, da parte della RAI, per soddisfare l'esigenza prospettata dall'interrogante sono alquanto limitate.

La concessionaria assicura, comunque, che sarà messa a profitto qualsiasi eventualità che possa consentire di aderire ai desideri della popolazione interessata.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GATTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire per far rimuovere i cartelli indicatori di località esistenti sulla

statale 113 sul prospetto della stazione ferroviaria, ormai superati e causa di frequenti disguidi, in seguito alla erezione in comune autonomo avvenuta da oltre un anno con denominazione Terme Vigliatore delle frazioni Castoreale Terme, San Biagio, Maces e Vigliatore, Tonnarelle, Acquetta (Messina).

(23830)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità per la Sicilia ha provveduto a rimuovere i cartelli segnaletici di indicazione delle frazioni: Castoreale Terme ed altre attualmente costituenti il comune di Terme Vigliatore.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha fatto presente che non necessariamente il nome delle stazioni ferroviarie riporta quello dei comuni nei quali la stazione stessa è ubicata.

Nel caso segnalato dall'interrogante, si è ritenuto opportuno conservare all'impianto il nome di Castoreale Terme, anche dopo la costituzione del comune di Terme Vigliatore, perché corrispondente a quello della maggiore e più importante delle frazioni del nuovo comune. Detto nome, inoltre, è conosciuto da molti anni sia in Italia sia all'estero e cambiarlo avrebbe potuto provocare disorientamenti nei viaggiatori.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie, riportate negli ultimi giorni da vari quotidiani, secondo le quali, mentre da una parte il demanio marittimo starebbe per perfezionare e decidere un abbuono di circa il 70-75 per cento, che può essere calcolato in circa 400 milioni di lire, nel debito che la società per azioni Marina di Venezia ha maturato con lo Stato per lo sfruttamento della zona balneare del Cavallino, nell'estuario nord di Venezia, ottenuta in concessione precaria fin dal 1955, dall'altra lo stesso demanio avrebbe già stipulato o starebbe per stipulare un atto di concessione trentennale alla stessa società della predetta zona riguardante un tratto di spiaggia di circa 3 mila metri lineari per una ampiezza di circa 150 ettari, al canone annuo di sole lire 2 per metro quadrato e ciò in deroga a precise disposizioni di legge.

Per sapere se sia a loro conoscenza che considerevole parte della popolazione veneziana non può accedere a vicine e libere spiagge del lido di Venezia essendo da decenni sfruttate in esclusiva e per esclusivi fini speculativi da

grossi complessi alberghieri senza potere beneficiare di una parte del litorale del Cavallino di Venezia e quindi costretta a portarsi in zone balneari più lontane, affrontando maggiori disagi e maggiori oneri finanziari.

Per conoscere se sia finalmente giunto il momento di soddisfare le richieste avanzate fin dal lontano 1945 dalla amministrazione comunale di Venezia per la concessione degli 8 mila metri di arenile del Cavallino, richiesta ridotta, in seguito, a 2.500 metri come condizione ministeriale per una rapida soluzione del problema e non sufficiente fino ad ora per vincere gli indugi e le manovre burocratiche e dilatorie da parte degli organi ministeriali.

(24529)

RISPOSTA. — La società Marina di Venezia ottenne, fin dal 21 maggio 1958, con atto di sottomissione rilasciatole ai sensi dell'articolo 38 del codice della navigazione, l'immediata occupazione e l'uso di una vasta zona demaniale marittima (fronte a mare metri lineari 2.850 circa) sul litorale del Cavallino allo scopo di attuarvi un vasto ed oneroso programma di valorizzazione turistico-balneare della spiaggia.

L'atto formale di concessione, per la durata di anni 40, non è stato ancora stipulato, essendo stato soltanto di recente determinato, ai sensi della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, il canone.

La misura di quest'ultimo, fissata di concerto dal Ministero della marina mercantile con quello delle finanze, ai sensi dell'articolo 2 della predetta legge, ammonterà a lire 13.413.652 annue, a decorrere dalla data di approvazione dello stipulando atto formale.

Per i periodi precedenti sono state stabilite invece le seguenti misure annue:

1) dal 21 maggio 1958 al 31 gennaio 1962 (prima cioè dell'entrata in vigore della citata legge) lire 6.346.464 per una superficie complessiva di metri quadrati 1.265.250;

2) dal 1° febbraio 1962 fino alla data di approvazione dell'atto formale, lire 10.975.652, per una superficie complessiva di metri quadrati 1.512.010 (essendovi verificato, in questi ultimi anni, un notevole ripascimento di arenile), nell'intesa però che ove la società realizzi prima della data dell'approvazione di cui sopra le nuove costruzioni da essa progettate su di una superficie di metri quadrati 53 mila (inclusa nella maggior superficie totale di metri quadrati 1.512.010), il canone sarà aumentato a lire 50 a metro quadrato, a decorrere dalla data di inizio delle costruzioni stesse per tutta o parte della superficie, a seconda delle

costruzioni in essa effettuate. Verificandosi l'ipotesi di utilizzazione intensiva di tutti i metri quadrati 53 mila, nel senso suindicato, il canone sarà uguale a quello di lire 13.413.652, che, in ogni caso, dovrà essere stabilito nello stipulando atto formale.

Detti canoni sono stati concordati dai due suddetti Ministeri in ragione di lire 16 e lire 4 a metro quadrato e per anno per il periodo anteriore al 31 gennaio 1962, rispettivamente, il primo per le aree utilizzate in esclusiva ed il secondo per le zone accessibili liberamente anche al pubblico.

Dal 1° febbraio 1962 in poi, ferma restando la misura di lire 4 a metro quadrato per le zone accessibili liberamente anche per il pubblico e fino a quando permane tale destinazione, il canone di lire 16 a metro quadrato è stato aumentato a lire 50.

I suddetti Ministeri non hanno mai in precedenza calcolato in circa 650 milioni di lire l'ammontare dei canoni arretrati dovuti dalla società Marina di Venezia e non hanno mai apportato riduzioni.

Vi fu in realtà soltanto una proposta della intendenza di finanza di Venezia (proposta, non determinazione, perché, ai sensi dell'articolo 2 della legge 21 dicembre 1961, n. 1501, la decisione in materia di canoni spetta, si ripete, a questo Ministero, di concerto con quello delle finanze) nel senso di stabilire in lire 50 a metro quadrato e per anno il canone dell'intera superficie data in concessione alla società.

Le ragioni per cui i due Ministeri si sono orientati a stabilire un canone di lire 4 a metro quadrato (inferiore al minimo normale di lire 50) per la maggior parte della superficie occupata dalla società Marina di Venezia sono le seguenti:

a) la società si è prestata a sostenere delle rilevanti spese, che aumenteranno sempre più con la graduale attuazione del diviso programma di investimenti per circa 20 miliardi di lire, nell'intento di realizzare infrastrutture varie che, a stretto rigore, dovrebbero per contro far carico al comune di Venezia (acqua, luce, strade, fognature, ecc.);

b) non pochi appezzamenti del terreno occupato saranno destinati a verde pubblico od a strade pubbliche, con notevole beneficio, quindi, delle masse turistiche e della popolazione, che avranno modo, comunque, di accedere liberamente alla zona;

c) non può disconoscersi come il tratto arenilico in discorso, per quanto notevolmente esteso, mal si presti ad una utilizzazione

intensiva, dovendo le erigende costruzioni rispettare limitate altezze e risultare dotate di vasti spazi liberi intorno ad esse;

d) nella conduzione dell'importante complesso turistico-balneare è insita la sussistenza dell'interesse pubblico, in ispecie di quello marittimo, collegato com'è, quest'ultimo, con l'incremento del turismo, costituente voce importante del bilancio nazionale in dipendenza dell'afflusso di valuta pregiata che essa è capace di comportare;

e) si deve incoraggiare l'iniziativa privata, dal momento che questa può e deve realizzarsi in concomitanza con i paralleli interessi erariali, e ciò ad evitare che, per quanto concerne lo specifico settore, si provochino, come potrebbe accadere per la società Marina di Venezia, fughe di capitali all'estero, specie verso il territorio jugoslavo, che starebbe per instaurare un regime seriamente concorrenziale in campo di concessioni marittime;

f) si è ravvisata l'opportunità di concordare una misura di canone che, mentre assicuri la ragionevole convenienza per l'erario, risulti effettivamente equa con riguardo alla multiforme attività che la società intende svolgere sull'area occupata;

g) infine, ai risultati di cui sopra è cenno, le due amministrazioni interessate sono pervenute non senza aver prima operato un opportuno raffronto con le analoghe concessioni, in corso di perfezionamento, riguardanti le società Nuovo Lido di Sottomarina a Sottomarina di Chioggia e Vittorio Vianello sullo stesso litorale del Cavallino.

Si deve precisare che il comune di Venezia dispone di 4 concessioni demaniali marittime al Lido di Venezia: la prima in zona San Nicolò con fronte a mare di metri lineari 280 ed una superficie di metri quadrati 47.600; la seconda in zona lido centro con fronte a mare di metri lineari 685 ed una superficie di metri quadrati 93.797; la terza in zona San Nicolò con fronte a mare di metri lineari 500 ed una superficie di metri quadrati 161.530; la quarta in località Alberoni con un fronte a mare di metri lineari 500, suscettibile di ampliamento fino a metri lineari 1000, ed una superficie di metri quadrati 21 mila. Le due ultime aree non sono ancora utilizzate.

Lo stesso comune ha inoltre la disponibilità di altre due aree demaniali marittime a Punta Sabbioni Cavallino, l'una nella zona attigua al poligono di tiro con fronte a mare di metri lineari 400 ed una superficie di metri quadrati 20 mila e l'altra in località Cà Savio con fronte a mare di metri lineari 380 ed una

superficie di metri quadrati 135 mila circa, entrambe non ancora utilizzate.

Due delle suddette zone del Lido sono state assegnate al comune di Venezia per la costruzione di bagni popolari a disposizione del pubblico meno abbiente.

Il Ministero è disposto ad esaminare e, se del caso, accogliere eventuali richieste del comune, intese ad ottenere in concessione altri tratti di arenile sul litorale del Cavallino, nei limiti delle attuali disponibilità, per sistemarli ad uso pubblico, sempre che le richieste stesse non siano in contrasto con le direttive di carattere generale adottate dalla amministrazione in materia di utilizzazione di demanio marittimo per scopi turistico-balneari.

Si osserva però che è da escludersi *a priori* una decurtazione d'ufficio dell'area occupata dalla società Marina di Venezia, perché la Corte di cassazione, in recenti pronunciati (vedi Cassazione sezioni riunite 24 maggio 1963, società per azioni Turistica Adelasia e Ministero marina mercantile) ha affermato, in fattispecie analoghe a quella della società Marina di Venezia, che il secondo comma dell'articolo 38 del codice della navigazione (che dice che se la concessione è negata il richiedente deve demolire le opere eseguite e rimettere i beni nel pristino stato) è applicabile solo nel caso di mera autorizzazione alla occupazione temporanea di un terreno demaniale, accordata sul presupposto della sola richiesta di concessione, quando cioè la situazione venutasi a determinare è posta in essere dal privato a proprio esclusivo rischio e pericolo e senza che sia configurabile alcun suo diritto nei confronti dell'amministrazione.

Il secondo comma dell'articolo 38 del codice della navigazione non può, invece, essere invocato quando, in forza di un atto negoziale, qual è l'atto di sottomissione, si viene a costituire una vera e propria concessione provvisoria, che dura da diversi anni (quale è il caso della società marina di Venezia).

Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in ordine al grave problema dell'ammodernamento ed ampliamento della statale Casilina e della statale 155 di Fiuggi (Frosinone).

Per la Casilina si fa presente: nel tratto compreso nel territorio del comune di Roma (Roma-Pantano) occorrerebbe il raddoppio della strada considerato che tra Terranova e Centocelle c'è il raccordo con l'Anulare e

quindi un collegamento con la stazione di ingresso dell'autostrada Roma-Napoli. Adeguali allargamenti sarebbero necessari anche oltre Colonna dove si fermarono i lavori a suo tempo eseguiti, per il tratto verso Labico e Colleferro.

Per la statale 155, che da San Cesareo va verso Fiuggi, passando per Palestrina, occorrerebbero altri lavori di allargamento della sede stradale e di rettifica del tracciato specie nel tratto che attraversa l'abitato di Palestrina (rione San Rocco) e tra Palestrina e l'abitato di Cave dove le curve e le strettoie non si contano (qui ci vorrebbe una vera e propria variante).

L'interrogante, facendo presente che i tempi di percorrenza tra Palestrina e Roma sono ormai saliti da 60 a 90 ed oltre minuti, auspica un possibile sollecito intervento del Ministro per l'avvio a soluzione, anche se progressivamente, del grave problema. (24097)

RISPOSTA. — Statale n. 6 Casilina, raddoppio del tratto Centocelle-Terranova (chilometri 7,700-chilometri 12,600).

Il tratto compreso tra il chilometro 7,700 ed il chilometro 10,300 sarà prossimamente consegnato al comune di Roma e pertanto il raddoppio tra i chilometri 10,300 e 12,600 è condizionato dalle determinazioni che il comune di Roma vorrà adottare per la parte di sua competenza.

Per l'allargamento del tratto tra il bivio di Colonna (chilometri 25,500) e Colleferro chilometri 50,500) occorrerebbe una notevolissima spesa che attualmente non può essere sostenuta.

L'ANAS per altro ha in previsione la sistemazione degli incroci ai chilometri 25,620 e 30,265 nonché la sistemazione dei tratti più abbisognevole.

Statale n. 155 di Fiuggi.

La spesa per l'allargamento della sede stradale tra San Cesareo e Cave (chilometri 12 circa) risulta troppo elevata per potervi far fronte con le attuali disponibilità di bilancio.

È per altro in previsione la variante al chilometro 73,300 per la eliminazione di gravi viziosità plano-altimetriche in corrispondenza del cavalcavia ferroviario Roma-Cassino nonché la riparazione e ricostruzione di altre opere minori.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato che al proprio dipendente Rotondo Antonio l'am-

ministrazione comunale di Pietravairano (Caserta) non paga lo stipendio da ben cinque mesi, nel mentre ha impegnato, con deliberazione dell'11 novembre 1967, n. 72, la cifra di lire 300.000 per assistere in giudizio dinanzi al Consiglio di Stato per una controversia con il suddetto lavoratore e per conoscere quali interventi intenda operare per sanare questa grave situazione. (25544)

RISPOSTA. — Nonostante le condizioni fortemente deficitarie del comune di Pietravairano, quella civica amministrazione ha provveduto al pagamento delle retribuzioni al personale dipendente fino al novembre dello scorso anno ed ha, al tempo stesso, predisposto i necessari provvedimenti di finanziamento straordinario per il pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio relativo al mese di dicembre.

In merito alla segnalata deliberazione dello stesso comune di resistere nel giudizio promosso dinanzi al Consiglio di Stato dal dipendente Antonio Rotondo, si precisa che la amministrazione non avrebbe potuto agire diversamente senza violare le disposizioni di legge vigenti per la tutela dei propri interessi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, anche in relazione a precedenti impegni, quando sarà posto fine alla gestione commissariale presso il consorzio idrico di Terra di Lavoro (Caserta) in atto da circa 20 anni. (25648)

RISPOSTA. — Il prefetto di Caserta non ha ancora potuto procedere alla ricostituzione degli organi ordinari del consorzio per l'approvvigionamento idrico di Terra di Lavoro, in quanto il nuovo statuto, nonché il regolamento per la elezione degli organi direttivi, non hanno ricevuto l'approvazione da parte di tutti i comuni interessati.

Si rende, altresì, necessaria da parte di diversi comuni la nomina dei nuovi rappresentanti in segno all'assemblea dei consorziati, in sostituzione di quelli precedentemente designati dai consigli comunali che, nel frattempo, sono scaduti.

Non appena ultimati gli adempimenti di cui sopra, il prefetto non mancherà di adottare i provvedimenti di competenza per la più sollecita normalizzazione della situazione amministrativa del citato consorzio.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JACAZZI, RAUCCI, ABENANTE, CAPRARA, BRONZUTO, CHIAROMONTE, VIVIANI LUCIANA E ABBRUZZESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda invitare il prefetto di Caserta a convocare immediatamente il consiglio provinciale per procedere alla elezione del presidente, carica vacante da circa 2 mesi per le accolte dimissioni del professor Manfredi Bosco. (25649)

RISPOSTA. — Com'è noto, il consiglio provinciale di Caserta nella seduta del 31 gennaio 1968 ha eletto quale nuovo presidente dell'amministrazione provinciale il professor Vincenzo De Michele.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per sanare l'assurda situazione determinatasi da molti mesi all'amministrazione comunale di Riardo (Caserta), attualmente senza sindaco e senza una maggioranza consiliare in grado di amministrare. (25650)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Riardo nella seduta del 5 gennaio 1968 ha eletto il nuovo sindaco ed ha provveduto, altresì, all'approvazione del bilancio di previsione del 1967.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponda al vero che la società SITA (Società di telecomunicazioni aeree) avendo in fase di imminente attuazione l'automazione del centro di telecomunicazioni, prevederebbe il licenziamento di circa il 70 per cento del personale dipendente entro i primi mesi del nuovo anno.

In caso positivo, se ritengano opportuno che il personale licenziato venga riassorbito dalle stesse Compagnie aeree che formano la SITA. Tale operazione può essere facilmente attuabile in quanto il mercato del lavoro, nei mesi di febbraio-marzo, ha sempre dimostrato una discreta mobilità di incremento: e il personale della SITA è tutto già altamente specializzato. (25600)

RISPOSTA. — L'insufficienza della rete telegrafica pubblica, unita a considerazioni di ordine economico, indussero alcune compagnie aeree a mettere in comune i mezzi e costituire nel 1949 una società cooperativa (SITA) con sede a Bruxelles per l'esercizio di una rete di circuiti telescriventi su cui av-

viare il traffico di telegrammi inerenti l'attività aerea.

Tale società non ha fini di lucro; le spese di impianto e di esercizio sono ripartite, proporzionalmente al traffico, tra le compagnie membri, che oggi sono ben 110.

Per far fronte alle esigenze del traffico sempre crescente, ed adeguarsi alle esigenze delle compagnie aeree, la SITA, come del resto sta avvenendo in tutte le reti telegrafiche, sta provvedendo a realizzare l'automatizzazione della rete, a mezzo di calcolatori elettronici per lo smistamento automatico.

Tale automazione comporterebbe l'inutilizzazione di circa 70 unità lavorative.

È da notare, altresì, che il problema dell'utilizzazione del personale che viene sostituito con macchine automatiche, non è un problema esclusivo della SITA, ma è comune anche alla stessa Alitalia, la quale sta ugualmente provvedendo all'automatizzazione della propria rete di telescriventi.

Pertanto, non sembra possibile far luogo ad alcuna forma d'intervento nel senso prospettato nell'interrogazione, trattandosi di personale in possesso di una particolare specializzazione, che non potrebbe trovare utile impiego presso le compagnie aeree.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

MALAGODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che presso la amministrazione comunale di Pavia si sia verificato quanto segue:

1) che un dipendente avventizio durante l'orario di ufficio abbia impiegato il suo tempo per fare propaganda in favore di un partito politico della maggioranza;

2) che un giusto richiamo da parte del suo diretto superiore per il descritto comportamento abbia provocato, oltre alle dimissioni del suddetto dipendente (per assumere un posto migliore), la reazione e l'intervento in suo favore di consiglieri della sua parte politica;

3) che ad una mozione per provocare una indagine approfondita sull'accaduto presentata dai consiglieri comunali liberali non si sia dato seguito. né risposta ad una loro interrogazione intesa a conoscere se il sindaco e la giunta del comune di Pavia ritengano o meno giusto che un funzionario censuri un proprio dipendente per svolgere un'attività di *agit-prop* durante l'orario di lavoro.

L'interrogante chiede, inoltre, in particolare di conoscere i criteri seguiti per l'assun-

zione degli avventizi nel comune di Pavia, se i fatti riscontrati e descritti non appaiano molti gravi dal punto di vista di una corretta amministrazione comunale e quali provvedimenti e misure il Ministro dell'interno intenda adottare in relazione ai fatti medesimi ed al comportamento dello stesso sindaco di Pavia. (23542)

RISPOSTA. — Il signor Malinverni Luigi, dipendente avventizio del comune di Pavia, il 4 giugno 1967 venne verbalmente richiamato dal capo dell'ufficio ripartizione imposte dirette perché diffondeva, durante le ore d'ufficio, volantini della CGIL sulla guerra in Medio oriente.

Il consiglio comunale di Pavia, cui era stata presentata una mozione sull'argomento, non riteneva di poter instaurare un formale procedimento disciplinare a carico del detto dipendente, avendo questi, nel frattempo, risolto volontariamente il proprio rapporto di impiego.

Si soggiunge che, a seguito delle disposizioni impartite da questo Ministero, il comune di Pavia non ha proceduto ad alcuna assunzione straordinaria di personale, extra-concorso, fatta eccezione per la copertura dei posti riservati per legge alle categorie privilegiate (invalidi di guerra, civili, ecc.).

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MANNIRONI. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se creda d'intervenire al fine di eliminare una grave stuttura che si verifica nel trattamento verso i figli (di età scolare) degli assuntori delle ferrovie complementari sarde.

Mentre da parte del Governo e del Parlamento si fa tutto il possibile, pure con interventi onerosi, per agevolare, anche col trasporto gratuito, la frequenza scolastica ai bambini della scuola d'obbligo, nelle ferrovie complementari sarde si nega il viaggio gratuito a pochi bambini; figli di assuntori, che dalla stazioncina dove abitano devono recarsi nella scuola più vicina.

L'interrogante ritiene di far presente:

1) che il viaggio gratuito di tali bambini volentieri nulla viene a costare né allo Stato né alla Società concessionaria i cui convogli purtroppo hanno sempre larghissima disponibilità di posti per la scarsità degli altri viaggiatori paganti;

2) che agli assuntori sono corrisposti ancora stipendi di fame e non sono, quindi, in

grado di pagare il biglietto di viaggio dei figli che pur sono obbligati a frequentare la scuola;

3) che, anche in mancanza di precise disposizioni di legge o regolamentari, nel passato il viaggio gratuito di quei bambini era ragionevolmente consentito, così come lo potrebbe essere oggi, senza danno all'erario ma con notevole vantaggio per la diffusione della cultura e dell'istruzione. (24933)

RISPOSTA. — L'articolo 34 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, prevede la concessione di biglietti di viaggio gratuiti ai soli agenti dipendenti da azienda di trasporto in concessione e alle loro famiglie. Tali biglietti non spettano, pertanto, ai figli degli assuntori, poiché questi ultimi sono lavoratori autonomi.

A seguito dell'intervento di questo Ministero, tuttavia, la Società per le ferrovie complementari sarde, al fine di venire incontro alle esigenze prospettate nell'interrogazione presentata dall'interrogante, è venuta nella determinazione di rilasciare ai figli degli assuntori, limitatamente alla durata dell'anno scolastico, abbonamenti periodici a condizioni di particolare favore.

Il Ministro: SCALFARO.

MARCHESI E PIRASTU. — *Al Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se ed in qual modo ritengano di poter intervenire nei confronti della SITA (*Société internationale télécommunications aériennes*) per indurla ad assicurare una sistemazione a tutto il personale che dovesse non più utilizzare a seguito dell'automazione dei servizi che essa sta già realizzando.

Trattasi di settanta unità lavorative complessive che potrebbero facilmente trovare un utile impiego alle dipendenze delle Compagnie aeree associate. (22446)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25600, del deputato Macchiavelli, pubblicata a pag. 11362).

MARCHESI E SCOTONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le previsioni dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in riferimento alle indispensabili ed indifferibili opere di adeguamento della ferrovia Bolzano-Brennero alle crescenti e urgenti esigenze dei traffici di frontiera e quali siano, in particolare, le misure di prospettiva che l'Azienda stessa propone di adottare per rendere più agevole l'esecuzione delle pratiche doganali e per ridurre allo stretto inevitabile gli in-

tralci e i ritardi che ne derivano alla circolazione dei treni.

Gli interroganti considerano molto preoccupante l'attuale stato della linea, il quale rende già oggi insolubili molti problemi di traffico e preclude, a priori, ogni sviluppo futuro delle relazioni ferroviarie con le nazioni i cui trasporti internazionali gravitano sul transito del Brennero. (25849)

RISPOSTA. — Sulla linea Bolzano-Brennero, sono stati già eseguiti, o trovansi in corso di ultimazione, lavori di potenziamento ed ammodernamento per una spesa complessiva di oltre 15 miliardi di lire.

Detti lavori si riferiscono, principalmente, alla avvenuta modifica del sistema di trazione elettrica da corrente trifase in continua, alla sistemazione ed all'ampliamento dei piazzali di numerose stazioni, ivi comprese quelle di Fortezza e del Brennero, di fondamentale importanza per l'esercizio della linea, al rinnovamento del binario ed all'ammodernamento degli impianti di sicurezza e segnalamento.

Mercé tali interventi si reputa che la linea potrà far fronte, almeno fino al 1975, alle necessità del traffico, valutate sulla base di appositi attenti studi previsionali.

Per ulteriori miglioramenti, in futuro più lontano, l'Azienda è altresì interessata agli studi promossi da un locale comitato, che prevedono radicali soluzioni (mediante la costruzione di nuovi tronchi di linea) dei problemi del traffico ferroviario, via Brennero.

Per quanto riguarda, poi, i servizi doganali, tutti gli accorgimenti organizzativi e le procedure amministrative semplificate, consentiti dalla vigente legislazione doganale, sono stati applicati, operando sia d'intesa con il Ministero delle finanze, sia nelle varie organizzazioni ed iniziative internazionali.

Ma certamente un sostanziale miglioramento delle procedure doganali resta subordinato all'approvazione dei provvedimenti delegati al Governo con il disegno di legge n. 695-B, già accolti dal Senato nella stesura definitiva il 12 gennaio 1968.

Al riguardo si aggiunge che l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha già avviato contatti con il Ministero delle finanze, per fornire il suo contributo di studio e per rappresentare le esigenze connesse ai traffici ferroviari, in vista della elaborazione dei suddetti provvedimenti delegati.

Infine, circa i ricordati intralci nella circolazione dei treni, si precisa che i ritardi, che in atto si verificano a Brennero per i treni viaggiatori in entrata in Italia (per altro ri-

dottisi in questi ultimi tempi, a valori medi di circa 20 minuti per ogni treno) sono dovuti a contingenti misure precauzionali richieste dalle autorità di pubblica sicurezza.

Il Ministro: SCALFARO.

MARCHIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga indispensabile accogliere le istanze avanzate dai cittadini residenti in frazione Idice nel comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) i quali chiedono la istituzione di un ufficio postale in detta località.

Tale ufficio rivestirebbe una grande importanza sociale; infatti, servirebbe oltre la frazione di Idice anche quelle di Castel De' Britti, Colunga e Russo con una popolazione residente valutabile attorno alle 4.500 persone. Nella zona che verrebbe servita dal sopradetto ufficio sono presenti diverse industrie di notevole importanza e in numero rivelante, aziende artigiane e commerciali.

Il piano regolatore del comune di San Lazzaro di Savena da poco approvato, prevede un aumento della popolazione a Castel De' Britti, e 2 poli industriali, uno di complemento, e uno di nuova istituzione.

Il nuovo ufficio postale servirebbe inoltre un gran numero di pensionati, i quali sono ora costretti, data la tarda età, ad effettuare disagiati spostamenti per la riscossione delle pensioni. (25990)

RISPOSTA. — Nel mese di giugno del decorso anno 1967 è stata presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale a Idice. La pratica ha però avuto esito negativo stante la breve distanza che separa la località in argomento dall'ufficio postale di San Lazzaro di Savena.

Comunque, al fine di riesaminare l'opportunità del richiesto provvedimento alla luce dell'attuale situazione, sono stati disposti ulteriori accertamenti, compiuti i quali saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio occorrenti per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento stesso.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

MARRAS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intenda promuovere per una rapida composizione della vertenza insorta tra i lavoratori dipendenti e la ditta Pani, titolare del servizio tranviario urbano ed extraurbano di Sassari e di altre linee di trasporto.

La vertenza, che ha già provocato in passato numerose azioni di sciopero, ha portato le organizzazioni sindacali a proclamare a partire da lunedì 21 agosto 1967 uno sciopero a tempo indeterminato a causa dell'atteggiamento intransigente della parte padronale, che, nonostante le sollecitazioni delle autorità provinciali, si rifiuta di incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori per discutere e dirimere la grave controversia.

Un intervento governativo appare indispensabile anche in considerazione del disagio che la mancanza del servizio pubblico provoca nella cittadinanza, disagio che non può essere assolutamente attribuito ai lavoratori quando si consideri la somma delle rivendicazioni che formano oggetto dello sciopero, e sulle quali inutilmente le organizzazioni sindacali hanno tentato di avviare una trattativa.

Il comportamento dell'azienda anziché dettato dalla preoccupazione di instaurare corretti rapporti con i dipendenti anche per evitare dannose conseguenze sul servizio sembra mosso esclusivamente dall'obiettivo di mettere in cattiva luce il personale di fronte all'opinione pubblica cittadina e di stroncare la libertà e l'autonomia dei lavoratori per poter più facilmente praticare dure condizioni di sfruttamento della manodopera, ancora in atto nell'azienda Pani, come chiaramente appare dai fatti che hanno provocato l'attuale sciopero:

1) il mancato pagamento del sussidio di malattia agli agenti ammalati nel mese di luglio e nei mesi precedenti e mancata corresponsione agli stessi dell'acconto il giorno 20 corrente;

2) riduzione dell'acconto a tutto il rimanente personale per un'evidente ritorsione alle cinque giornate di sciopero nazionale attuato recentemente anche dai tramvieri di Sassari;

3) mancata concessione delle ferie, come previsto dal contratto e dalle leggi in vigore;

4) mancata concessione dei riposi settimanali, come previsto dalla legge in vigore;

5) mancato rispetto dell'orario di lavoro, previsto dalla legge e assegnazione di parte del personale ad altri servizi non pertinenti alla loro qualifica;

6) mancata concessione della divisa estiva, come previsto dal contratto di lavoro vigente;

7) preavviso di licenziamento ad alcuni agenti per ritorsione allo sciopero. (23576)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Sassari è emerso che la commissione amministratrice della cas-

sa di soccorso dell'azienda di trasporti Pani non è stata in grado di funzionare dal novembre 1966 per le dimissioni di taluni membri.

In attesa dei provvedimenti del competente ispettorato della motorizzazione civile, all'uopo interessato dal presidente della cennata commissione, la ditta Pani ha eseguito tutte le operazioni di ordinaria amministrazione, operando le trattenute a carico dei dipendenti e versando alla cassa assieme al contributo aziendale nonché provvedendo a soddisfare, nei limiti delle disponibilità, le richieste di indennità di malattia.

Dagli stessi accertamenti non sono emerse irregolarità per quanto concerne i punti 2), 3), 4), 5) e 7) dell'interrogazione: in particolare per il punto 7), è risultato che il licenziamento di 5 autisti è stato deciso dalla ditta Pani a seguito del mancato rinnovo del contratto di appalto per il servizio di collegamento dell'aeroporto di Fertilia con la società Alitalia.

Circa il punto 6) è emerso infine che il tipo di divisa estiva proposto dalla ditta non è stato accettato dalla commissione interna e che la azienda ha al riguardo assunto l'impegno di risolvere la questione entro breve termine.

Si aggiunge che a seguito di intervento dell'assessorato regionale ai trasporti, lo sciopero di cui è cenno nella interrogazione ha avuto termine.

Il Ministro: Bosco.

MARRAS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali difficoltà si oppongono alla ripresa dei lavori per l'ammodernamento e la bitumatura della strada Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena, in provincia di Sassari, già iniziati tempo fa e poi sospesi, nonostante risulti assicurato un finanziamento dell'ordine di 102 milioni.

La strada, già provinciale, è passata da alcuni anni in gestione all'ANAS. (24878)

RISPOSTA. — In merito alla sistemazione della ex strada provinciale Calangianus-Sant'Antonio-Arzachena, classificata statale con la denominazione di statale n. 427 della Gallura Centrale si comunica quanto segue.

Un primo intervento, tendente ad eliminare i più gravi inconvenienti dovuti alle precarie condizioni della strada allorché la strada stessa è stata presa in consegna da parte dell'ANAS, ha riguardato l'ultimo tratto compreso tra il bivio per Luogosanto e l'abitato di Arzachena.

Contemporaneamente con i fondi dell'ordinaria manutenzione si è fatto fronte alle ne-

cessità più urgenti degli altri tratti ed in particolare tra il chilometro 0+000 e 2+500.

Circa il finanziamento dell'ordine di lire 120 milioni, che secondo l'interrogante sarebbe stato assicurato, nulla risulta all'ANAS.

Comunque, si fa presente che detta Azienda provvederà gradualmente, a partire dal corrente esercizio 1968, alla sistemazione ed alla bitumatura della restante parte della strada.

Il Ministro: MANCINI.

MASSARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — tenuto conto che il costante aumento delle giocate del lotto ha ulteriormente aumentate le difficoltà di lavoro delle ricevitorie già angustiate dalla inadeguata disponibilità di personale; che tale carenza si è aggravata, e continuerà ad aggravarsi, in conseguenza delle nuove norme sul collocamento a riposo stabilite dalla legge 6 agosto 1967, n. 699 — ritenga urgente, in attesa dell'espletamento di regolare concorso, fronteggiare l'anomala situazione con l'assunzione di personale straordinario, considerato che la maggior spesa verrebbe altresì largamente compensata dai maggiori introiti. (24425)

RISPOSTA. — In applicazione delle nuove norme sul reclutamento del personale del lotto, portate dalla legge recentemente approvata, sarà, quanto prima, bandito un concorso per coprire i posti resisi vacanti nel ruolo degli aiuto ricevitori. Ciò porterà un valido contributo al problema riguardante la carenza di personale nel particolare settore.

In ordine all'assunzione di personale straordinario nelle ricevitorie, si comunica che essa non si rende applicabile in quanto non prevista dalle disposizioni legislative che disciplinano il reclutamento del personale del lotto. Né può farsi ricorso alle leggi applicate da altre amministrazioni dello Stato per l'assunzione di elementi straordinari, non essendovi fra il personale del lotto qualifiche corrispondenti a quelle per le quali è prevista tale forma di reclutamento.

Il Ministro: PRETI.

MATARRESE E SCIONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'assurda situazione esistente da molti mesi nell'amministrazione comunale di Adelfia (Bari).

In questo comune, l'ultima riunione valida del consiglio comunale si è svolta il 17 dicembre 1966: da allora il consesso cittadino non si è più riunito per le insanabili lacerazioni

del gruppo democristiano che ha la maggioranza assoluta.

Nel marzo 1967 si sono infatti dimessi due assessori e nel giugno si è dimesso anche il sindaco; alle riunioni del consiglio convocato su richiesta di un terzo dei consiglieri la maggioranza non si è mai presentata.

In questa situazione, tutto il potere viene illegalmente esercitato dall'assessore delegato e dai tre assessori rimasti in carica, senza il controllo del consiglio e senza adempiere ai doveri fondamentali che la legge assegna al consiglio (il bilancio 1967 non è stato ancora approvato; non approvati sono i consuntivi 1964-65-66; dal gennaio 1967 è scaduta la commissione edilizia).

In questa situazione abnorme, assurda, il prefetto di Bari, pur tanto sollecito nel proporre lo scioglimento di consigli comunali a maggioranza di sinistra (come Andria, nel 1966), non ritenne di dovere e potere intervenire, se non per bocciare una delibera con la quale, il 27 luglio 1967, i consiglieri presenti in aula elessero due assessori in sostituzione di quelli dimissionari dal marzo.

Gli interroganti, nel denunciare uno stato di fatto lesivo di ogni principio di legge, di democrazia e di diritti dei cittadini, chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per riportare la normalità e l'imperio della legge nell'importante comune di Adelfia. (24165)

RISPOSTA. — Il prefetto di Bari ha già inoltrato la proposta di scioglimento del consiglio comunale di Adelfia — ora in corso d'istruttoria — disponendo, nel frattempo, la sospensione dello stesso organo in quanto, sebbene formalmente diffidato, ha ommesso di eleggere il sindaco e la giunta e di approvare il bilancio di previsione per l'esercizio decorso.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano all'esame dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per il potenziamento della ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini, con particolare riguardo allo spostamento a nord del tronco Cesenatico-Rimini, ripetutamente richiesto dagli enti locali della provincia di Forlì. (25794)

RISPOSTA. — Per il potenziamento della linea Ferrara-Ravenna-Rimini è stata già disposta la completa dieselizzazione dei servizi viaggiatori e merci. Il provvedimento è stato

in parte già attuato e si conta di portarlo a compimento entro la fine dell'anno in corso.

Sono inoltre in programma, e potranno essere attuali non appena l'Azienda delle ferrovie dello Stato disporrà di adeguati finanziamenti straordinari per la completa realizzazione del piano decennale di riassetto della rete, di cui alla legge n. 211 del 1962, la costruzione di un posto di movimento in corrispondenza della fermata di Igea Marina, nonché l'adeguamento degli impianti di sicurezza e segnalamento, con particolare riguardo alla realizzazione del blocco semiautomatico e del segnalamento luminoso.

Per quanto concerne lo spostamento, a monte della strada statale n. 16, del tratto di linea Cesenatico-Rimini si fa presente che il provvedimento è stato richiesto per esigenze di carattere urbanistico e, quindi, esso non potrebbe, in ogni caso, essere finanziato con fondi destinati a necessità ferroviarie.

D'altro canto tale spostamento sarebbe dannoso alle stesse esigenze dell'utenza ferroviaria che gravita, con un rilevante numero di viaggiatori in arrivo ed in partenza, proprio su zone che verrebbero a risultare non più servite dalla ferrovia.

Per tali motivi è stato già espresso parere contrario all'attuazione del provvedimento.

Il Ministro: SCALFARO.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla grave situazione esistente nell'ufficio di collocamento di Cessaniti (Catanzaro). Oltre ad essere strumento di discriminazioni e favoritismi a vantaggio di fazioni locali, il corrispondente comunale di tale ufficio costantemente manca ai doveri della sua carica cagionando ritardi ed omissioni nella corresponsione delle prestazioni dovute per legge ai lavoratori del comune.

Per tali motivi numerosi lavoratori di Cessaniti hanno rivolto, in data 5 settembre, al ministro una motivata petizione e gli interroganti chiedono quali indagini e provvedimenti si intendano in proposito adottare con la urgenza e la imparzialità che il caso richiede. (23918)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo disposti non sono risultate irregolarità nell'espletamento dei compiti di ufficio del titolare della sezione comunale di collocamento di Cessaniti.

Parimenti, gli accertamenti a suo tempo esperiti a seguito di esposti presentati da alcuni lavoratori locali a questo Ministero non

hanno confermato la fondatezza delle lagnanze in essi contenute.

Il Ministro: BOSCO.

MILIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità la notizia da più parti pubblicata riguardante l'acquisto da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri di sette nuovi aeroplani per un importo di 2.500.000.000.

Se la notizia fosse vera — come è da ritenersi — l'interrogante chiede di sapere quali urgenti ed eccezionali motivi hanno determinato ad affrontare una spesa tanto notevole in un momento così delicato e grave per la economia nazionale nel suo complesso e per quello di gran parte dei singoli dipendenti statali. (22482)

RISPOSTA. — Il programmato acquisto da parte dell'aeronautica militare di velivoli PD 808, di produzione nazionale, rientra nel quadro di ammodernamento della linea di volo della forza armata per il soddisfacimento delle peculiari esigenze istituzionali nel campo operativo, addestrativo e logistico.

I velivoli del tipo in questione, una volta inseriti nella linea di volo dell'aeronautica militare, potranno, compatibilmente con l'assolvimento dei compiti che la forza armata si propone di assegnare loro nel campo addestrativo e di alcuni impieghi specifici, essere impiegati anche per trasporti leggeri (inclusi quelli di personalità) come del resto fino ad oggi praticato con gli attuali velivoli a disposizione della forza armata per missioni di collegamento.

La realizzazione del programma in questione consentirà inoltre di corrispondere alle esigenze dell'industria nazionale del settore per il mantenimento del livello occupazione delle maestranze.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga che per il tracciato della superstrada jonica (strada statale n. 106) debba essere impedito che interferenze di privati possano validamente influire e modificarlo peggiorandolo per salvaguardare o servire interessi propri; infatti nel tratto subito dopo il torrente Riace, venendo da Reggio Calabria, proprio nel punto più vicino al battente del mare (metri 100) il tracciato dovrebbe continuare in rettilineo, mentre si opera per deviarlo verso monte e tramite una trasversale immetterlo nella vecchia sede del-

la strada statale 106 e proprio nel punto ove negli ultimi cinque anni si sono verificati quattro incidenti mortali.

Si specifica che (perché si possa validamente intervenire e bloccare tempestivamente l'interferenza) la variante è voluta soltanto da quattro persone e precisamente dai signori Carnà, Lamberti, Gervasi in quanto la strada se continua diritta ostruisce la visuale del mare alle loro tre casette, situate a monte, mentre il signor Prestia vuole evitare l'esproprio del suo suolo, in quanto più vantaggioso per lui venderlo come suolo edificatorio.

Se, pertanto, accertati i fatti, si intenda dare una sollecita assicurazione che non prevarrà interferenza di pochi contro l'interesse pubblico. (22193)

MINASI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se intenda fare conoscere il suo pensiero sul tracciato della superstrada jonica n. 106 che dovrebbe subire in quel di Riace Marina (Reggio Calabria) una curva inutile, disagiata al solo fine di tutelare l'interesse di un paio di cittadini, dato che la precedente interrogazione, che qui si intende riportare integralmente, non ebbe la fortuna di una risposta, tanto più che quei cittadini premono sull'interrogante perché insista ed anche con lettere alquanto offensive. (25423)

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di ammodernamento del tratto compreso tra il chilometro 116+000 (Roccella Jonica) ed il chilometro 135+160 (Monasterace Marina) della strada statale n. 106 jonica, redatto nel 1966, prevedeva in corrispondenza dello svincolo per Riace Superiore lo spostamento a valle dell'attuale sede della strada statale 106 e la demolizione di un gruppo di fabbricati nel centro abitato di Riace Marina. Per la migliore realizzazione del suddetto svincolo e per evitare un inutile danno agli inquilini dei fabbricati interessati dai lavori, è stata studiata una variante al tracciato con lo spostamento dell'asse di metri 25 verso mare in corrispondenza dei suddetti fabbricati; su detta variante, che lascia per altro inalterata la soluzione del progetto principale all'interno dell'abitato, si è espresso favorevolmente il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Si precisa comunque che le proprietà dei signori Carnà, Lamberti, Gervasi e Prestia citate dall'interrogante non sono interessate dall'attuale tracciato, come non lo erano dal tracciato del progetto principale.

Si assicura pertanto che nessuna interferenza privata ha mai influito sulla scelta del tracciato in parola.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la prefettura di Forlì ha disposto che il sussidio giornaliero per i siciliani profughi nella provincia sia portato a mille lire per ogni persona adulta e 400 per i minori, mettendo così l'ECA di Rimini (Forlì) nella impossibilità di continuare a corrispondere agli alberghi dove sono ricoverati le rette già pattuite e quindi le 150 famiglie interessate nella condizione di trovarsi fra qualche giorno prive di un ricovero e del sostentamento adeguati e necessari.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché sia revocata o quanto meno sospesa la suddetta disposizione che aggiunge ulteriore disagio a cittadini già duramente provati dalla sventura, e che promana proprio dall'autorità che ha il dovere non solo morale ma civile di operare per rendere quanto meno più lieve il peso della tragedia da cui sono stati colpiti. (26341)

RISPOSTA. — Il sussidio giornaliero per i siciliani terremotati, profughi nella provincia di Forlì, è stato limitato nella misura di lire 1.000 per ogni capofamiglia e lire 400 per ogni componente, soltanto nei confronti di quei sinistrati che abbiamo già avuto una sistemazione diversa da quella in alberghi o pensioni. Per gli altri interessati, invece, il prefetto di Forlì ha disposto che l'assistenza continui nei limiti corrispondenti alla retta delle pensioni o alberghi nei quali gli stessi sono alloggiati.

Tale precisazione è stata già direttamente comunicata dallo stesso prefetto ai presidenti degli ECA e ai sindaci delle amministrazioni comunali di Rimini e Riccione (unici centri dove tuttora vi sono sfollati in alberghi o pensioni, in quanto negli altri centri della provincia gli sfollati sono tutti sistemati in altro modo).

Per meglio confermare quanto sopra, il prefetto ha riunito in prefettura il 14 febbraio i presidenti degli ECA e i sindaci dei comuni suindicati ai quali ha chiarito ancora meglio che, ferma restando l'opportunità di sistemare al più presto in altro modo i profughi tuttora ospitati in pensioni e alberghi, gli ECA potranno nel frattempo continuare a sostenere la spesa relativa alle rette di pensione per i sinistrati alloggiati in albergo.

Si ritiene utile far presente che in tutta la provincia risultano al giorno di oggi tuttora ospitati in albergo o pensioni soltanto 145 sfollati.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga di applicare tariffe di particolare favore per i trasporti mercantili da e per la Sicilia di talune merci e macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende nello spirito del quarto comma dell'articolo 15 della legge 717, considerando le notevoli distanze che separano la suddetta isola, fra tutte le regioni meridionali, dai centri di produzione delle merci su ricordate. (23159)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, non richiede espressamente che la percentuale di riduzione tariffaria sia differenziata secondo le diverse distanze, ma si limita a disporre che le riduzioni stesse siano determinate « avuto riguardo all'esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione ».

Poiché la percentuale di riduzione indifferenziata prevista dai decreti interministeriali del 29 marzo 1967 si applica a tariffe proporzionate alle distanze (nel senso che a distanze maggiori corrispondono tariffe maggiori), ne consegue che il beneficio in valore assoluto sarà tanto più elevato quanto più lontani sono i porti di destinazione.

Il Ministro: NATALI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica nel comune di Calatafimi (Trapani) con continue ingiustificate interruzioni tali da portare grave nocimento agli esercizi pubblici ed alla economia della cittadina.

Se ritenga di intervenire per eliminare il grave nocimento ed assicurare una regolare erogazione di energia elettrica a quelle popolazioni. (25179)

RISPOSTA. — Nel comune di Calatafimi si sono avute delle interruzioni nella erogazione di energia elettrica nel periodo agosto-settembre 1967; dette interruzioni sono state causate da guasti avvenuti nelle apparecchiature della cabina primaria di Calatafimi e dai relativi lavori di riparazione.

Nel tempo intercorso da allora ad oggi non si sono manifestati altri inconvenienti di rilievo nel servizio di erogazione di energia elettrica a Calatafimi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PEZZINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, di fronte alle sia pure sporadiche manifestazioni di incertezza da parte di qualche amministrazione comunale in materia di applicazione dell'imposta di pubblicità, consideri opportuno chiarire che dalla medesima sono esenti gli avvisi scritti ed orali di natura politica, sindacale o culturale diffusi o esposti a cura di partiti politici o di associazioni sindacali. (25534)

RISPOSTA. — In materia di esenzioni o riduzioni di pagamento dell'imposta riguardante la pubblicità dei partiti politici o delle associazioni sindacali e culturali, le attuali norme di legge non possono dar luogo a contrasti di carattere interpretativo, per cui non si ritiene sussista la necessità di emanare in proposito disposizioni chiarificatrici.

Si forniscono, in sintesi, le seguenti precisazioni circa le misure impositive vigenti in materia.

In primo luogo occorre distinguere la pubblicità di natura sindacale o culturale da quella a carattere politico e nell'ambito di quest'ultima considerare separatamente quella effettuata in periodo di elezioni da quella svolta in altra epoca.

In particolare, per la pubblicità dei partiti politici in periodo di elezioni, si rendono applicabili le norme dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, e dell'articolo 5, ultimo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1417, a seguito dell'espresso richiamo contenuto nell'ultimo comma dell'articolo 28 della legge 5 luglio 1961, n. 641, concernente disposizioni sulle pubbliche affissioni e sulla pubblicità affine.

Ai sensi delle suddette norme, la propaganda elettorale attuata sotto qualsiasi forma, direttamente da parte dei partiti o gruppi politici, è esente completamente dai diritti comunali sulle pubbliche affissioni, mentre per la stessa propaganda, effettuata avvalendosi del servizio comunale, compete solo una riduzione delle tariffe in misura non inferiore al 50 per cento.

Viceversa, per la pubblicità dei partiti effettuata in periodo non elettorale è prevista solo la riduzione delle tariffe in misura non

superiore al 30 per cento (articolo 28, penultimo comma, della menzionata legge 5 luglio 1961, n. 641). La medesima agevolazione è prevista, altresì, dallo stesso cennato articolo 28, per la pubblicità delle associazioni sindacali e culturali, per le quali, attesa la loro finalità, la distinzione tra periodo di elezioni o meno ovviamente non si pone.

Il Ministro: PRETI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno estendere l'applicazione delle provvidenze previste dalle leggi 14 febbraio 1946, n. 5, e 21 dicembre 1960, n. 739, in materia di credito di esercizio a tasso agevolato a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, anche agli allevatori di pesca delle acque interne.

Ciò in considerazione del fatto che:

a) le attività di piscicoltura delle acque interne sono, in moltissimi casi, un vero e proprio completamento di quelle agricole;

b) in varie zone d'Italia si sono verificati in questo ultimo periodo di tempo eccezionale eventi atmosferici che hanno completamente distrutto o gravemente danneggiato le aziende in parola. (24744)

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che l'interrogante abbia voluto fare riferimento all'articolo 2 della legge 12 febbraio 1964, n. 38, ed all'articolo 5 della legge 21 luglio 1960, n. 739, che disciplinano la materia del credito di esercizio a tasso agevolato a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche.

In proposito, si fa osservare che, per poter estendere le accennate provvidenze creditizie agli allevatori di pesca nelle acque interne, occorrerebbe un apposito provvedimento legislativo, come è avvenuto in occasione dei danni causati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, con l'articolo 20 del decreto-legge 18 novembre 1966, nel testo modificato dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che ha esteso le provvidenze contributive dell'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, « per la ricostituzione degli impianti di piscicoltura nelle acque interne ».

Il Ministro — che, in linea di massima, non è contrario a una tale iniziativa — ha allo studio il problema, pur non nascondendosi le difficoltà della sua pratica risoluzione, non essendo facile stabilire se, per l'attività di che

trattasi, ricorrano gli stessi presupposti su cui si fonda la legislazione sul credito agrario di esercizio.

Il Ministro: RESTIVO.

PIGNI. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti adottati nei confronti dei responsabili della morte del giovane Alberto Scattolin, di 16 anni, operaio apprendista, deceduto nella mattinata del 26 settembre 1967 a causa di un incidente occorsogli sul posto di lavoro — la cartiera Aquila di Fagnano Olona (Varese) — mentre era addetto ad una macchina alla quale di solito lavorano due operai specializzati.

Per sapere inoltre se si intenda procedere ad una severa inchiesta al fine di garantire la sicurezza sul lavoro presso le fabbriche della catena Mayer (di cui la cartiera Aquila fa parte) dove, in questi ultimi tempi, si sono verificati molti altri incidenti, alcuni dei quali mortali.

Per conoscere infine l'esito dell'inchiesta aperta nel 1966 al fine di accertare le cause che provocarono la morte di due operai (uno dei quali apprendista) presso la fabbrica Vita-Mayer. (24316)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che in conseguenza della morte dell'operaio Scattolin Alberto, verificatasi per incidente sul lavoro nella cartiera Vita Mayer di Fagnano Olona Varese, sono in corso presso la procura della Repubblica di Varese — alla quale il competente ispettorato del lavoro ha inviato dettagliato rapporto — indagini dirette ad accertare eventuali responsabilità a carico di terzi.

In merito all'infortunio mortale avvenuto presso la stessa azienda l'8 gennaio 1966, risulta che l'autorità giudiziaria ha proceduto ad istruttoria formale, conclusasi con il rinvio a giudizio del capo reparto manutenzione impianti per duplice omicidio colposo.

In relazione ai fatti cennati, questo Ministero ha sottolineato al competente ispettorato del lavoro la opportunità di seguire con particolare attenzione la situazione della cartiera in questione e di adottare tutti i consentiti provvedimenti diretti ad arginare l'andamento infortunistico.

Risulta che la società, dal canto suo, ha costituito un « Centro aziendale antifortunistico » col compito, tra gli altri, di svolgere corsi speciali di antinfortunistica per il personale di nuova assunzione, di controllare e studiare la dinamica degli infortuni, anche di lieve en-

lità, in vista dell'adozione di tutti i provvedimenti del caso, e di esaminare sotto il profilo della sicurezza del lavoro ogni progetto di sostituzione o di trasformazione degli impianti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PINTUS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario istituire a favore degli assuntori delle ferrovie in concessione gli assegni familiari. (25272)

RISPOSTA. — Tra gli assuntori e le aziende concessionarie di ferrotramvie e di servizi di navigazione interna intercorre un rapporto di lavoro autonomo.

Data la natura di tale rapporto, agli assuntori non possono estendersi, al di fuori dell'ambito di una previsione legislativa espressa e specifica, istituti tipici del lavoro subordinato quale, nel caso in esame, quello degli assegni familiari.

Ciò fu del resto chiarito in sede di discussione alla Camera dei deputati della legge 3 febbraio 1965, n. 14 sulle assuntorie, allorché il ministro del lavoro e della previdenza sociale specificò i motivi per i quali non era da ritenersi possibile l'istituzione di assegni familiari a favore degli assuntori e la conseguente creazione di un regime del tutto eccezionale rispetto a quello vigente per gli altri lavoratori autonomi.

Il Ministro: SCALFARO.

PINTUS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia al corrente che la sistemazione e lo sviluppo urbanistico della città di Cagliari è gravemente ostacolata dalla presenza, in zone vitali della città, di alcune attività appartenenti alla direzione generale dei monopoli, è cioè:

1) la manifattura tabacchi, che occupa un'area interposta nel centro direzionale sud-ovest e riveste grande interesse urbanistico anche per il fatto che forma una strozzatura al centro della città tra viale Regina Margherita e via XX Settembre. Con la realizzazione della vendita dell'area, che nella zona ha un prezzo sostenuto, potrebbe ricostruirsi lo stabilimento nella zona industriale;

2) saline in località Su Siccu-San Bartolomeo: sono già da tempo fuori produzione e sottraggono un'area importante per l'urbanistica cittadina. A suo tempo si era intravista la possibilità di retrocedere detta area al comune ove fossero stati effettuati dei la-

vori nello stagno di Is Molentargius, in località Berralosa Minore, per evitare l'inquinamento delle saline. I lavori furono eseguiti a carico del comune ma la retrocessione non è avvenuta;

3) saline del Poetto e di Is Molentargius: occupano una vasta area, parte posta in comune di Cagliari e parte in comune di freno alla espansione di Cagliari e presentano altri inconvenienti soprattutto di carattere igienico. Potrebbero essere trasferite facilmente in altra località della Sardegna, per esempio a Santo Antioco, col contributo finanziario del comune e della Regione autonoma della Sardegna.

E per conoscere se, di fronte ad esigenze della città di Cagliari così vitali, ritenga di intervenire urgentemente impartendo disposizioni per una pronta ed integrale soluzione. (25655)

RISPOSTA. — La manifattura tabacchi di Cagliari trovasi effettivamente nella zona centrale della città e, pertanto, non vi è dubbio che ciò costituisca un ostacolo all'ordinato sviluppo della città.

Consapevole di quanto sopra e nell'intento di sostituire, con complessi moderni, le vecchie costruzioni insicure e irrazionali, il Ministero delle finanze predispose, nel 1964, un apposito disegno di legge per la costruzione di tre nuovi opifici a Cagliari, Catania e Palermo. Tale provvedimento, però, non ebbe corso per la netta opposizione del Ministero del tesoro, opposizione che non venne meno neanche quando venne fatto presente che parte dell'onere, sia nel caso di Cagliari sia in quello di Catania, poteva essere fronteggiata con il ricavato della vendita delle aree dei vecchi opifici, proprio nel senso indicato dall'interrogante.

Purtroppo, non risulta possibile risolvere in altro modo il problema stanti le carenti disponibilità di fondi nel bilancio dell'amministrazione dei monopoli di Stato, nel quale non figurano stanziamenti per la costruzione di nuovi edifici.

Nel comprensorio della salina di Cagliari esiste un piccolo complesso, avulso dalla salina principale, denominato Salina del Lazzaretto alla cui area è interessato, per ragioni di sviluppo edilizio, il comune di Cagliari, che ripetutamente ed anche di recente ha chiesto di poterlo utilizzare.

L'amministrazione dei monopoli, non potendo rinunciare alla produzione della salina del Lazzaretto, in considerazione delle crescenti esigenze di sale per uso alimentare ed

industriale, ha prospettato da tempo agli organi interessati che si potrebbe procedere alla cessione di detta area soltanto nel caso che venisse sistemata la zona della Bellarosa minore, attigua allo stagno di Molentargius, di cui non si è potuto finora beneficiare perché ivi si scaricano le acque di quattro torrenti provenienti dal Campidano.

Resta confermato, quindi, l'orientamento dell'amministrazione di cedere l'area in argomento solo allorché il genio civile, al quale competono i lavori di sistemazione idrica della zona di Bellarosa minore, avrà provveduto alla sistemazione stessa in modo che questa ultima area possa essere utilizzata in luogo di quella da cedere.

Anche per quanto riguarda il trasferimento della salina di Cagliari, anch'essa di ostacolo allo sviluppo edilizio della città, non si può ignorare la necessità di mantenere intatte le capacità produttive che attualmente approvigionano gli importanti depositi di Castellammare, Civitavecchia e Sampierdarena.

La possibilità di dare corso al prospettato trasferimento potrà, quindi, realizzarsi soltanto allorché gli organi interessati all'area della salina di Cagliari provvederanno alla costruzione di un analogo impianto nello Stagno di Cabras, unico che in tutta la costa regionale si presti, come accertato da sopralluoghi tecnici a cura del monopolio, all'installazione di una salina.

Il Ministro: PRETI.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga necessario intervenire per far installare un ripetitore TV sul monte Tului (Borgali-Nuoro), al fine di consentire la ricezione delle trasmissioni dei due canali televisivi nei paesi di Orosei, Irgoli, Onifai e Loculi e nel centro alberghiero-turistico di Cala Gonone (Dorgali), centri nei quali le trasmissioni non possono essere oggi ricevute o sono ricevute limitatamente al primo canale, con conseguenze negative sia per la vita civile, sia per l'istruzione e sia per il turismo. (25618)

RISPOSTA. — Il comune di Orosei risulta servito, per il programma nazionale TV, dal locale impianto omonimo. Non dispone, viceversa, di alcun segnale utile per la ricezione del secondo programma.

I comuni di Irgoli e Onifai sono serviti dall'impianto di Monte Ortobene, completamente per quanto riguarda il programma nazionale TV, e solo parzialmente, per il secondo programma.

Il comune di Loculi è completamente servito dall'impianto di Monte Ortobene per entrambi i programmi TV. La diversa situazione dei comuni di Irgoli e Onifai nei confronti del comune di Loculi per quanto riguarda la ricezione del secondo programma TV è dovuta sia alla conformazione orografica della zona sia al più critico comportamento delle frequenze impiegate per il servizio del secondo programma TV rispetto a quelle impiegate per il programma nazionale.

La località di Cala Gonone, essendo schermata da una catena montuosa rispetto agli impianti in funzione nella zona, non dispone di alcun segnale utile né per il programma nazionale né per il secondo programma.

In proposito si deve far presente che la situazione delle predette località è analoga a quella di numerosi comuni del territorio nazionale che per vari motivi non sono stati ancora raggiunti dal servizio televisivo o che ricevono soltanto il programma nazionale.

L'esigenza viene affrontata realizzando in fasi successive programmi di costruzioni predisposti dalla RAI e sottoposti all'approvazione di questo Ministero.

Si assicura comunque che la situazione delle località segnate sarà tenuta nella dovuta considerazione in sede di compilazione dei prossimi piani di lavori per la estensione del servizio di televisione.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

RAUCCI, JACAZZI e CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risulti al ministro che:

1) gli operai delle officine metallurgiche casertane sono costretti allo sciopero dal 24 settembre a seguito dell'atteggiamento della direzione che rifiuta la trattativa sulla piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai sindacati;

2) il direttore non si è presentato alla riunione convocata presso l'ufficio provinciale del lavoro e si è reso, a quanto afferma il prefetto di Caserta, irreperibile;

3) il consiglio provinciale di Caserta ha votato un ordine del giorno per esprimere la propria solidarietà alle maestranze in lotta.

Per sapere se ritenga di dovere intervenire per costringere la direzione ad aprire le trattative con i sindacati. (24635)

RISPOSTA. — A seguito di contatti in sede aziendale tra la commissione interna della società officine meccaniche casertane e la direzione della stessa, la società si è impegnata ad esaminare la situazione dei cottimi e le

richieste circa l'applicazione delle qualifiche contrattuali nonché a corrispondere ai lavoratori interessati degli acconti in vista di futuri miglioramenti.

Per quanto riguarda i provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione dell'azienda nei confronti di alcuni operai, è stato concordato di ridurre la sanzione alla comminazione di multe di mezz'ora di lavoro.

La situazione, pertanto, è ritornata alla normalità.

Il Ministro: Bosco.

ROBERTI, GUARRA E CRUCIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere in base a quali criteri di equità e di giustizia ha ritenuto di interpretare in senso restrittivo la disposizione per la erogazione del sussidio *una tantum* a carico del fondo *pro-alluvionati*, istituito presso codesto Ministero, ritenendo di collegare la erogazione del sussidio suddetto alle disposizioni del decreto 9 novembre 1966, n. 914, ed escludendo la corresponsione a quei lavoratori che sono stati sospesi totalmente dal lavoro o hanno lavorato a orario ridotto nei giorni immediatamente precedenti alla data di applicazione del suddetto decreto.

La interpretazione restrittiva del Ministero appare tanto più iniqua quando si considera che essa è stata applicata anche a danno di quei lavoratori che, come i dipendenti dallo stabilimento Fratze di Salerno delle Cotoniere meridionali, hanno dovuto sospendere il lavoro nei giorni 25 e 26 ottobre 1966, proprio a causa delle alluvioni in occasione delle quali è stato poi emanato il decreto del 9 novembre 1966. (22367)

RISPOSTA. — Su proposta delle organizzazioni sindacali promotrici del fondo *pro-alluvionati* istituito presso questo Ministero — proposta per altro accolta dal comitato centrale per la ripartizione dei fondi raccolti con la sottoscrizione nazionale a favore delle popolazioni colpite dalle calamità dell'autunno 1966 — si è deciso di collegare il termine di decorrenza della erogazione dei sussidi previsti dal fondo stesso all'entrata in vigore del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere a che punto si trovano gli studi per il completamen-

to dell'anello ferroviario di Roma, che dovrebbe realizzare il collegamento tra la zona di Palidoro ed il centro di smistamento della via Salaria.

Tale raccordo risulta sempre più indispensabile per potenziare le comunicazioni tra nord e sud attraverso Roma e pertanto si chiede di conoscere se i necessari lavori siano stati programmati con precedenza assoluta su altre iniziative meno importanti come quella della STEFER che porterebbe al dispendio inutile di oltre trenta miliardi per collegare l'aeroporto di Fiumicino con la stazione Termini, mentre lo stesso scopo, una volta realizzato l'anello ferroviario, potrebbe essere ottenuto con una modesta spesa, utilizzando gli impianti già pronti con la sola aggiunta dell'anello di collegamento tra la nuova stazione delle ferrovie dello Stato, costruita nei pressi di Fiumicino, con i centri di servizio dell'aeroporto intercontinentale. (25557)

RISPOSTA. — Il problema del collegamento dell'aeroporto intercontinentale di Fiumicino con Roma è stato accuratamente esaminato in una serie di riunioni svoltesi presso il sottoscritto, con la partecipazione delle tre direzioni generali di questo Ministero.

Tra le varie soluzioni esaminate sono state preliminarmente scartate tutte quelle che comportavano aggravii all'esercizio degli impianti ferroviari, specialmente a nord della città di Roma e facente capo al piazzale terminale della stazione Termini.

Come è noto, tali impianti sono già sottoposti a intensi programmi di esercizio e già attualmente creano notevoli problemi di movimento. Inoltre sono state scartate anche le soluzioni che comportavano eccessivi tempi di percorrenza per i passeggeri provenienti dall'aeroporto.

La soluzione relativa al collegamento tra la zona di Palidoro ed il centro di smistamento ferroviario della via Salaria rientra fra quelle scartate, di cui si è fatto cenno sopra, e pertanto non si ritiene che possa essere utilmente presa in considerazione.

Circa la soluzione prescelta, consistente nel collegare direttamente l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino con l'*Air Terminal* situato nel sottosuolo antistante la stazione Termini, in modo da non arrecare aggravii agli impianti ferroviari e da consentire agli utenti adeguati tempi di percorrenza, si fa presente che essa prevede una spesa non superiore a 25 miliardi di lire e non 30.

Si fa inoltre presente che detta previsione di spesa, per la quale è già stato predisposto il relativo schema di disegno di legge da sottoporre alle Camere, riguarda non solo la costruzione di un nuovo breve tronco ferroviario e l'ammodernamento e potenziamento di impianti già esistenti ma anche una notevole quota destinata a nuovo materiale rotabile veloce, moderno e sicuro. Ciò allo scopo di assicurare le velocità d'esercizio e le frequenze occorrenti per un servizio del genere di quello in questione.

Il Ministro: SCALFARO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere le ragioni, per le quali — malgrado le assicurazioni fornite a più riprese dal ministro — l'*Automobile Club* italiano di Siracusa continua a pretendere il versamento di lire mille per ogni cambio di residenza nonché la relativa istanza in carta legale da lire 400. (22214)

RISPOSTA. — Nei giorni 13 e 14 aprile 1967 fu tenuta presso il Ministero dei trasporti una riunione per stabilire alcune facilitazioni per le variazioni, relative al cambio di abitazione, da apportare sulla patente di guida e sulla carta di circolazione degli autoveicoli, ai sensi, rispettivamente, degli articoli 80 e 59 del codice sulla circolazione stradale.

Per la variazione da apportare sulla carta di circolazione degli autoveicoli, motoveicoli e rimorchi fu stabilito che l'interessato deve darne comunicazione in carta semplice al pubblico registro automobilistico, esibendo un qualsiasi documento da cui risulti la nuova abitazione e versando i diritti spettanti al PRA.

Disposizioni in tal senso furono subito impartite a tutti gli uffici interessati e il predetto Ministero provvide a diramare un comunicato che fu diffuso dagli organi della stampa.

Per quanto concerne l'operato dell'ufficio del PRA di Siracusa si fa presente che da una verifica, fatta all'uopo eseguire, è risultato che detto ufficio ha esattamente osservato le disposizioni anzidette.

Quanto segnalato dall'interrogante può aver tratto origine dal fatto che alcune bollette definitive, per quanto emesse dopo l'applicazione delle nuove disposizioni (15 aprile 1967) recavano ancora la dizione « diritti fiscali lire 400 ».

Si precisa, a tale riguardo, che tali bollette si riferiscono a pratiche accettate ed esple-

tate prima di detta data, e cioè quando veniva presentata l'istanza in bollo.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga illegittima la circolare di difeoperai datata 25 agosto 1967, n. 23928, che prevede la ritenuta della retribuzione corrispondente ad una intera giornata lavorativa anche per scioperi di una sola ora effettuati dagli operai della Difesa.

Per conoscere in particolare se ritenga inspiegabile che, mentre la retribuzione degli operai della Difesa è tuttora calcolata in termini di ore, le eventuali ritenute debbano essere rapportate a giornate. (25240)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24940, del deputato D'Ippolito, pubblicata a pag. 11353).

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda accogliere le motivate richieste avanzate dai panificatori della riviera romagnola intese a produrre pane anche nei giorni festivi del periodo balneare, e ciò in deroga alla legge 13 luglio 1966, n. 611.

L'interrogante ritiene che la richiesta risponda ad oggettive esigenze del turismo della zona, la quale rappresenta il 15 per cento di quello nazionale. Ritiene pertanto che il mantenimento rigido dei termini della legge in una situazione per vari aspetti anomala e di emergenza si traduca in uno svantaggio qualitativo ed economico per gli operatori ed i turisti, con riflessi negativi sotto ogni aspetto. (21644)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'attuale normativa (legge 13 luglio 1966, n. 611) non consente che venga attuata mediante turni di lavoro l'apertura continua (anche durante la giornata di domenica) dei panifici e dei negozi di vendita del pane, essendo soltanto data facoltà ai prefetti, sentite le amministrazioni comunali e le organizzazioni sindacali di categoria, di disporre che la giornata di riposo, con conseguente chiusura dei forni e dei negozi di vendita di pane, avvenga in altro giorno della settimana.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo, considerati però gli indubbi vantaggi che potrebbero derivare al settore turistico, tenute sempre presenti le necessità delle varie cate-

gorie interessate, si riserva, comunque, di esaminare la possibilità di predisporre uno schema di disegno di legge il quale preveda, solo per le località turistiche e limitatamente al periodo di attività stagionale, l'attribuzione al prefetto della facoltà di consentire, mediante turni di lavoro, l'apertura continua degli esercizi in parola, sentite le amministrazioni interessate e le organizzazioni sindacali di categoria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ANDREOTTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i piani predisposti e finanziati dall'Azienda statale foreste demaniali per il potenziamento della sua azione e presenza nella collina e montagna della provincia di Forlì. (25718)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i programmi di investimenti e di lavoro predisposti per le aziende forestali demaniali forlivesi che a partire dal 1° gennaio 1968 sono divenute due e fanno riferimento agli uffici di Corniolo e Forlì. (26075)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per le foreste demaniali possiede, nella provincia di Forlì, terreni per circa 21 mila ettari, suddivisi in quattro uffici d'amministrazione: Corniolo di Santa Sofia (8.600 ettari); Forlì (8.200 ettari), Pieve Santo Stefano (350 ettari), Pratovecchio (3.850 ettari).

La parte boscata si estende per circa 10 mila ettari: ma, escludendo le fustaie della circoscrizione di Pratovecchio, si tratta in gran parte di cedui che, per lo più, necessitano di interventi per il loro miglioramento (conversione in alto fusto, coniferamento, ecc.).

Gli altri terreni (quasi 11 mila ettari) provenienti da acquisti o espropri effettuati in applicazione della legge della montagna, al momento della loro acquisizione, erano cespugliati o ex-seminativi abbandonati; terreni, cioè, nei quali occorre intervenire con opere impegnative, sia che si tenda al loro rimboscamento, sia che se ne vogliano ottenere pascoli o prati di buona produttività.

Tutta la zona esige inoltre molti interventi nel campo della viabilità e delle altre infrastrutture basilari.

Prescindendo da quanto già compiuto, con diversi finanziamenti, negli anni passati, la

Azienda ha in programma, per la zona, opere di valorizzazione dei terreni già acquistati, che saranno compiute con i fondi derivanti dal proprio bilancio ordinario e dalla legge per la montagna, nonché un ulteriore ampliamento del demanio e sua valorizzazione, soprattutto con i finanziamenti disposti dagli articoli 29, 44 e 45 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (Piano verde n. 2).

Per la valorizzazione dei terreni già acquisiti, i maggiori impegni interessano gli uffici di Forlì e Corniolo: un programma di 500 milioni è in corso di approvazione da parte del consiglio di amministrazione dell'Azienda. Esso prevede opere di rimboscamento e ricostituzione dei cedui su una superficie di 500 ettari, con una spesa di 230 milioni di lire; opere di viabilità, e una spesa di 228 milioni; sistemazione di torrenti, con una spesa di 34 milioni, e la costruzione di un rifugio, con una spesa di 8 milioni.

Questo programma dovrebbe trovare attuazione nel triennio 1968-1970.

Nei terreni amministrati dall'ufficio di Pratovecchio si prevede — oltre alla normale manutenzione ed utilizzazione della foresta — l'arricchimento della viabilità, con una strada che unirebbe la Seghettina e la Lama con Corniolo e Santa Sofia (per una spesa di circa 300 milioni), nonché la valorizzazione turistica del villaggio di Campigna.

Modesta è l'attività dell'ufficio di Pieve Santo Stefano, nel forlivese (comune di Verghereto) e ciò, sia per la limitata estensione dei terreni, sia, principalmente, perché i terreni stessi sono oggetto di lavori di sistemazione, progettati e condotti dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Forlì.

L'azione dell'azienda sulla collina e montagna forlivese, date le condizioni di quei territori, si estende in notevole misura anche al settore zootecnico. Nell'ambito delle foreste demaniali esistono attualmente 24 « aziende » in partecipazione a carattere pascolivo-zootecnico, che investono 1.100 ettari di terreno. Ma maggior rilievo assume la costituzione, attualmente in corso, di una « azienda pilota », che sta sorgendo a Sasso in comune di Santa Sofia: ad essa sono destinati 76 ettari di pascolo, che accoglieranno circa 60 capi bovini, per un allevamento dimostrativo; l'importo della spesa per la costituzione e l'iniziale esercizio di questa azienda, che è a carico dei fondi recati dalla legge 29 novembre 1963, n. 1322, è di 55 milioni di lire.

Infine, l'Azienda ha in programma, in provincia di Forlì un ulteriore ampliamento del

demanio, soprattutto per occupare i fondi già acquisiti. Tale programma dovrebbe interessare principalmente i territori di Portico San Benedetto, Tredozio, Premilcuore e Bagno di Romagna e, in misura inferiore, i comuni di Galeata, Santa Sofia e Sarsina.

I terreni così pervenuti saranno valorizzati con un investimento globale che, si prevede, si aggirerà intorno ai 750 milioni di lire.

Il Ministro: RESTIVO.

SINESIO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se intenda — in sede interpretativa — non tener conto della disposizione che stabilisce una riduzione tariffaria del 5 per cento, indifferenziata per tutto il meridione, sui trasporti marittimi da e per il sud di talune merci e macchinari occorrenti all'ammodernamento delle aziende (attuazione articolo 15 della legge 26 giugno 1965) e applicare, invece, quanto è più logicamente stabilito al quarto comma dello stesso articolo 15, là dove è detto che la misura e la modalità di concessione delle tariffe di favore sono stabilite « avuto riguardo alla esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione delle aziende nei territori meridionali ».

Il trasporto marittimo dei macchinari occorrenti alle aziende, oggi, rappresenta un particolare di grande importanza, data la lontananza della Sicilia dai centri di fabbricazione e le notissime difficoltà che vengono frapposte dal trasporto via-terra. L'attuazione, quindi, di particolari agevolazioni per tali trasporti ed in particolare del comma quarto dell'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, si tradurrà in un sensibile beneficio di cui risentiranno le aziende che in Sicilia si accingono ad ampliare i loro impianti o a realizzare nuove imprese industriali.

(23521)

RISPOSTA. — L'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, non richiede espressamente che la percentuale di riduzione tariffaria sia differenziata secondo le diverse distanze, ma si limita a disporre che le riduzioni stesse siano determinate « avuto riguardo all'esigenza di graduare il beneficio in rapporto alla diversa dislocazione ».

Poiché la percentuale di riduzione indifferenziata prevista dai decreti interministeriali del 29 marzo 1967 si applica a tariffe proporzionate alla distanza (nel senso che a distanze maggiori corrispondono tariffe maggiori), ne

consegue che il beneficio in valore assoluto sarà tanto più elevato quanto più lontani sono i porti di destinazione.

Il Ministro: NATALI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la pratica di pensione, conseguente a infermità contratta in servizio o a causa di servizio — da cui è scaturita inabilità permanente a proficuo lavoro — a Cavallini Vincenzo, già operaio fotografo alle dipendenze del Genio marina militare di Taranto. La relativa domanda risultata trasmessa alla data del 22 febbraio 1967.

La risoluzione del rapporto di lavoro per dispensa, ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 marzo 1961, n. 90, con decorrenza 30 gennaio 1967, è stata comunicata all'interessato con lettera del Ministero della difesa, Direzione generale per gli operai, in data 4 ottobre 1967, protocollo n. 112317. (25643)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti si è provveduto a liquidare all'ex operaio Vincenzo Cavallini la pensione normale di riposo, determinata sulla base di 31 anni di servizio, di cui 17 riscattati.

Ai competenti uffici del Ministero non risulta pervenuta alcuna domanda dell'interessato intesa ad ottenere la pensione privilegiata.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

STORCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali norme siano applicabili ai medici italiani che prestano la loro opera in paesi in via di sviluppo ai fini del rinvio del servizio militare di leva e quindi del congedo al raggiungimento del 30° anno di età.

In particolare per conoscere se sia esatto quanto dichiarato da talune autorità che ad essi non sarebbero applicabili le agevolazioni concesse alla generalità dei cittadini italiani che si trovano all'estero per ragioni di lavoro, dato che già usufruiscono di un più lungo rinvio del servizio militare a causa dei loro studi. (25509)

RISPOSTA. — Nei confronti dei medici italiani che prestano la loro opera in paesi in via di sviluppo possono trovare applicazione, ai fini del rinvio dal servizio stesso, le norme contenute nella legge 8 novembre 1966, n. 1033, e nel relativo regolamento di esecu-

zione emanato con decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1967, n. 1323.

In base alle predette norme e dall'entrata in vigore del regolamento menzionato, i giovani soggetti agli obblighi della ferma di leva, in possesso dei titoli professionali prescritti (fra l'altro tutte le lauree riconosciute in Italia e che consentono l'esercizio della professione), i quali chiedono di prestare, per la durata di almeno due anni, la loro opera in paesi in via di sviluppo nel quadro dei programmi di assistenza tecnica previsti da accordi bilaterali con il Governo italiano ovvero da organismi o enti internazionali riconosciuti dall'Italia, possono ottenere il rinvio della chiamata alle armi (nel limite di 100 rinvii annuali per il primo anno) e successivamente la dispensa dal compiere la ferma di leva.

Alla concessione delle agevolazioni di cui innanzi non è di ostacolo la circostanza che gli interessati abbiano già goduto o godano dei ritardi della prestazione del servizio alle armi per seguire e completare gli studi.

Il Ministro: TREMELLONI.

TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di concertare un urgente provvedimento atto a consentire che, su richiesta delle organizzazioni di categoria e sentite le amministrazioni comunali e gli enti provinciali del turismo, i prefetti possano, nelle zone interessate al turismo soprattutto di massa, sospendere, nel periodo estivo, la chiusura domenicale dei panifici e relative rivendite.

Si osserva che con tale sospensione verrebbero superate, nell'interesse precipuo del turismo, le seguenti attuali, serie difficoltà:

1) nella maggior parte delle zone, soprattutto quelle rivierasche dove più si addensa nel periodo estivo il turismo balneare italiano, ed estero, le aziende di panificazione non hanno la capacità produttiva e commerciale atta a raggiungere la necessaria produzione nei giorni di doppia panificazione nei quali, durante il periodo estivo, occorre persino quintuplicare la normale produzione giornaliera.

D'altra parte è impossibile un adeguamento produttivo delle aziende, perché non giustificato per soli 12 giorni (4 giorni di doppia panificazione al mese);

2) le aziende produttrici, che già risentono della mancanza di manodopera, si vedono costrette ad esigere dai propri dipendenti,

nel periodo estivo, prestazioni eccessivamente gravose, nei giorni di doppia panificazione, alle quali i lavoratori normalmente e con ragione non intendono assoggettarsi;

3) anche nelle zone dove si riesce a raggiungere la produzione necessaria, spesso accade che questa non arriva ad essere tempestivamente distribuita agli esercizi di vendita, ai quali, infatti, può servire solo nella tarda sera del giorno precedente alla chiusura, quando spesso tali esercizi sono già chiusi o comunque non più frequentati dai consumatori. In questi casi si verifica l'assurdo che si produce, ma non si vende;

4) il turista consumatore, che, già costretto al pane raffermo, viene anche esposto al rischio di rimanere privo, si chiede con giusto rammarico perché nei giorni festivi solo panifici e panettieri sono chiusi, nelle zone in questione, mentre tutti gli altri negozi alimentari sono aperti. (23110)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 21644, del deputato Servadei, pubblicata a pag. 11374).

TROMBETTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia vera la notizia secondo la quale si penserebbe di trasferire da Genova il Centro tecnico navale (CETENA), assorbendolo nel centro direzionale dell'Italcantieri di Trieste, e se ritengano opportuno di dare pronte assicurazioni che questo organismo tecnico continuerà, invece, con la sua materiale presenza a Genova, a completarne, anche sul piano del prestigio, i necessari servizi di primo centro marittimo portuale, armatoriale e cantieristico nazionale. (26158)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 26015, del deputato De Grazia, pubblicata a pag. 11351).

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per conoscere se ormai sia stata decisa la sospensione dei cosiddetti « rami secchi » delle ferrovie del sud-est e precisamente delle tratte Novoli-Nardo-Gagliano; Casarano-Gallipoli; Maglie-Otranto; Maglie-Gagliano; Putignano-Taranto e Martina Franca-Lecce.

In caso affermativo se sia stato sufficientemente considerato l'ingente danno economico che viene apportato alle province interessate

e in particolare alla provincia di Lecce che in tal modo rimarrebbe sempre più decentrata e priva di servizi essenziali; se una decisione in tal senso preveda un conseguenziale, preventivo, organico piano di sviluppo dei trasporti, tale da giustificare il provvedimento come più volte autorevolmente conclamato « in armonia con le necessità delle popolazioni interessate »; se siano state valutate le conseguenze derivanti al personale dell'esercizio ferroviario suddetto; se e quando gli enti lo-

cali, prima espressione di democratica rappresentanza, siano stati consultati su un problema vasto e vitale per i territori interessati.

(25038)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 25451, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 11337).